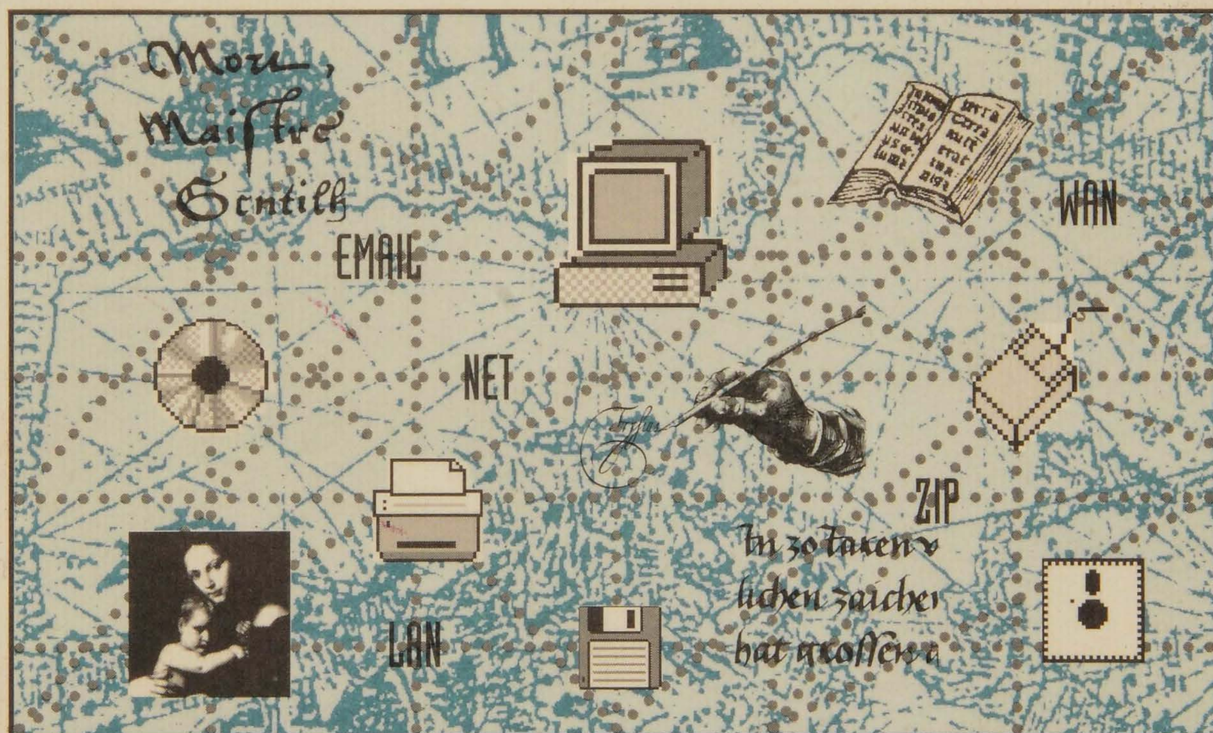
ARCHIVI & COMPUTER

AUTOMAZIONE E BENI CULTURALI

H. MAcNEIL *Indicizzazione per soggetto*
D. PITTI *Lo standard SGML*
P.G. WESTON *L'automazione della Biblioteca Apostolica Vaticana*
M. MINIATI & M. BERNI *Il Museo di Storia della Scienza in INTERNET*



Trimestrale – Spedizione in abbonamento postale – 50% Milano

Anno V **Fascicolo 4/95**

ARCHIVI & COMPUTER

AUTOMAZIONE E BENI CULTURALI

"ARCHIVI & COMPUTER"
Rivista trimestrale

Direttore responsabile
Roberto CERRI

Redazione
Maurizio TANI, Laura VALTANCOLI

Segreteria di redazione
Barbara SCARDIGLI

Sede della redazione
"ARCHIVI & COMPUTER"
Archivio Storico Comunale, Loggiati di San Domenico, 3 - 56027 San Miniato (PI) - Tel. 0571-418381; Telefax 0571-406233; E-Mail: arc.sanmi@www.leonet.it
La rivista è pubblicata nell'ambito delle iniziative promosse dal *Laboratorio per l'applicazione delle nuove tecnologie agli archivi*, un progetto finanziato e sostenuto dal Comune di San Miniato, la Regione Toscana e l'Amministrazione Provinciale di Pisa.

Prezzi di abbonamento

Studenti di Facoltà e di Corsi in Beni Culturali	£ 30.000
Annuo	£ 62.500
Sostenitore (con diritto a cinque copie della rivista)	£ 300.000
Estero	£ 80.000
Prezzo di ogni fascicolo	£ 18.000

Le richieste di abbonamento devono pervenire alla sede della redazione e i relativi importi devono essere versati sul conto corrente postale n. 13970561 intestato a *"Archivi & Computer"* Servizio Tesoreria, c/o Archivio Storico Comunale - 56027 San Miniato; oppure tramite assegno circolare/bancario o vaglia postale intestati a *"Archivi & Computer"*, Archivio Storico Comunale, San Miniato.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 8 del 23.03.1991.
Trimestrale - Spedizione in abbonamento postale - 50% Milano.
Editore: Comune di San Miniato, Via Vittime del Duomo, 56027 San Miniato.
Stampa: Tipomonza, via Merano 18, 20127 Milano.
Progetto grafico della copertina a cura di: Atelier ABC - Torino.

La rivista è stampata con il contributo del C.N.R.

IV trimestre 1995 - Finito di stampare nel gennaio 1996 ISNN 1121-2462

ARCHIVI & COMPUTER
AUTOMAZIONE E BENI CULTURALI

Anno V Fascicolo 4/1995

INDICE

Gli archivi hanno perso l'autostrada?

Si tratta di un interrogativo che mi è sorto spontaneo, dopo aver letto due tipi di documenti molto simili: l'elenco dei progetti pilota varati dal G7 in merito alle autostrade informatiche e la relazione degli esperti dell'Unione europea dedicata allo stato degli archivi all'interno dell'Unione.

Due documenti diversi tra di loro, ma accumunati da una pressoché identica visione degli archivi, di quelli storici in particolare.

L'elenco dei progetti pilota varati dal G7 semplicemente ignora che tra i beni culturali e, peggio ancora, tra le risorse informative strategiche vanno annoverate anche quelle contenute negli archivi. Probabilmente, ma è solo una speranza, gli archivi correnti rientreranno in ballo nel progetto che tratta dell'automazione e delle reti che dovranno interconnettere e globalizzare le risorse informative delle pubbliche amministrazioni. Ma, per quanto riguarda gli archivi storici, o per gli archivi correnti di soggetti diversi da quelli pubblici, davvero le informazioni non debbono essere inserite in linea, davvero devono continuare a viaggiare su strade provinciali – lungo i viottoli polverosi dell'informazione di serie B – e non sulle autostrade informatiche?

Se queste osservazioni sono vere, tre sono i corollari che ne derivano:

- i grandi Paesi non considerano la propria 'memoria storica' una risorsa strategica per il futuro, tale da giustificare l'impegno di risorse e progettualità da inserire nel grande flusso informativo;
- non vi è una sufficiente attenzione da parte della comunità politica internazionale sul valore strategico della documentazione corrente;
- la professione archivistica (che nel congresso di Montreal del 1992 aveva persino ignorato il tema degli archivi in rete) deve muoversi ancora di più se vuol inserire nell'agenda dei grandi Paesi la voce ''Archivi'' (non a caso, nel prossimo congresso di Pechino, nel 1996, questo tema sarà trattato).

Andrebbe comunque sollevata, e subito, una richiesta formale perché, a partire dalla prossima riunione, venga integrato l'elenco dei progetti pilota del G7 con un piano specifico riguardante gli archivi storici e quelli correnti; ed è questo un compito che spetta alle autorità politiche nazionali (ossia ai Ministeri e agli addetti ai beni culturali) e agli organi tecnici competenti (Uffici archivistici, ecc.). Non è infatti pensabile che il mondo degli archivi resti una succursale del mondo bibliografico e documentario.

Purtroppo, dalla lettura della relazione degli esperti dell'Unione Europea, finalmente pubblicata anche in lingua italiana, si ricava una sensazione di sottovalutazione del ruolo degli archivi come luogo della memoria storica e come centro di risorse informative strategiche. Si tratta di un testo vecchio,

teso a riproporre cose note (le diverse tradizioni archivistiche, gli aspetti legislativi, il problema dello scarto) ed assurdamente generico per quanto riguarda sia il problema dell'automazione che quello, ancora più marginale, del documento elettronico gestito in rete, presupposto fondamentale per una fruibilità a distanza delle risorse informative archivistiche.

Il testo degli esperti europei – peraltro pensato e scritto prima del massiccio sbarco di Internet in Europa – sembra sancire il totale disinteresse dell'Unione europea ad investire somme significative per la digitalizzazione della memoria storica e per l'automazione della documentazione corrente.

Traspare da questa relazione una sorta di fatalismo: ancora non si riesce a riconoscere negli archivi dei centri di diffusione di una memoria storica comune a tutta l'Europa; né si riesce a far emergere volontà gestionali condivise (gli accessi agli standard descrittivi del materiale sono d'una genericità impressionante se si pensa al pool di esperti che ha redatto il testo), o strategie chiare in campo di automazione.

Se il mancato progetto del G7 in materia di archivi e il rapporto dell'Unione europea fossero fattori matematici, il loro prodotto darebbe un risultato negativo e porterebbe all'estromissione degli archivi dal mondo delle autostrade informatiche. Ma è davvero questo quello che le istituzioni politiche e professionali vogliono ottenere? E, soprattutto, è davvero questo quello di cui gli utenti degli archivi europei hanno bisogno?

(*R.C.*)

Archivi & Computer (4) 1995

SAGGI E NOTE

Heather MAcNEIL

La costruzione di sistemi archivistici di indicizzazione per soggetto[1]

Over that last few years, the complementary relationship that exists between archival description and the provision of access points as well as the necessary role played by access points in the retrieval and exchange of information about archival holdings have become increasingly apparent. In this article, H. MacNeil considers some of the design requirements for an effective archival subject indexing system. *A set of clearly defined archival requirements provides the archival world with an analytical tool for evaluating the existing ISO standards for the development and maintenance of controlled vocabularies and for assessing the strengths and weaknesses of existing data exchange formats. It can guide archival efforts in lobbying and negotiating for changes to the ISO standards and the MARC format. Alternatively, it can guide the exploration and development of other means of communicating information about archival holdings at the local, national, and international levels. The requirements outlined below derive from the report of the Canadian Subject Indexing Working Group, which was published in 1992.*

Nel corso di questi ultimi anni, la relazione complementare che esiste tra descrizione archivistica e fornitura di punti di accesso (sia per soggetto che non), così come il ruolo necessario giocato dai punti di accesso nel recupero e nello scambio di informazioni sui beni archivistici, sono diventati sempre più evidenti. La connessione integrale tra descrizione e accesso è contenuta in quattro affermazioni rilevate nella prefazione alla *Descrizione archivistica: Norma internazionale (aspetti generali) ISAD (G),* redatta dal Consiglio internazionale sugli Archivi:

I punti di accesso sono basati sugli elementi di descrizione. Il valore dei punti di accesso viene aumentato attraverso l'applicazione del controllo di autorità. Conside-

1. Presentata per la prima volta al seminario internazionale *Gli standard per la descrizione archivistica: esperienze e prospettive*, San Miniato (Pi), 31 agosto - 2 settembre 1994.

rata l'importanza dei punti di accesso per il recupero dell'informazione, si dovrebbero sviluppare delle direttive internazionali per formularli. Vocabolari e convenzioni da utilizzare con chiavi di accesso dovrebbero essere sviluppati su scala nazionale, o separatamente per ogni lingua[2].

I punti di accesso per soggetto e i formati di scambio dei dati sono il centro specifico di questa tavola rotonda. In questa cornice, vorrei considerare alcuni dei requisiti del progetto per un efficace sistema archivistico di indicizzazione per soggetto. Un insieme di requisiti archivistici chiaramente definiti si presta a svariati fini di utilità: esso fornisce al mondo archivistico uno strumento analitico per valutare gli standard ISO esistenti, per lo sviluppo e il mantenimento di vocabolari controllati e per effettuare una stima dei punti di forza e dei punti deboli dei formati di scambio dei dati correnti, come MARC. Può condurre gli sforzi degli archivisti verso l'esercizio di pressioni e trattative per ottenere l'approvazione di cambiamenti negli standard ISO e nel formato MARC, al fine di servire al meglio le necessità archivistiche. In alternativa, può guidare l'esplorazione e lo sviluppo di altri mezzi di comunicazione delle informazioni sui beni archivistici a livello locale, nazionale ed internazionale. I requisiti che saranno delineati qui di seguito derivano dalla relazione del *Canadian Subject Indexing Working Group* [Gruppo di lavoro canadese per la indicizzazione a soggetto], pubblicato nel 1992[3]. Questo Gruppo di lavoro, del quale facevo parte, fu costituito nel 1988 per esplorare la teoria e la metodologia dell'indicizzazione per soggetto e la sua applicabilità agli archivi. Sebbene la relazione fosse completata prima della pubblicazione di ISAD (G), le sue conclusioni sono in armonia con gli obiettivi di questo.

Il tradizionale approccio al conseguimento di un accesso per soggetto ai beni archivistici è, naturalmente, il metodo deduttivo di provenienza. Secondo Richard Lytle, "l'accesso per soggetto, nel metodo di provenienza, dipende in primo luogo dal connettere una richiesta per soggetto all'informazione collegata alla provenienza"[4]. Il contenuto dei documenti archivistici, pertanto, viene dedotto sulla base del loro contesto amministrativo e documentario. L'indicizzazione per soggetto, d'altra parte, rappresenta un approccio diretto al conseguimento dell'accesso per soggetto, basato sul principio di pertinenza. I punti di accesso per soggetto indicano direttamente

2. International Council on Archives, *ISAD (G): General International Standard Archival Description*, "Archivaria", 34 (Summer 1992), p. 19. Un insieme di affermazioni simili si può trovare in ICA, *Statement of Principles regarding Archival Description*, "Archivaria", 34, p. 15.

3. *Subject Indexing for Archives: The Report of the Subject Indexing Working Group*, Ottawa, Bureau of Canadian Archivists Planning Committee on Descriptive Standards, 1992.

4. Richard Lytle, *Intellectual Access to Archives: I. Provenance and Content Indexing Methods of Subject Retrieval*, "American Archivist", 43 (Winter 1980), p. 71.

l'argomento trattato nei documenti e sono selezionati sulla base di un'analisi del contenuto, per come tale contenuto può essere desunto qua e là dalla descrizione. Questi punti di accesso assumono la forma di titoli per materia, così come di intestazioni per persone e enti collettivi che sono soggetti dei documenti.

Nel Nord America, mentre molti archivi hanno intrapreso l'indicizzazione per soggetto di un certo tipo, il suo successo è stato poco soddisfacente. Nel corso dell'ultimo decennio si è riconosciuto che il fallimento è attribuibile, in parte, ad una mancanza di addestramento formale nella teoria e metodologia dell'indicizzazione. Nel 1988, il Comitato di progettazione di norme descrittive del Bureau of Canadian Archivists ha tentato di porre un rimedio a questa situazione, nominando un Gruppo di lavoro, costituito da tre archivisti e due bibliotecari, per esplorare la teoria e la metodologia dell'indicizzazione per soggetto e la loro applicabilità agli archivi. Il Gruppo di lavoro è giunto alle conclusioni che l'indicizzazione per soggetto potrebbe essere applicata significativamente in ambito archivistico fin tanto che vengano soddisfatti cinque requisiti fondamentali.

Come prima cosa, il Gruppo di lavoro ha sostenuto che la comunità archivistica ha bisogno di trarre vantaggio dalle tecniche sviluppatesi nel mondo delle biblioteche, così da assicurare un recupero compatibilmente coerente di informazioni. Come ISAD (G) sottolinea, il controllo di autorità aumenta il valore dei punti di accesso. Nel mondo degli archivi, la mancanza di un controllo di autorità per i punti di accesso per soggetto (sia intestazioni di argomenti topici che di nomi) ha ostacolato un recupero costante e coerente. Il controllo di autorità, in contesto bibliotecario, si riferisce alla uniformazione della terminologia utilizzata, come i punti di accesso nei *record* di catalogo. Esso fornisce tale uniformazione in tre modi: distinguendo i termini (concetti identici o collegati; nomi identici o collegati); mostrando le relazioni tra quei termini tramite l'uso di riferimenti incrociati del tipo *vedi* e *vedi anche*; e documentando le decisioni prese in merito a come i termini saranno usati nel sistema descrittivo. Gli archivisti hanno avuto la tendenza a non conservare i dati di autorità per controllare i vari nomi con cui individui o organizzazioni sono stati conosciuti durante la loro esistenza. Di conseguenza, il nome di un particolare individuo o organizzazione può apparire in varie forme, in uno o più indici. Ciò porta i ricercatori a recuperare solo una porzione dei documenti posseduti da un archivio e che potrebbero aiutare nella ricerca. Allo stesso modo, nello scegliere titoli di argomenti topici, gli archivisti hanno usato generalmente termini del linguaggio naturale, presi direttamente dai documenti stessi, piuttosto che tradurli nella lingua di un vocabolario controllato. La grande maggioranza di indici per soggetto non fa uso di nessun vocabolario controllato, sia pubblicato che prodotto dall'istituto che lo dovrebbe applicare. Anche in

questo caso, il risultato è una riduzione nel numero di documenti potenzialmente attinenti recuperati.

Un secondo fattore che inibisce l'efficacia dell'indicizzazione per soggetto è la mancata distinzione tra soggetti e creatori, quando si creino indici per nomi di persona o di enti. Le implicazioni comprese in questo fallimento sono significative, perché la maggior parte dei cataloghi in linea richiede, a chi compia una data ricerca, di selezionare un indice per autore *oppure* per soggetto: nel formato MARC, ad esempio, i nomi intesi come soggetti vanno registrati nei campi di voce di soggetto aggiunta (o 600), mentre i nomi intesi come creatori devono essere registrati nei campi di voce aggiunta (o 700). Come è stato osservato da Jackie Dooley, questa distinzione non è stata applicata in modo coerente e costante dagli archivi che forniscono *record* al Research Libraries Information Network (RLIN)[5]. Si può arguire che, negli archivi, la distinzione tra documenti che vengono creati da un individuo o da un ente collettivo e documenti che riguardano tali enti non è così semplice e chiara. Infatti, a livello del fondo, la distinzione può non essere particolarmente significativa: il fondo di Italo Calvino venne creato *da* Calvino in persona e, allo stesso tempo, *lo riguarda*. Nondimeno, a livelli inferiori di descrizione, e in particolare con *record* non testuali, la distinzione tra soggetto e creatore diventa sempre più evidente e, perché avvenga un recupero effettivo, deve essere fatta. Ad esempio, un ricercatore che indaghi sulla opinione del mondo letterario riguardo a Calvino, potrebbe non voler navigare a fatica attraverso tutti i documenti creati da Calvino quando l'oggetto della sua ricerca sono solo i documenti che trattano di lui. Inoltre, a livelli superiori, dove individui o enti collettivi possono essere considerati sia creatori che soggetti, essi dovrebbero essere rappresentati in entrambe queste posizioni, per esempio in indici separati.

Il Gruppo di lavoro ha anche sostenuto che l'indicizzazione archivistica per soggetto ha bisogno di fondarsi esplicitamente sulla descrizione archivistica. A questo argomento viene data risonanza in ISAD (G), quando si afferma che "i punti di accesso sono basati sugli elementi di descrizione". Ciò significa che i termini dell'indice derivano quindi non dai documenti in sé, ma da elementi trovati all'interno della descrizione archivistica per essi preparata. Il sistema di indicizzazione dovrebbe permettere, a chi crea l'indice, di collegare un termine di indice per soggetto ad una descrizione del fondo, serie, fascicolo o dell'unità da indicizzare e mostrarne il contesto gerarchico. Di conseguenza, l'indicizzazione archivistica per soggetto dovrebbe seguire i principi della descrizione a più livelli e procedere dal generale al particolare[6].

5. Jackie Dooley, *Subject Indexing in Context*, "The American Archivist", 55 (Spring 1992), 350, fn. 24.

6. I principi basilari della descrizione multilivello sono esposti in ISAD (G). Si veda *ISAD (G)*, "Archivaria", Regola 2, p. 21.

Il livello di indicizzazione determinerà, fino ad un certo punto, anche la profondità di indicizzazione da svolgere. Come rilevato da Michael Cook in relazione alla descrizione archivistica, "c'è un rapporto inversamente proporzionale tra profondità e livello: più è elevato il livello di descrizione e meno dettagliata è l'informazione fornita"[7]. Lo stesso principio permane nella sua veridicità nella indicizzazione a livelli diversi: i termini dell'indice, a livello del fondo, dovrebbero logicamente essere più generali dei termini dell'indice a livello della serie; i termini dell'indice a livello della serie dovrebbero essere più generali dei termini dell'indice a livello del fascicolo e così via. Dovremmo essere consapevoli che, osservando questa norma, necessariamente vi sarà una divergenza tra pratica di indicizzazione archivistica e pratica bibliotecaria. Nel mondo bibliotecario, l'indicizzazione per soggetto è guidata da una regola di specificità che richiede, a coloro che creano l'indice, di utilizzare il termine più specifico applicabile all'opera che venga indicizzata. Perché l'indicizzazione per soggetto funzioni in un contesto archivistico, questa regola non può essere applicata in modo troppo dogmatico.

Il terzo requisito identificato dal Gruppo di lavoro è l'adattamento del carattere speciale degli archivi. Come sottolinea Jackie Dooley "certi aspetti dei materiali archivistici che, tradizionalmente, non sono stati considerati soggetti, nondimeno forniscono indizi importanti per il soggetto e il contenuto e formano forti collegamenti tra provenienza e soggetto, senza essere in modo puro e semplice l'uno o l'altro"[8]. Incorporare questi aspetti in un sistema di indicizzazione per soggetto è un mezzo utile per equilibrare approcci al recupero basati su provenienza e pertinenza. Aggiungere identificatori quali date e aree geografiche a termini di attualità è un modo per adattare i requisiti particolari di *record* archivistici. Un'altra tecnica è quella di sviluppare vocabolari controllati per le varie forme di materiale trovato in archivio (quando si dice 'forma del materiale' ci si riferisce alla forma intellettuale e fisica del documento). Secondo Peter Sigmond, gli archivisti su entrambe le sponde dell'Atlantico "sono stati più abituati ad usare la forma del materiale per riconoscere e descrivere documenti piuttosto che fornire un accesso"[9]. Nondimeno, forme specifiche di materiale, ad esempio libri di contabilità, note di campo, giornali nautici di bordo o liste di pagamento negoziate, comunicano generi distinti di informazione in modi distinti. Questa è la ragione per cui gli archivisti olandesi si sono imbar-

7. Michael Cook and Kristina Grant, *A Manual of Archival Description*, London, Society of Archivists, 1986, p. 18.

8. Dooley, *Subject Indexing in Contest*, p. 348.

9. David Bearman and Peter Sigmond, *Explorations of Form of Material Authority Files by Dutch Archivists*, "American Archivist", 50 (Spring 1987), p. 251.

cati nell'impresa di preparare *broncommentaren*, ossia commentari originali che spiegano il contesto e il contenuto di varie forme di materiale di tipo storico, con il proposito di aumentarne l'accesso[10]. I *broncommentaren* descrivono, tra le altre cose, il contesto storico della forma del materiale, la sua evoluzione nel tempo, la sua storia amministrativa e giuridica, così come la affidabilità del suo contenuto informativo.

Il lavoro intrapreso nei Paesi Bassi offre una strada promettente di esplorazione che altri Paesi potrebbero seguire. Chiaramente, in questo settore, bisogna intraprendere e aumentare di un bel po' le attività di ricerca. Per esempio, la capacità di usare termini di forma del materiale quali i punti di accesso esiste nel formato MARC attraverso i campi di "Titolazione per Forma/Genere", ma la capacità non va oltre la fornitura di "caselle speciali" per la registrazione di questi termini. Il formato non era progettato per definire o guidare la scelta e l'uso di tali termini. Nel 1985 venne compilata una lista di termini di forma per l'utilizzo in questo campo[11]. La lista, comunque, in pratica non viene mantenuta attivamente, ed è comunque una semplice lista; non ci sono definizioni, scopo, note o riferimenti incrociati per guidare l'archivista nell'uso dei termini. In modo simile, l'*Art and Architecture Thesaurus (AAT)*[12] contiene una "gerarchia dei tipi di documento" che comprende centinaia di termini corrispondenti a diverse forme di materiale; ma anch'essa è limitata per le stesse ragioni. A parte i termini di forma, altre categorie rilevanti di termini, ad esempio quelli identificanti funzioni e occupazioni di creatori di documenti, meritano un ulteriore approfondimento. L'*AAT* comprende gerarchie per termini di funzione e occupazione, ma sono necessari una considerevole elaborazione e raffinamento se li si vogliono usare in modo efficace dentro e, a cavallo, tra diversi ambienti archivistici. Infine, per obiettivi archivistici, sarà desiderabile anche definire i parametri storici dei termini scelti, se questi sono termini per soggetto, di forma di materiale o d'occupazione. Come il Gruppo di lavoro per l'indicizzazione per soggetto ha osservato, un vocabolario controllato capace di effettuare una differenziazione, ad esempio tra farmacisti indicati come *apothecaries* e farmacisti indicati come *pharmacists*, e di permettere ad entrambi i termini di essere usati, consentirà un grado di precisione nel recupero di documenti attinenti più elevato di come sarebbe altrimenti possibile[13].

10. *Ibid.*, pp. 249-253.

11. Si veda Thomas Hickerson and Elaine Engst, comps., *Form Terms for Archival and Manuscripts Control*, Stanford, California, Research Libraries Group, 1985.

12. *Art and Architecture Thesaurus*, Toni Peterson, Director, New York, Oxford University Press, 1990.

13. *Subject Indexing for Archives*, p. 43.

Politiche e procedure di indicizzazione di ampia portata, che facilitano la scelta e assicurano una coerenza costante a livello di profondità di indicizzazione dentro e per le istituzioni, costituiscono il quarto requisito identificato dal Gruppo di lavoro canadese. Un'indagine canadese di pratiche descrittive, intrapresa nel 1985, ha scoperto che pochi archivi hanno esercitato una qualche coerenza nella scelta di un livello di indicizzazione[14]. Un'indagine del 1986 sulla capacità di recupero di documenti archivistici descritta nei servizi bibliografici americani ha dimostrato che, allo stesso modo, c'è poca concordanza nella profondità (o specificità) di termini di indice scelti da depositari archivistici, per descrivere i loro fondi e le loro collezioni. Ad esempio unità che documentano la vendita di appezzamenti di terra pubblica in Indiana, furono indicizzati da alcuni depositari come "Indiana – Beni del Governo" e da altri come "Titoli di terreni – registrazione e trasferimento – Indiana"[15].

Il livello e la profondità di indicizzazione, si è già osservato, dipenderanno e saranno collegati al livello e alla profondità della descrizione che li precede. Ma, come nel caso della descrizione, ciò dipenderà, ad un grado significativo, anche da necessità identificabili e risorse finanziarie. C'è bisogno di un maggior lasso di tempo e di una maggiore competenza per descrivere e indicizzare fino al livello di fascicolo e di unità. Allo stesso modo, a qualsiasi livello di descrizione, c'è un maggior consumo e quindi ci vuole più tempo a indicizzare in profondità che in modo sommario. Per questo motivo, gli archivi hanno bisogno di sviluppare politiche e procedure che riguardano il livello e la profondità dell'indicizzazione da intraprendere secondo la natura dei documenti e il loro probabile ritmo d'uso; la natura e il livello della descrizione da cui si stanno derivando i termini di indice; il grado sufficiente di elementi descrittivi per dedurre il contenuto; i rimanenti beni di deposito; i bisogni dell'utente e le risorse finanziarie che il deposito può stanziare per l'operazione[16]. Per gli obiettivi di scambio di informazione archivistica, ad esempio, può non essere necessario fornire più di una indicizzazione sommaria a livello del fondo. La norma ISO 5963, *Methods for Examining Documents, Determining their Subjects and Selecting Indexing Terms* [Metodi per esaminare i documenti, determinare i loro soggetti e selezionare i termini di indicizzazione][17], fornisce un'utile guida in questo settore.

14. Si veda Bureau of Canadian Archivists, *Toward Descriptive Standards: Report and Recommendations of the Canadian Working Group on Archival Descriptive Standards*, Ottawa, Bureau of Canadian Archivists, 1985, p. 47.

15. Avra Michelson, *Description and Reference in the Age of Automation*, "American Archivist", 50 (Spring 1987), Appendix A, pp. 205-206.

16. *Subject Indexing for Archives*, p. 115.

17. International Organization for Standardization (ISO), *Documentation: Methods for Examining Documents, Determining their Subjects and Selecting Indexing Terms* (ISO 5963-1985), Ginevra, 1985.

La profondità di indicizzazione, è stato suggerito, dipenderà dalla profondità di analisi già intrapresa per propositi descrittivi. Tale analisi si rispecchia, nel modo più chiaro, nell'elemento di portata e contenuto di una descrizione archivistica. La regola di ISAD (G) per registrare la portata e il contenuto di un insieme di documenti dà istruzioni agli archivisti per "fornire un breve sommario della forma e del contenuto del soggetto (inclusi gli estremi cronologici) dell'unità di descrizione"[18]. L'enunciazione della regola lascia molto spazio all'interpretazione istituzionale e individuale concernente la quota di dettaglio necessaria ad analizzare e descrivere adeguatamente lo scopo e il contenuto dei documenti. Pertanto, per garantire una coerenza costante nella profondità di analisi intrapresa, gli archivi dovranno stabilire delle direttive più dettagliate, al fine di identificare la profondità dell'analisi da compiere per preparare una nota di portata e contenuto e la natura degli elementi che dovrebbe esser colta per fini di indicizzazione, sulla base dei criteri delineati in precedenza: la natura e il fine dei documenti, la natura e il fine della descrizione, risorse finanziarie e così via.

Nel determinare la profondità di analisi da intraprendere, gli archivisti possono eventualmente guardare ai tre tipi principali di rappresentazione del contenuto, utilizzati nel mondo delle biblioteche – la chiosa, il sunto indicativo e quello informativo – che sono esposti in ISO 214-1976, *Abstracts for Publications and Documentation* [Estratti per la pubblicazione e la documentazione][19]. Ogni rappresentazione corrisponde a livelli di analisi sempre più profondi e può essere adattata in modo utile per fini d'archivio. Si dovrebbe sottolineare che si tratta di adattamento anziché adozione, alla luce delle differenze fondamentali tra un sunto di biblioteca e una nota archivistica di portata e contenuto. Un sunto è una rappresentazione del contenuto di un documento. Una nota di portata e contenuto, particolarmente a livelli di descrizione più elevati, non è tanto una rappresentazione del contenuto di un insieme di documenti, quanto una rappresentazione del loro contesto dal quale si può dedurre il loro contenuto. Per questo motivo, la comunità archivistica avrà bisogno di esplorare sia le analogie che le non-analogie esistenti tra rappresentazione del contenuto e del contesto, al fine di preparare una nota di portata e contenuto a vari livelli di descrizione. A livelli inferiori di descrizione archivistica, può anche darsi che il contesto lasci spazio al contenuto, come mezzo primario di rappresentazione della natura dei documenti. Nelle *Rules for Archival Description* canadesi, ad esempio, la regola per registrare la portata e il contenuto di un insieme di documenti al livello di fondo e di serie dà istruzioni agli archivisti per concentrarsi sulle attività che generano i documenti; mentre la

18. *ISAD (G)*, Regola 3.2.9.

19. International Organization for Standardization (ISO), *Documentation: Abstracts for Publication and Documentation* (ISO 214-1976 (E)), Ginevra, 1976.

regola per registrare la portata e il contenuto di un fascicolo o di un'unità, li guida nel focalizzare in modo più esplicito la questione del soggetto, gli estremi cronologici e l'area geografica pertinenti ai documenti.

La comunità necessiterà anche di considerare se gli elementi descrittivi, oltre alla portata e contenuto, debbano essere analizzati a fini di indicizzazione, comprese le implicazioni di questa decisione. Ad esempio, se i termini dell'indice per soggetto sono attinti dalla storia amministrativa o da breve riassunto biografico, i concetti o gli eventi rappresentati non necessariamente possono riflettersi nei documenti stessi. In un sistema di strumenti per la ricerca di tipo d'autorità, che separa l'informazione sui creatori dalla informazione sui documenti, la breve trattazione amministrativa o biografica non è conformata per adattarsi ai documenti che vengono descritti. La domanda che dobbiamo porci è se vogliamo indirizzare gli utenti specificatamente ed esclusivamente agli effettivi beni d'archivio, o se c'è una qualche utilità nel dirigere gli utenti verso qualsiasi informazione potrebbe esser loro utile sui creatori di documenti.

Infine, dietro politiche e procedure, si richiedono direttive per la scelta del linguaggio documentario (il vocabolario controllato) che sarà utilizzato nel sistema descrittivo e le regole che lo governano. A questo proposito, *ISAD (G)* cita due norme ISO: l'ISO 5963 precedentemente menzionata, che tratta la determinazione di soggetti e la scelta di termini di indice e l'ISO 2788, che tratta lo sviluppo di tesauri monolingua[20]. Entrambe le norme aiuteranno gli archivisti nello sviluppo e nel mantenimento di vocabolari controllati. Comunque, non li assisteranno nel determinare la base più appropriata su cui costruire un tesauro. Numerosi sono gli approcci tentati. La maggior parte dei tesauri sviluppati dalla comunità archivistica canadese ha avuto un orientamento regionale (si vedano i *Nova Scotia Subject Headings*; il *British Columbia Thesaurus*), mentre l'orientamento dell'*AAT* è disciplinare. Da parte sua, il Gruppo di lavoro canadese ha raccomandato lo sviluppo di tesauri a base settoriale, che si avvalgono di temi comunemente trovati negli archivi[21].

Le norme ISO, inoltre, non sono indirizzate a decisioni istituzionali che devono esser prese sul sistema di indicizzazione, vale a dire se questo sarà basato su un vocabolario pre-coordinato, o se invece lo sarà su un vocabolario post-coordinato. In un vocabolario pre-coordinato – una lista di titoli per soggetto ad esempio – i concetti collegati sono messi insieme o sono coordinati da colui che crea l'indice, e rimangono nella lista di autorità in tale combinazione (ad esempio, Donne – Buddismo; Archivi – Automa-

20. International Organization for Standardization (ISO), *Guidelines for the Establishment and Development of Monolingual Thesauri*, seconda edizione (ISO 2788-1986 (E)), Ginevra, 1986.

21. *Subject Indexing for Archives*, p. 119.

zione). Un vocabolario post-coordinato – ad esempio un tesauro – consiste interamente di termini di singolo concetto (ad esempio, Donne; Buddismo; Archivi; Automazione). Il coordinamento di concetti interrelati viene fatto dall'utente nel momento della ricerca, non da chi crea l'indice al momento della indicizzazione.

Se una istituzione sceglie di utilizzare un vocabolario pre-coordinato, si dovranno costruire e integrare al sistema requisiti aggiuntivi, quali regole sintattiche che guidino l'espressione di concetti collegati. Dopo aver esaminato questo problema, il Gruppo di lavoro ha concluso che un vocabolario pre-coordinato, che consista di un tesauro di termini a concetto unico, provvisti di regole sintattiche di sostegno per la loro combinazione, si adatta meglio alla natura a guida contestuale del materiale archivistico. La decisione presa su tutte queste materie, ancora, dipenderà da una serie di fattori tra cui: risorse di un'istituzione, natura del suo sistema di strumenti per la ricerca, ad esempio se sia manuale o automatizzato (un vocabolario post-coordinato funziona meglio in ambiente automatizzato) e la disponibilità e adattabilità di tesauri esistenti o di liste di titoli per soggetto che possono ovviare al bisogno di sviluppare vocabolari controllati separati.

Uno studio di utenti d'archivio e delle loro esigenze è il requisito finale per un efficace sistema di indicizzazione per soggetto. In pratica, questo requisito dovrebbe precedere tutti quelli fin qui delineati. Come è stato sottolineato nella prima parte della sua relazione dal Gruppo di lavoro, l'efficacia di qualsiasi sistema di recupero si misura nei termini della sua abilità nel soddisfare i bisogni dell'utente del sistema stesso. Occorre conoscere chi sono i nostri utenti; come effettuano ricerche sul materiale e che tipo di domande pongono al sistema di recupero, prima che possiamo sviluppare e perfezionare un sistema di accesso per soggetto[22]. Gli archivisti hanno tradizionalmente supposto che gli utenti di archivio, generalmente, vogliono alto richiamo e bassa precisione: vogliono cioè recuperare qualsiasi cosa e ogni cosa possa essere di interesse e, per conseguire questo fine, procederanno a visionare una finestra dietro l'altra di documenti irrilevanti. Dal momento che questo assunto porta con sé enormi implicazioni per il tipo di accesso che forniamo ai nostri beni, è essenziale che venga esaminato. Secondo Jackie Dooley, "Se un valore elevato di richiamo è di capitale importanza, gli archivisti dovrebbero concentrarsi nel fornire un ampio accesso per soggetto a tutte le raccolte (e fondi). Se si richiede anche la precisione, essi devono imparare ad assegnare descrittori specifici di soggetto in modo chiaro e compatibile"[23]. Ciò che è chiaro è che un sistema di

22. Il primo capitolo del rapporto è dedicato ad un esame degli utenti d'archivio e delle loro esigenze. Si veda *Subject Indexing for Archives*, pp. 5-24.

23. J. Dooley, *Subject Indexing in Context*, p. 351.

indicizzazione per soggetto che accoglierà una varietà di utenti ed una gamma di richieste deve essere di portata considerevolmente più ampia, flessibile e auto-esplicativo, e deve riflettere un equilibrio più razionale tra richiamo e precisione che è evidente nei sistemi correnti d'archivio per l'accesso a soggetto.

Il processo graduale di costruzione di un efficace sistema di indicizzazione archivistica per soggetto può essere riassunto come segue:

1. sfruttare le tecniche sviluppate dal mondo bibliotecario, nello specifico, costruendo *file* d'autorità di nome per nomi propri, collettivi e geografici e distinguendo tra voci di creatore e voci di soggetto;
2. stabilire una diretta connessione tra indicizzazione e descrizione archivistica;
3. conciliare il carattere speciale di documenti archivistici aggiungendo identificatori per date e aree geografiche, sviluppando vocabolari controllati per forma del materiale e termini di occupazione e definendo i parametri storici di tali termini;
4. incorporare politiche e procedure di indicizzazione di ampia portata, che permettano al creatore dell'indice di esercitare una scelta del livello e della profondità di indicizzazione e assicurino che tali scelte siano compiute compatibilmente e in accordo dentro e, fino ad un certo grado, in comune tra le varie istituzioni;
5. costruire sulla conoscenza ottenuta attraverso studi di utenti archivistici e delle loro esigenze.

Considerati nel loro insieme, i requisiti identificati dal Gruppo di lavoro canadese per la indicizzazione a soggetto forniscono una intelaiatura generale ed un insieme di priorità per la comunità archivistica; essi permetteranno agli archivisti di scambiare informazioni sui beni d'archivio a livello nazionale e internazionale, in modo più significativo rispetto a come, precedentemente, si pensava fosse possibile.

OMAT & P*GED '96

Dall'archivio di EBLA (2.300 a. C.) alla gestione elettronica dei documenti

6-8 MARZO

CENTRO CONGRESSI MILANOFIORI ASSAGO, MILANO

Gentile *Lettore* di Archivi & Computer,
sono lieta di fornirLe le principali informazioni sulla manifestazione OMAT & P*GED che sono certa sia di Suo vivo interesse; La prego quindi di ***seguirmi alle pagine 378, 384, 411 e seguenti***.

Resto a Sua disposizione per ulteriori informazioni, che può trovare aggiornate anche su Internet: http://www.ecs.net/iter e, ringraziandoLa per l'attenzione, Le invio i migliori saluti ed Auguri di Buon 1996.

Milano, gennaio 1996 ***Liliana Alvisi***

P. S. OMAT & P*GED è un'iniziativa della ITER e Le sono grata per i miglioramenti che vorrà suggerirmi e per l'invito alla manifestazione che vorrà estendere a colleghi e collaboratori. Se mi fa avere il Suo recapito sarà mia cura tenerLa informata (senza alcun impegno da parte sua) sulle prossime iniziative: ITER, via F.lli Bressan, 16 - 20126 Milano. Tel. (02) 260 000 74, Fax (02) 255 26 61.

La conferenza OMAT giunge alla settima edizione con più di trenta relatori di grande esperienza nell'ambito della gestione documentale più moderna, molti dei quali **autorità** a livello internazionale, a partire da Sue Wolk, presidente dell'AIIM, la maggiore associazione del settore. Da pag. 411 può trovare il programma completo della conferenza.
Inoltre mercoledì sei marzo si tiene una sessione straordinaria - *a cui sono particolarmente invitati tutti i lettori di Archivi & Computer*- nel corso della quale il professor Paolo Matthiae illustrerà le principali caratteristiche dell'Archivio di Stato della città di Ebla, da lui scoperta in Siria, e delle migliaia di documenti ritrovati e risalenti a più di **4.300** anni or sono.

Parallelamente, dal 5 marzo, autorevoli *leader* tengono **seminari specializzati:** dal *workflow* al *records management*, dall'ottimizzazione dei sistemi con dischi ottici alla gestione della documentazione tecnica, dall'approfondimento del linguaggio SGML alla gestione dei documenti con il *word processor* più diffuso. A pag. 378 il seminario di William Benedon sul Records Management

Inoltre alcune aziende fornitrici propongono **incontri** su specifici temi di grande attualità ed interesse nel campo documentale, tenuti dai loro specialisti, anche provenienti dalla casa madre (con traduzione simultanea se in inglese). L'elenco a pag. 384.
Infine una specifica area dimostrativa (**P*GED**, 6-8 marzo dalle ore 9 alle 18, con ingresso gratuito a seguito registrazione) permette di incontrare non soltanto i tecnici di oltre cinquanta aziende che hanno prodotti e servizi innovativi, di grande utilità per la realizzazione, l'archiviazione, la ricerca, la stampa e la comunicazione dei documenti, ma anche di prendere visione di alcune riviste specializzate del settore. I partecipanti alle conferenze ed i visitatori di **P*GED** ricevono il **catalogo** in omaggio: uno strumento **utile tutto l'anno.** Pag. 384

Segue a pag. 378

Daniel PITTI

Uno standard di codificazione per mezzi di corredo elettronici[1]

Nearly two years ago, the Library at the University of California at Berkeley received funds from the Department of Education to investigate the desiderability and feasibility of developing an encoding standard for electronic versions of archival finding aids. D. Pitti and his team identified a number of requirements that would need to be satisfied by any technique used to deliver expanded and enhanced archival description. These include the abilities to present extensive and interrelated descriptive information found in archival finding aids; preserve the hierarchical relationships existing between levels of descriptive detail; represent descriptive information inherited by one gerarchical level from another; navigate within a hierarchical information architecture, and conduct element-specific indexing and retrieval. Among techniques considered by the Berkeley investigation the international standard SGML - Standard Generalized Markup Language - (ISO 8879) emerged as being able to meet all of the functional requirements of archival finding aids, and as being supported by a large software products running on a variety of platforms. SGML is a set of rules for defining and expressing the logical structure of documents, and enabling software products to control the searching, retrieval, and structured display of those documents. The rules are applied in the form of codes (or tags) embedded in an electronic document to identify and establish relationships among component parts.

Il Berkeley Finding Aid Project, 1993-1995

Quasi due anni fa, la biblioteca della University of California, Berkeley, ha ricevuto un finanziamento dal Dipartimento per l'istruzione, al fine di indagare la desiderabilità e la fattibilità dello sviluppo di uno standard per la codificazione di versioni elettroniche di strumenti per la ricerca archivistica. Lo studio è stato ispirato dal riconoscimento che i depositi archivistici

1. Resoconto di un progetto in corso eseguito dal "Bentley Team per lo sviluppo di un codice destinato alla descrizione archivistica".

desideravano espandersi ed accrescere l'accesso in rete alle informazioni sui beni conservati oltre a quello disponibile nei documenti catalografici di formato MARC, e dal fatto che gli sforzi per compiere questa operazione sarebbero stati con buona probabilità, coronati dal successo qualora fossero stati coordinati e basati su standard.

Consultandosi con diversi archivisti che avevano espresso un certo interesse nel Progetto Berkeley, il principale responsabile dell'indagine, Daniel Pitti, ha identificato una serie di requisiti indispensabili, indipendentemente dalla tecnica usata per offrire ad utenti in rete descrizioni archivistiche ampliate e accresciute. Tra questi requisiti, la capacità di presentare informazioni descrittive estese e interrelate trovate generalmente in mezzi di corredo archivistici; di conservare le relazioni gerarchiche che esistono tra i livelli di dettaglio descrittivo; di rappresentare informazioni descrittive che un livello gerarchico eredita da un altro livello; di navigare entro una struttura di informazioni gerarchiche e di condurre indicizzazione e recupero organizzati secondo specifici elementi.

Le tecniche candidate e prese in considerazione dalla indagine del gruppo di Berkeley comprendevano la presentazione gestita da Gopher dei dati ASCII, la codificazione, attraverso una precisa simbologia, dei dati attenendosi ad HTML (*Hypertext Markup Language*); delle informazioni, secondo MARC; e del testo in conformità ad SGML (*Standard Generalized Markup Language*). Quest'ultima tecnica, relativa ad uno standard internazionale (ISO 8879), attraverso uno studio analitico si è rivelata in grado di soddisfare tutti i requisiti funzionali dei mezzi di corredo archivistici ed è favorita da un notevole e crescente numero di software che gira su una molteplicità di piattaforme. Sulla scorta di questi risultati, Pitti e colleghi hanno scelto di sperimentare l'utilizzo di SGML nella codificazione di strumenti per la ricerca archivistica.

Lo *Standard Generalized Markup Language* costituisce un'insieme di regole che mirano a definire ed esprimere la struttura logica dei documenti, e consentire così ai programmi il controllo della ricerca, il recupero e la visione strutturata dei documenti stessi. Le regole vengono applicate in forma di codici (o *tags*, contrassegni) che possono essere inseriti in un documento elettronico in modo da identificare e stabilire relazioni tra le parti componenti. Dato che una codificazione costante di questo genere di documenti, eseguita tramite *tag*, è la chiave per una loro elaborazione elettronica soddisfacente, SGML ne incoraggia l'uso continuato, introducendo il concetto di ''definizione tipo del documento'' (o DTD). Una DTD prescrive l'insieme ordinato di *tag* SGML disponibili per codificare le parti di ogni esempio in una classe di documenti simili. I mezzi di corredo archivistici, che condividono parti e struttura simili, formano una classe di documenti su cui si può sviluppare una DTD.

Pitti ha intrapreso lo sviluppo di una DTD per mezzi di corredo, analizzando numerosi esempi che sono stati sottoposti a Berkeley da archivisti

che avevano risposto a richieste di cooperazione. Ha trovato le somiglianze strutturali più rilevanti tra gli strumenti per la ricerca comunemente indicati come inventari e guide; tali somiglianze strutturali hanno delineato il mezzo di corredo modello, che ha rappresentato la base per la bozza DTD. La versione del *Berkeley Finding Aid Project* (BFAP), del marzo 1995, ha definito una classe di documenti che, in generale, consta di una pagina opzionale del titolo, della descrizione di un'unità di materiale archivistico e di una chiusura opzionale. Una pagina del titolo conforme alla bozza DTD potrebbe comprendere qualsiasi elemento tra quelli codificabili, ad esempio del tipo di depositi o di strumenti per la ricerca. Una descrizione di un'unità, conforme alla bozza DTD, potrebbe comprendere una breve descrizione dell'unità (che includa elementi codificabili analoghi a quelli di un documento catalografico di formato MARC), una descrizione narrativa più estesa dell'unità e delle parti separabili (comprensiva di elementi codificabili quali titolo, date e portata e contenuto) e liste di contenitori codificate. Nel corso dello sviluppo, il sistema è stato sperimentato per codificare strumenti elettronici per la ricerca. Entro il marzo 1995 era stata conseguita una mole notevole di codificazioni, e i risultati (che coinvolgono quasi 200 strumenti per la ricerca di 15 depositi) sono stati esaminati da un gruppo di 50 archivisti e bibliotecari che si occupano di manoscritti, invitati alla ''Conferenza sui Mezzi di Corredo'', sponsorizzata congiuntamente dalla Library of the University of California e dalla Commissione sulla Conservazione e sull'Accesso. I partecipanti hanno osservato che la codificazione con SGML degli strumenti per la ricerca in locale e in rete poteva semplificare, migliorare e espandere l'accesso a collezioni archivistiche, rendendo possibile il collegamento tra documenti catalografici e strumenti per la ricerca; consentendo ricerche tra gruppi di strumenti per la ricerca in rete e permettendo il recupero attraverso parole chiavi, così da localizzare cartelle o pezzi precedentemente sepolti entro liste di contenitori. I partecipanti alla conferenza hanno incoraggiato Pitti a persuadere la comunità archivistica ad adottare il metodo come standard.

Il Bentley Fellowship Program, luglio 1995

Con la speranza di rafforzare e ampliare l'adozione professionale dello standard di codificazione SGML, elaborato dal *Berkeley Finding Aid Project*, Pitti ha cercato l'assistenza di un *team* di esperti nelle tecniche di codificazione con SGML[2], che collaborasse al processo di critica e di af-

2. Membri del Bentley Team per lo Sviluppo della Descrizione Archivistica Codificata, un gruppo di lavoro riunito da Daniel Pitti per analizzare e valutare il lavoro svolto a Berkeley, erano: Steven J. DeRose - Electronic Book Technologies; Jackie Dooley - University of California, Irvine; Michael J. Fox - Minnesota Historical Society; Steven Hensen - Duke University; Kris Kiesling, Harry Ransom - Humanities Research Center; Janice Ruth - Library of Congress; Sharon Thibodeau - National Archives and Record Administration e Helena Zinkham - Library of Congress.

finamento del metodo BFAP. E la ricerca ha trovato una risposta soddisfacente presso il Bentley Library Research Fellowship Program[3], nel corso di una settimana di incontri con il *Team* Pitti, avvenuti ad Ann Arbor, nel Michigan, nel luglio 1995. Il *team* ha acconsentito a collaborare alla produzione di:

- principi per la progettazione di uno standard di codificazione;
- un *data model* rivisto e corretto per mezzi di corredo;
- una definizione tipo del documento, rivista e corretta per mezzi di corredo;
- direttive e esempi di codificazione per mezzi di corredo;
- un articolo descrittivo della comprensione del *team* della struttura e del contenuto dei mezzi di corredo.

E ha raggiunto un primo accordo sui principi che stanno alla base della progettazione di uno standard per la codificazione. Tali principi (designati come *Accordi di Ann Arbor*) sono riprodotti nella parte conclusiva di questo articolo. Con in mente gli accordi, il Bentley Group ha iniziato l'esame della struttura del documento da codificare. C'è stato accordo sul fatto che, al livello più elementare, un documento per mezzi di corredo consta di due segmenti: un segmento che fornisce informazioni sul mezzo di corredo in sé (titolo, compilatore, data di compilazione) e un segmento che fornisce informazioni sul corpo del materiale archivistico (collezione, gruppo di documenti o serie).

Seguendo l'esempio del TEI (*Text Encoding Initiative*), il gruppo di lavoro ha indicato il primo segmento come *the header*. Nell'ambito di quest'ultimo segmento (o del mezzo di corredo) possono presentarsi due tipi di informazioni:

1) informazioni organizzate gerarchicamente, che descrivono un'unità di documenti o di carte insieme ad altre parti o divisioni componenti e
2) informazioni aggiunte, che possono non descrivere direttamente documenti o carte ma che, nondimeno, facilitano l'uso da parte dei ricercatori (ad esempio, una bibliografia).

La gerarchia delle informazioni descrittive, che riflette i principi archivistici dell'ordinamento, inizia generalmente con un sommario del tutto, e procede poi a delineare le parti come insieme di prospetti contestuali.

Le descrizioni delle parti ereditano le informazioni dalle descrizioni del tutto.

Il conseguimento di un accordo su questa struttura complessiva ha consentito al *team* di Pitti di valutare gli elementi codificati che erano stati acclusi al modello BFAP. Gli elementi sopravvissuti al processo di valutazione sono andati a formare due categorie: elementi da codificarsi tramite *tag* in punti specifici e prefigurabili della descrizione delle unità o delle parti componenti

3. Il Bentley Fellowship è finanziato dalla Fondazione Andrew W. Mellon, la Divisione per la Conservazione e l'Accesso del National Endowment for the Humanities, e dalla Bentley Historical Library.

(elementi descrittivi); ed elementi che potrebbero essere codificati dovunque nell'ambito del documento (elementi generici). Tra gli esempi del primo tipo, elementi del ''titolo'' e della ''estensione'', codificati con una relazione specifica e reciproca, nell'ambito della descrizione di un'unità o di una delle sue parti componenti. Tra gli esempi del secondo tipo, gli elementi del ''collegamento'' o del ''nome'', che potrebbero presentarsi dovunque. Di solito, gli elementi generici sono contenuti entro un elemento descrittivo. Il *team* ha concordato che quando per gli elementi esiste una possibilità di attingere a una situazione analoga o contigua nelle direttive TEI, il nome dell'elemento e, quando opportuno, il modello del contenuto dell'elemento, dovrebbero essere presi dalle direttive stesse.

SGML fornisce l'associazione di attributi a elementi codificati, e il *team* di lavoro di Pitti ha concluso che la DTD per mezzi di corredo dovrebbe beneficiare appieno di questa possibilità. Gli attributi offrono un'opportunità opzionale per rendere più specifico un elemento. Si può ampliare un piccolo insieme di elementi di base, tramite attributi, invece di creare un vasto insieme di elementi specifici. Ad esempio, un attributo associato all'elemento di un nome di persona può specificare il ruolo della persona stessa come creatore o assemblatore, mittente o destinatario.

Combinando elementi generici e descrittivi con attributi in una struttura del documento semplificata, il Bentley Group è stato in grado di ricavare dal modello BFAP la biblioteca fondamentale dei codici *tag* destinata a mezzi di corredo. Dopo qualche giorno dalla settimana dei meeting, Pitti ha iniziato a riscrivere gli accordi raggiunti ad Ann Arbor fino a farne un *data model* rivisto e corretto e una DTD per mezzi di corredo (chiamata EAD, o *Encoded Archival Description* ''Descrizione Archivistica Codificata''). In questa sede, forniamo una visione d'insieme dei primi risultati conseguiti in questo processo di redazione preliminare, seguita dalla dichiarazione degli Accordi di Ann Arbor. Chiunque abbia una certa familiarità con il modello più antico noterà che i cambiamenti chiave introdotti ad Ann Arbor sono:

- la separazione delle informazioni sul mezzo di corredo in un segmento a parte, *the header*;
- la distinzione tra le informazioni descrittive dell'unità presentate gerarchicamente e le informazioni aggiunte; e
- la sostituzione delle divisioni per collezioni e delle liste dei materiali del modello BFAP con i concetti più aperti e più definiti di ''descrizione componente'' ricorrente e di elemento relativo ad un ''gruppo per display'' il cui fine è unire pezzi di testo destinato a display in forma tabulare.

Il *team* di Pitti ha sottolineato l'importanza della documentazione – si veda ad esempio la biblioteca con codici *tag* e le direttive di applicazione – per rendere vitale la DTD. Tale documentazione dovrebbe essere ''ami-

chevole'', quel tanto che basta a far sì che anche gli utenti meno esperti di SGML applichino nel loro lavoro la DTD, secondo un uso consueto o periodicamente. Oltre a concentrare la propria attenzione su elementi che facilitano la conversione di strumenti per la ricerca tradizionali, il *team* ha cercato anche di sperimentare tecniche che potrebbero dare l'avvio ad un miglioramento delle informazioni di registro e di inventario, specie in ambiente *online*. Ha cioè riflettuto su possibilità future (tra cui l'opportunità di attaccare porzioni di testo d'"aiuto'' in linea, per spiegare le pratiche descrittive così come si riflettono nei mezzi di corredo), collegamenti a vocabolari centrali e storie amministrative condivise, presentazione di nuovi prospetti che potrebbero trasformare i dati gerarchici in alberi genealogici archivistici.

Tra le questioni discusse dal Bentley Group ve ne erano diverse associate alla prospettiva di adozione e conservazione, ad ampio livello professionale, di uno standard codificato per mezzi di corredo. Con il riconoscere che lo sviluppo soddisfacente della DTD richiederà la partecipazione di una vasta comunità di archivisti e di utenti d'archivio, il gruppo ha pianificato di diffondere ampiamente gli Accordi di Ann Arbor e il *data model* rivisto e corretto che su questi si basa. Il meeting annuale della Society of American Archivists del 1995 ha fornito una sede eccellente per la presentazione di concetti e di idee. Il Committee on Archival Information Exchange (CAIE) della Society ha acconsentito ad assumersi alcune responsabilità in merito alla sensibilizzazione degli archivisti interessati, stabilendo un Gruppo di lavoro sulla Descrizione Archivistica Codificata. Restano ancora molte questioni da discutere. Ad esempio, rimane una certa tensione tra il passare velocemente ad automatizzare uno strumento tradizionale, per alcuni vantaggi immediati di recupero, e l'attendere fin tanto che le indagini degli utenti non indichino quali informazioni per mezzi di corredo siano più necessarie in un sistema *online*. Con l'aiuto di CAIE, comunque, sembra certo che si possa sviluppare una DTD vitale per la descrizione archivistica; che questa può essere adottata come standard professionale e che si può garantire un processo per conservarla. Quest'ultima garanzia occorre se lo standard di codificazione è destinato ad evolversi per soddisfare le sfide poste dai futuri mezzi di corredo.

Gli Accordi di Ann Arbor: Principi e criteri per la definizione tipo di un documento (DTD), per mezzi di corredo, in conformità ad SGML

Il presente documento definisce principi e criteri per la progettazione, lo sviluppo e la conservazione di schemi per la codificazione in conformità ad SGML, destinati a mezzi di corredo archivistici e di biblioteca.

Definizioni e Parametri

1. Sebbene il termine mezzo di corredo comprenda per tradizione una molteplicità enorme di strumenti per la descrizione, il controllo, e l'accesso alle collezioni di archivi e di manoscritti, questo standard per la codificazione riguarda principalmente inventari e registri. La sua progettazione, comunque, non preclude sviluppi ulteriori che prevedano l'adattamento di altri tipi di mezzi di corredo, quali le guide per i depositi.

2. Lo standard sistema registri e inventari, di qualsiasi lunghezza, che descrivono la gamma completa dei beni archivistici conservati, compresi documenti testuali ed elettronici, materiali visivi e registrazioni audio.

3. Lo standard di codificazione permette sia la creazione di nuovi mezzi di corredo che la conversione di quelli esistenti da formati stampa, videoscrittura e database. Mentre la conversione di guide esistenti può richiedere revisioni minori nel contenuto o nel riordino delle informazioni, la necessità di una revisione estesa è stata resa minima.

Principi generali

4. Le informazioni dei mezzi di corredo descrivono, controllano e forniscono accesso ad altre informazioni e, pertanto, non costituiscono un fine in se stesse. I mezzi di corredo non sono oggetti di studio, ma piuttosto strumenti di guida per oggetti di studio.

5. Sebbene lo schema di codificazione non definisca né prescriva il contenuto intellettuale dei mezzi di corredo, esso definisce comunque una indicazione contenutistica. Identifica gli elementi dei dati essenziali nell'ambito dei mezzi di corredo e stabilisce codici e convenzioni necessarie per catturare e distinguere le informazioni entro tali elementi, per azioni o manipolazioni future. Mentre esistono certi elementi che dovrebbero apparire in qualsiasi mezzo di corredo, vari fattori, intellettuali ed economici, influenzano la profondità e il dettaglio dell'analisi impiegata. Prendendo in considerazione questo concetto, lo schema di codificazione viene progettato con un minimo di elementi richiesti, ma permette livelli di descrizione progressivamente più dettagliati e specifici, come desiderato.

6. Lo standard conserva e aumenta la funzionalità che registri e inventari esistenti attualmente presentano. Identifica e fornisce un marchio di contrassegno per parti componenti del mezzo di corredo che espletano le seguenti funzioni: descrizione, controllo, navigazione, indicizzazione e presentazione *online* e su stampa. Se una componente identificabile non espleta una di queste funzioni, le viene fornito un marchio specifico. I termini descrizione e controllo si riferiscono non solo ai materiali della fonte originale, ma anche alle rappresentazioni e a surrogati digitali.

7. Con lo standard si intende facilitare l'interscambio e la trasportabilità. Esso aumenterà l'intelligibilità dei mezzi di corredo entro e attraverso le istituzioni; permetterà la partecipazione di dati identici in due o più mezzi di corredo; e sarà di aiuto nella creazione di database di unione.

Lo standard, inoltre, assicurerà che i mezzi di corredo leggibili su macchina sopportino il cambiamento di hardware e software, perché tali mezzi saranno basati su standard indipendenti da piattaforme.

8. Nella progettazione dello standard è stata data priorità alle esigenze degli utenti pubblici, del personale curatore e di riferimento e degli autori dei mezzi di corredo; con il risultato che ogni onere di perfezionamento sarà assunto da quegli utenti più capaci di sobbarcarsi la responsabilità, vale a dire sviluppatori della DTD; autori del foglio di stile e staff tecnico di assistenza per altre applicazioni. I progettatori hanno cercato di creare una DTD che possa essere gestita con facilità e incorporata nella produzione consueta di mezzi di corredo da parte del personale in possesso anche solo delle conoscenze minime di SGML.

Peculiarità strutturali

9. Lo schema di codificazione si basa sullo *Standard Generalized Markup Language* (SGML: ISO 8879), in forma di definizione tipo del documento (DTD), d'ora in poi indicata come "Descrizione Archivistica Codificata", "EAD" o "DTD".

10. Si consulteranno ed impiegheranno standard interrelati o complementari, quali il Text Encoding Initiative (TEI), le *Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange* e il formato USMARC, quando opportuno. Il *data model* comprende un *header* per mezzi di corredo simile a quello del TEI, e le convenzioni e le strutture di codici *tag* stabilite per TEI saranno usate ogni qual volta sia possibile. Rispetto ad USMARC, lo standard per la codificazione riconosce l'interrelazione tra documenti di catalogo e mezzi di corredo e fornisce l'uso di un attributo MARC equivalente per quegli elementi dei mezzi di corredo che corrispondono a campi USMARC.

11. Lo standard di codificazione consta di due parti: una DTD secondo SGML e direttive di applicazione dettagliate contenenti esempi estesi di mezzi di corredo codificati.

12. Per assicurare un'ampia applicazione dello standard, nel costruire il *data model* è stata usata una lingua neutra. Parole quali collezione, archivi, serie, fondo ecc. sono state sostituite da termini generici quali unità e componente, che non sono specifici a singoli centri o istituzioni.

Controllo e Conservazione

13. Il controllo e la conservazione della DTD saranno forniti da una istituzione nazionale che lavora di concerto con le comunità archivistiche nazionali ed internazionali, e saranno assistiti a livello di consulenze da altri gruppi di utenti interessati.

Descrizione Archivistica Codificata (EAD). Aspetti generali

Quanto segue costituisce un resoconto complessivo della struttura del documento EAD, presentata in forma di bozza. Tale resoconto è suddiviso in quattro parti:

I. *Descrizione Archivistica Codificata (EAD). Aspetti generali*
II. *Descrizione dell'Unità (UD). Aspetti generali*
III. *Descrizione della Parte Componente (CD). Aspetti generali*
IV. *Dati descrittivi aggiunti (ADD). Aspetti generali*

Gli elementi della descrizione sono chiusi tra parentesi uncinate, ad esempio ‹processing›. All'interno di ciascuna parte gli elementi inferiori sono inseriti rientrati, sotto l'elemento che li contiene. Gli elementi di uno stesso livello presentano la medesima posizione rientrata.

Parte I. Descrizione Archivistica Codificata (EAD). Aspetti generali

‹EAD›
    ‹EADheader› (uno)
        Fornisce l'identificazione descrittiva della descrizione archivistica codificata o del mezzo di corredo
    ‹archivalDesc› (descrizione archivistica (o del mezzo di corredo) (uno)

        ‹UD› (descrizione dell'unità) (uno o più "prospetti")

Esistono tre possibili prospetti:

1) resoconto o introduzione descrittiva complessiva che, in genere, comprende una breve descrizione formale dell'unità, seguita dalle sezioni di prosa descrittiva (cronologia/biografia/storia; portata e contenuto; informazioni di tipo amministrativo ecc.);
2) resoconto analitico (o come viene frequentemente definito descrizione della serie); e
3) resoconto analitico approfondito (o come viene frequentemente definito lista di contenitore).

I prospetti (2) e (3) possono essere congiunti. La stessa struttura (descrizione dell'unità o UD) viene usata per tutti e tre i prospetti.

Il tipo di prospetto è determinato da quegli elementi della struttura che sono impiegati e sottolineati nella loro rilevanza, dalla quantità di informazioni fornite e dall'uso di gruppi per display per la presentazione tabulare dei dati.

‹ADD› (dati descrittivi aggiunti) (nessuno, uno o più di uno)

Parte II. Descrizione dell'Unità (UD). Aspetti generali

‹UD› (descrizione dell'unità)

‹did› (identificazione dell'unità) (uno)
‹titleUnit› (titolo dell'unità)
‹originator› (creatore o fonte dell'unità che si descrive)
‹extent›
‹dateUnit› (attributi: dateType: = estremi cronologici cumulativi /completi)
‹repository›
‹idUnit› (identificazione dell'unità)
‹note› (nota generale con svariate finalità)
‹adminInfo› (informazioni amministrative)
‹acquisition›
‹acqSource› (fonte di acquisizione)
‹donProc› (procedura di donazione)
‹donorInfo› (informazioni sul donatore)
‹donor›
‹provenance›
‹preferCite› (citazione preferita)
‹processing›
‹reproduction›
‹restrictAccess› (restrizioni sull'accesso)
‹biogHist› (cronologia/storia/biografia/storia dell'ufficio)
‹chronolist› (lista cronologica)
‹scopeContent› portata e contenuto
‹controlAccess› (accesso controllato)
‹persName
‹orgName›
‹famName›
‹placeName›
‹subject›
‹genrePhyschar›

‹ODD› (altri dati descrittivi) (nessuno, uno o più di uno)

‹CD› (descrizione della parte componente: modello ricorrente) (nessuno, uno o più di uno)

oppure:

‹CD1› ... ‹CD2› (descrizione della parte componente: modello per enumerazione) (nessuno, uno o più di uno)

Parte III. Descrizione della Parte Componente (CD). Aspetti generali

‹CD› (descrizione della parte componente: modello ricorrente)

Opzione 1:
Lo stesso modello di contenuto essenziale come UD seguito da un ‹CD› inserito

oppure:

Opzione 2:
Gli elementi nel DID e gli altri elementi dello stesso livello del DID distribuiti fino a 12 gruppi per display, così da permettere il display in colonne.

‹DG1› – ‹DG12› (Commento: il numero 12 è esemplificativo; soggetto a cambiamenti)

Seguito da un:

‹CD› opzionale

‹CD1› ... ‹CD12› (descrizione della parte componente: modello per enumerazione)
Il modello del ‹CD1› ... ‹CD12› è fondamentalmente lo stesso del ‹CD› eccetto che per le sostituzioni di ‹CD2 – ‹CD12› al posto dei ‹CD› inseriti attraverso i 12 livelli di analisi. (Commento: il numero 12 è esemplificativo; soggetto a cambiamenti)

Parte IV. Dati descrittivi aggiunti (ADD). Aspetti generali

‹ADD› (dati descrittivi aggiunti)

‹index›
‹bibliography›
‹relatedMaterial›
‹separationList›
‹filePlan›
‹ODD› (per elementi ADD che non siano tra quelli sopra citati)

NOTIZIARIO

Alfonso SESSA

Una possibile soluzione per la ricostruzione degli ultimi istanti di vita di un sistema informatico oggetto di una intrusione disastrosa

In un clima di grave crisi economica mondiale, la possibilità di ricostruire gli ultimi istanti di un sistema informatico oggetto di una intrusione disastrosa, senza per questo gravare ulteriormente sul budget a disposizione con l'acquisto di software o strumenti ad hoc per la gestione di tale problematica o burocratizzare ulteriormente il servizio, costituisce sicuramente il modo migliore per affrontare e risolvere il difficile problema posto dalla recente normativa riguardo alla individuazione del "chiunque" *(legge 23.12.1993, n° 547, art. 420) responsabile di sabotaggio. Il "tesoro" perduto nel sottovalutare, ad esempio, le device nastro per il loro possibile utilizzo riguardo alle procedure di controllo di accesso al sistema informativo, potrebbe invece risolvere molti problemi relativi alla sorveglianza e stimolare maggiormente la produzione di software "fatto in casa" per la gestione di tale questione o, come nel nostro caso, per la – a volte – impossibile ricostruzione degli eventi che ne hanno preceduto la distruzione. Queste considerazioni, unite al fatto di una non ulteriore burocratizzazione del servizio e di rapido metodo di produzione di prove affidabili, fanno sì che questa idea soddisfi in pieno il desiderio di qualsiasi responsabile di sistema informativi di venire a capo di un'intrusione disastrosa e di riuscire nel difficile compito di difendersi da possibili accuse di corresponsabilità in un tale evento criminale.*

La diffusione ormai irrinunciabile del ricorso ai sistemi informatici (d'ora in poi s.i.) per la gestione dei servizi pubblici, specie se essenziali, ha consentito e permette una più sollecita risposta alle accresciute necessità della sempre più esigente utenza pubblica. Di questo passo, la Pubblica Amministrazione (d'ora in poi P.A.), relegati in soffitta schedari, registri, raccoglitori ecc., soprattutto nell'ultimo quinquennio ha aperto il proprio ufficio al s.i., adattando le proprie strutture alle nuove tecniche di gestione. L'operazione in termini di rapidità e precisione dei servizi così offerti ha permesso di conseguire risultati altrimenti ottenibili, in precedenza, solo con un dispendio esagerato di forze ed energie, che comunque avevano un margine di errore alquanto elevato.

Così, oggi, servizi pubblici quali agenzie di stampa, anagrafe tributaria, servizi di interscambi finanziari, borsa (per non citare servizi essenziali per la sicurezza pubblica) ecc., prima impastoiati da compulsazioni ed interconnessioni rese complesse, per non dire farraginose, da una materiale difficoltà di consultazione e di comunicazione, sono stati via via aggiornati in modo da fornire, in tempo reale ed in termini di complessità azzerate, un servizio immediato e decisamente più attendibile.

Contropartita penalizzante di questo processo, oltre alla totale dipendenza del funzionamento del servizio da macchinari di notevole complessità gestionale, è risultata tuttavia quella costituita dalla impossibilità di "chiudere a chiave" le porte degli uffici a fine giornata[1]. Infatti, la trasformazione del precedente sistema *manuale* in quello *informatico*, prevedendo accessi telematici, e quindi aperti anche ad una semplice comunicazione tele-

fonica, se da una parte ha consentito, in larga misura, l'abolizione di orari di apertura di parecchi servizi, dall'altra ha comportato che l'ufficio informatizzato – di fatto – non ha più porte né guardiani bastevoli. Né, d'altronde, appare possibile, pena la vanificazione dei vantaggi ottenuti, che lo Stato presidi efficacemente un s.i. pubblico, sia per la inopportunità di fermare il servizio a fine giornata lavorativa (ad esempio, se un operatore finanziario o di borsa deve controllare l'attendibilità di un documento o la credibilità di un soggetto deve poter accedere liberamente, in qualsiasi orario, al corrispondente servizio informatico, per operare con un soggetto di origine ed attività distanti, e deve poter contare su un servizio continuato anche negli orari notturni in Italia, ma diurni e lavorativi altrove); sia per la impossibilità di sorvegliare e/o dosare l'erogazione del servizio anche negli orari di apertura dell'ufficio. Ed è proprio questo il punto debole del sistema, perché questa totale apertura, come se in un ufficio venisse abolito il bancone che separa gli impiegati dal pubblico, rende l'apparato estremamente vulnerabile all'azione di eventuali malintenzionati.

Infatti, se la facoltà di alcune "pastoie burocratiche" costituisce l'elemento essenziale del miglior funzionamento dell'ufficio[2], al contempo, con la possibilità riconosciuta a tutti di accedere al servizio con una semplice telefonata, contribuisce a rendere il servizio stesso potenziale vittima di non desiderate intrusioni da parte di soggetti non autorizzati, o comunque non abilitati ad accedere a talune "zone" dell'ufficio.

Il nostro legislatore, poco sensibile al problema, non si è minimamente preoccupato di emanare precise norme riguardo alla prima regola necessaria per consentire la corretta erogazione di un servizio informativo, ovvero: come fare a dimostrare la vera identità di chi sta digitando (o ha digitato) un testo da una tastiera di un computer, senza i necessari strumenti identificativi che non siano il solo codice di accesso al s.i.; ed ancora, in che modo procedere nella ricerca del responsabile di una intrusione disastrosa su di un s.i., senza il necessario conforto dei file di *log*? Sono questi gli interrogativi più ricorrenti a cui si cerca di dare una soluzione attraverso un dibattito che, in molti casi, ha portato alla luce un altro inquietante interrogativo, ovvero: in che misura il responsabile del s.i. può essere accusato di negligenza per non aver osservato le *misure di sicurezza* previste dall'art. 615-ter c.p. o, nel peggiore dei casi, di corresponsabilità, essendo dotato di super-poteri (informatici), di un'intrusione disastrosa? Fenomeno nuovo in tutta la sua complessità, quello della produzione di prove attendibili necessarie per poter fare piena luce sui crimini informatici ha colto impreparati ad affrontare un compito così delicato il mondo investigativo, così come quello legale e, non ultimo, lo stesso ambito informatico.

Un suggerimento circa una sua possibile soluzione può venire dalla osservazione su come un problema per certi versi simile, quello dei disastri aerei, sia stato brillantemente risolto. Infatti, la purtroppo sempre recente cronaca giudiziaria riguardo ai disastri aerei, ci ha mostrato come sia possibile, attraverso l'attento studio da parte di esperti delle registrazioni riportate dalla scatola nera in dotazione su qualsiasi aereo, effettuare una fedele ricostruzione degli ultimi istanti precedenti il disastro, per poi procedere ad accertarne le cause e le eventuali responsabilità umane. Il sistema informatico, ormai, oltre che per le sue peculiarità di calcolo superveloce e per la sua straordinaria capacità di memoria, viene sempre più utilizzato come mezzo di trasporto per *navigare* sui vari database o *percorrere* le autostrade informatiche di cui tanto si parla. Purtroppo, la sua indisponibilità, molto spesso, causa per ora solo danni non inferiori a quelli provocati dai disastri aerei. I file *log* e *history*, proprio per quest'ultima peculiarità che, con sempre maggior decisione, va assumendo il s.i. rivestono un ruolo importante per la sua sicurezza, in quanto ne registrano le modalità di utilizzo, soprattutto durante

gli orari in cui il s.i. è non presidiato. L'utilizzo di questi *file storici* è però, al contrario della scatola nera utilizzata in aereonautica, limitato[3] poiché, nella maggior parte dei casi, tali *file* possono agevolmente essere alterati o rimossi dagli intrusi, proprio nella speranza di cancellare le loro tracce, anche perché alcuni sistemi operativi ne prevedono la possibilità, una volta acquisiti i necessari privilegi. Questo chiaramente vanifica la ricerca di eventuali indizi[4] lasciati dall'intruso, rendendo pertanto difficile il lavoro di ricostruzione degli inquirenti. Quanto utile può essere il poter disporre di file di *log* integri se, nell'ordinamento penale vigente, così come novellato dalla legge 23.12.1993 n° 547, non esiste un vero e proprio standard comportamentale riguardo alle cautele che si devono adottare per permettere, in seguito, una ricostruzione di un'intrusione disastrosa in un sistema informatico? In prima analisi, nello stabilire la provenienza del *chiunque* (art. 640-ter c.p.) autore di una intrusione, in modo da dare un deciso avvio alla direzione delle indagini; in secondo luogo, nel tentare di stabilire le caratteristiche *informatiche* del criminale ed infine nel produrre una solida quanto incontestabile documentazione legale per un possibile procedimento penale.

È ovvio che tali affermazioni necessitano di uno studio approfondito su *log* affidabili, ed in particolare la seconda fonda gran parte della sua efficacia proprio sulla presenza di eventuali indizi, quali ad esempio gli errori di battitura caratteristici della persona, o l'orario di collegamento al s.i. in relazione al normale orario di apertura. Pertanto, gli inquirenti, alla luce di queste informazioni "attendibili", potrebbero in breve tempo e con maggiore sicurezza tracciare un primo identikit del criminale e, successivamente, procedere a scagionare o incriminare gli utenti, incluso il responsabile del s.i., proprio dall'accusa di intrusione poiché, lo ricordiamo, sono loro i principali sospetti in caso di indagine. Come fare, quindi, per tutelare gelosamente questa preziosa fonte di informazioni?

Un aiuto in tal senso potrebbe essere quello di creare una procedura standard (valida almeno per i s.i. della P.A.) per il "dirottamento" della registrazione degli accessi al s.i., invece (oltre) che su disco, come avviene nella maggio parte dei casi, su nastro. In questo modo, si potrebbe sfruttare appieno la caratteristica saliente delle *device* nastro, ovvero quella della scrittura sequenziale che, come per la scatola nera degli aerei, rappresenta il requisito fondamentale per simili operazioni di registrazioni *one-way*. Inoltre, disabilitando i comandi di posizionamento di tale *device* e sigillando opportunamente[5] il nastro così ottenuto, si avrebbero dei *log* autentici[6] ed affidabili, tali da poter considerare a tutti gli effetti di legge la *device* così progettata una vera e propria scatola nera per il s.i. In questo modo, gli inquirenti, una volta accorsi sul luogo del "disastro informatico" potrebbero finalmente contare su una fedele registrazione degli istanti precedenti la distruzione del s.i. e procedere, con buona approssimazione, ad una fedele ricostruzione per stabilire cosa ne abbia provocato il disastro e chi ne sia stato il vero responsabile. Pertanto, alla luce di quanto sopracitato, non si può fare a meno di notare quanto un'adeguata e chiara normativa riguardo alla produzione di prove attendibili per quel che concerne i crimini informatici debba essere prodromica rispetto alla discussione del ruolo che un responsabile di s.i. deve assumere in sede amministrativa e/o giudiziaria. Inoltre, proprio per la ulteriore *assenza* di adeguate disposizioni circa la corretta interpretazione delle *misure di sicurezza* atte a proteggere un s.i. della P.A., il soggetto cui è affidato il s.i. deve intendersi, fino a *prova contraria*, estraneo ad ogni responsabilità.

Questa proposta, infine, certamente da sola non risolve il difficile problema della ricostruzione di un'intrusione in un s.i. Offre però uno strumento di facile applicazione e di nessun aggravio economico, che permetterà di rendere più semplice il lavoro di ricerca delle cause e di individuazione di responsabilità da attribuire

nella, troppo spesso, inutile ricerca del criminale che ne ha volontariamente causato il disastro.

1. Cfr. Susanna Oreffice, *La Pubblica Amministrazione tra esigenze di trasparenza e sicurezza delle informazioni*, "Archivi & Computer", V, 1, 1995.

2. Una maggiore chiarezza circa il complesso fenomeno che la sicurezza dati riveste nella P.A. può venire dalle interessanti considerazioni emerse dal convegno *La Pubblica Amministrazione tra esigenze di trasparenza e sicurezza delle informazioni*, organizzato a Roma dall'INFORAV, il 22 e 23 novembre scorsi, e brillantemente curato da Susanna Oreffice in *La Pubblica Amministrazione tra esigenze di trasparenza e sicurezza delle informazioni*, citata.

3. Cfr. Bill Cheswick, *An Evening with Berferd in which a Cracker is Lured, Endured and Studied*, AT&T Bell Laboratories.

4. Cfr. A. Sessa - S. Gambardella, *Intrusioni, chi deve pagare*, "Il Sole 24 Ore", 13.01.1995.

5. Tutto questo è facilmente realizzabile attraverso una semplice etichetta di carta, recante la data e l'ora delle rilevazioni e la firma del funzionario, giustapposta ed adeguatamente incollata sulla custodia contenente tale nastro, in modo da rilevare eventuali manomissioni.

6. A. Sessa, *Studio della criminalità informatica da un punto di vista legale*, "Informatica Oggi & Unix", n° 109, ottobre 1994.

Wolfang VON KEITZ

Documentazione internazionale con CDS/ISIS: un progetto della University of Library and Information Studies di Stoccarda

CDS/ISIS costituisce un sistema di recupero ampiamente noto: si dice che, nel mondo, se ne contino ben 15.000 applicazioni. Un gruppo di studenti della University of Library and Information Studies di Stoccarda (Petra Behrend, Sabine Birk, Hanna Gebauer, Ute Kaemmer, Karin Mattheis, Susanne Raff, Martina Reitinger, Martina Riegger, Jutta Schiefer, Claudia Schmidt, Doris Welther, Iris Zachary), coordinato dal prof. Wolfang von Keitz, ha condotto uno studio per ottenere maggiori informazioni in merito alle possibili applicazioni di CDS/ISIS. È stato preparato un questionario, inviato poi a 333 persone provenienti da 51 Paesi (ad eccezione dei residenti in Germania dove, nel gennaio 1995, è stato eseguito uno studio apposito su applicazioni di CDS/ISIS) facenti parte dell'elenco di indirizzi internazionale di CDS/ISIS, relativo ad iscritti nel maggio 1995.
I risultati si sono rivelati estremamente positivi. Hanno risposto all'indagine 84 abbonati e 34 utenti ISIS hanno compilato il questionario e risposto a domande inerenti a attrezzature tecniche; campi di utilizzo di CDS/ISIS; progetto del database; informazioni registrate; tesauri e classificazioni; servizi informativi; programmi PASCAL appositamente progettati per CDS/ISIS; gruppi di utenti. Occorre ricordare che lo studio comprende solo quegli utenti ISIS che hanno accesso ad Internet, e che un'indagine basata su 34 questionari può dare solo alcune informazioni sulle molteplici applicazioni del sistema. Pertanto, lo studio dovrebbe essere considerato come un primo passo per ottenere un quadro più chiaro e preciso delle possibili applicazioni di ISIS.

ATTREZZATURE TECNICHE

CDS/ISIS è usato perlopiù su personal computer *stand alone* o, in alcuni casi, su reti d'area locali.
Un quesito frequente riguarda la possibilità di utilizzo di CDS/ISIS su piattaforma UNIX. E dato che alcune istituzioni hanno adattato ISIS al proprio sistema UNIX, sarebbe opportuno facilitare la comunicazione tra gli utenti UNIX/ISIS creando un gruppo di interesse specifico.

L'UTILIZZO DI CDS/ISIS

Le applicazioni di CDS/ISIS dipendono dalle esigenze di biblioteche e centri di documentazione. La gamma è varia e co-

pre materie quali arte, cultura, medicina, tecnologia e ambiente.

INFORMAZIONI REGISTRATE
Diciannove applicazioni riguardano biblioteche (cataloghi elettronici, amministrazione del prestito e dei periodici ecc.). In diversi casi le collezioni bibliotecarie e archivistiche vengono gestite con CDS/ISIS. Per quanto concerne tecnologia, medicina e ambiente la maggior parte delle banche dati viene strutturata tramite CDS/ISIS e progettata per utilizzo locale e/o interno. Alcune banche dati vengono rese disponibili via Internet. Le informazioni registrate vanno dalla A alla Z e possono riguardare maschere per danze africane, così come dati zoologici.

TESAURI E CLASSIFICAZIONI
I tesauri sono usati raramente. Alcune istituzioni hanno sviluppato moduli per tesauri, destinati a speciali esigenze.

SERVIZI INFORMATIVI
Tra gli altri servizi, data base su Cd-Rom, su dischetti, o in linea, tramite Internet. I risultati delle ricerche vengono distribuiti via E-Mail.

PROGRAMMI ULTERIORI
Lo sviluppo di programmi ulteriori gioca un ruolo importante. Ernesto Spinak della Pan American Health Organization, ad esempio, ha sviluppato più di 150 programmi gratuiti. Inoltre, esistono programmi commerciali, quali UKER della Lorre Engineering, che rendono possibile la conversione, il mantenimento e l'import e export dei dati.

GRUPPI DI UTENTI
In numerosi Paesi gli utenti sono organizzati in gruppi, al fine di condividere rispettive esperienze. Tra le aree e i Paesi con gruppi di utenza particolarmente attivi ricordiamo: America Latina, Sudamerica, Tailanda, Malesia, Messico, Polonia, Confederazione degli Stati indipendenti, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Canada e Italia. La comunicazione a livello internazionale è garantita da una *listserv* (*listserv*@hearn.bitnet), con sede in Olanda. Si sta infine costruendo uno specifico *server* www-CDS/ISIS.
Per ulteriori informazioni e per conoscere nel dettaglio le istituzioni che utilizzano ISIS nel mondo, contattare il prof. **Wolfang Von Keitz** all'indirizzo di posta elettronica: keitz@hbi-stuttgart.de.

Graziano CERICA & Carlo PRUGNOLI

Il Centro di Catalogazione dei Beni culturali di Viterbo[1]

A&C: Come nasce il Centro di Catalogazione dei Beni culturali di Viterbo?

C&P: Il Centro di Catalogazione dei Beni culturali (ccbc) è nato da un progetto della Provincia di Viterbo del 1976-77, curato dalla Prof.ssa Joselita Raspi Serra, recepito dalla Regione Lazio con L. R. n° 183 del 23.02.77. Per la realizzazione di questo progetto (finanziato dalla Regione) la Provincia di Viterbo ha istituito il ccbc. L'esperienza iniziò il 18 maggio 1978, con trenta persone assunte tramite gli uffici di collocamento, dalle liste speciali della legge 285/77. Queste persone, già in possesso di determinati requisiti culturali, hanno poi frequentato appositi corsi di formazione professionale (previsti dalla citata L. 285/77) e, nel corso degli anni, numerosi seminari di aggiornamento. Per i primi cinque anni, il ccbc è stato finanziato con fondi sia provinciali che regionali; poi, la Provincia di Viterbo si è accollata l'onere di sostenere da sola l'Istituto. Questa Provincia è stata la prima in Italia a dotarsi di un ufficio per la documentazione dei beni culturali, anche in assenza di riferimenti normativi e di competenze di legge (solo nel 1990, con la legge 142/90, alle province è stata riconosciuta una certa competenza in materia di beni culturali). La direzione del ccbc è affidata ad una figura esterna all'ente, convenzionata con

contratto annuale rinnovabile. Dal 1978 abbiamo avuto quattro direttori: Raspi Serra, l'arch. Ezio Mitchell, il prof. Miglio, ancora Mitchell ed attualmente il prof. Mercuri (preside della Facoltà di Beni culturali dell'Università della Tuscia). Nel 1983 (con la direzione di Mitchell) il ccbc è stato completato, ristrutturato ed ha assunto l'attuale organizzazione in tre settori di intervento: scienze antropiche, scienze storiche e scienze della terra. All'interno dei settori operano sezioni specialistiche sintetizzate nei seguenti uffici:
Scienze antropiche: "etnomusicologia" e "narrativa";
Scienze storiche: "topografia e archeologia", "urbanistica e monumenti", "beni storico artistici", "archivi", "biblioteche";
Scienze della terra: "geopetrografia" e "paleontologia".
Questo modello organizzativo è stato successivamente formalizzato nello *Statuto del Centro di Catalogazione dei Beni culturali* (approvato dal Consiglio provinciale nel 1985), che ancora regola il funzionamento del ccbc garantendogli la necessaria autonomia organizzativa.

A&C Quali sono le attività del Centro?

C&P: Il Centro di Catalogazione ha lo scopo di concorrere alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale. È un servizio dell'Amministrazione provinciale e la sua attività istituzionale si esplica mediante la documentazione delle presenze culturali ed ambientali della provincia di Viterbo, in funzione della realizzazione di una banca dati sul territorio (inteso quale contenitore dei beni in esso presenti) e del monitoraggio delle situazioni a rischio.
Il ccbc si qualifica come servizio pubblico in quanto fornisce informazioni sul territorio. Tali informazioni possono essere utilizzate per vari scopi e vari tipi di utenza:
1. Per l'attività di gestione del territorio, sia per le competenze istituzionali della Provincia di Viterbo (*Piano territoriale di coordinamento*), che come supporto documentario per gli enti preposti alla tutela dei beni culturali (Soprintendenze, Regione e Comuni);
2. Per il recupero delle opere d'arte trafugate (Nucleo recupero opere d'arte dei Carabinieri, Guardia di Finanza ecc.);
3. Per l'attività di studio e di ricerca sui beni culturali (Università, Istituti di ricerca, scuole e studiosi in genere);
4. Per la valorizzazione del territorio (ad esempio tutte le attività collegate al turismo).
Un importante momento di divulgazione dell'attività del ccbc è la rivista "Informazioni", dove vengono pubblicati gli studi sul territorio della provincia di Viterbo, realizzati sia dagli uffici del ccbc, che da altri ricercatori. È un periodico semestrale autonomo, gestito completamente dal Centro di Catalogazione, che viene diffuso in abbonamento postale a circa mille utenti, tra i quali: i principali istituti di ricerca nazionali ed europei, gli istituti universitari nazionali, i comuni, le province, le regioni, le biblioteche, gli archivi, le scuole, oltre a ricercatori, insegnanti, studenti e quanti altri ne abbiano fatto richiesta.

A&C: Quali esperienze d'informatizzazione state attuando?

C&P: L'informatizzazione del ccbc è ancora ad uno stadio sperimentale. Attualmente non ci sono reti di comunicazione neanche tra gli stessi uffici del Centro, e per la consultazione degli archivi bisogna rivolgersi all'ufficio (o sezione specialistica) che ha prodotto l'informazione richiesta.
La prima esperienza nel campo dell'informatizzazione risale al 1990 ed è stata formalizzata nel *Progetto Territorio Digitale*, successivamente pubblicato nel n° 7 della rivista "Informazioni", nel 1992. In tale progetto, abbiamo evidenziato la necessità di mettere in relazione i beni culturali con il territorio che li contiene e di gestire le relative informazioni sia come singoli soggetti (o gruppi omogenei di essi), sia globalmente, rapportando le presenze alla loro ubicazione e sovrapponendo le varie tipologie di beni su piani tematici, finalizzando il tutto anche alla

loro possibile visualizzazione grafica del territorio.

Il tentativo di ricondurre tutte le informazioni prodotte dal ccbc all'interno del "Territorio digitale" ci ha reso consapevoli dell'esigenza di avere una conoscenza complessiva, anche se sommaria, dell'intero territorio di nostra pertinenza. Fino ad allora la nostra attività di documentazione si era spinta molto nel dettaglio, lavorando per comprensori o progetti omogenei. Tra i lavori già realizzati: la schedatura di tutte le particelle catastali del centro storico del Comune di Bomarzo e della frazione di Mugnano in Teverina; la schedatura dei vari aspetti delle tradizioni popolari dei comuni di Bomarzo, Soriano, Bassano e Vasanello; la carta dei beni di interi comprensori comunali; lo studio di fattibilità di un progetto di direttrice viaria tra Viterbo e Civitacastellana; lo spoglio di fondi archivistici e bibliotecari; rilevamenti geopetrografici e paleontologici di interi territori comunali in scala 1:5000 ecc. La documentazione del territorio risultava però 'a chiazze': per alcune zone eravamo in possesso di documentazione estremamente dettagliata; per altre, non avevamo documentazione.

Nel 1991, quindi, a seguito delle esperienze maturate, nasce il progetto di *monitoraggio dei beni culturali.* Il progetto prevede la realizzazione (nel più breve tempo possibile) della mappa dei beni culturali presenti nel territorio della provincia di Viterbo, onde stabilire quali sono i beni esposti a maggior rischio di distruzione e di sottrazione e permettere la pianificazione degli interventi necessari alla loro tutela e conservazione.

Il progetto è finalizzato alla costituzione di una banca dati elettronica, da realizzare in collaborazione con le Soprintendenze competenti. Privilegerà, nella fase iniziale, le emergenze ubicate fuori dai centri abitati, perché la loro posizione su percorsi secondari e poco frequentati li espone a maggiori rischi di distruzione e spoliazione rispetto a quelli che sono sempre sotto gli occhi di tutti. Il progetto è diviso in fasi:

1 Censimento generale in tutti i comuni della provincia di Viterbo, finalizzato a conoscere la consistenza, l'ubicazione e lo stato di conservazione dei beni presenti nel territorio;

2 Cartografia digitale del censito, con georeferenziazione delle emergenze e sovrapposizione delle stesse per tipologia;

3 Evidenziazione di tutte le emergenze a rischio segnalate, classificazione delle stesse sulla base dello stato di conservazione e del rischio di spoliazione e mappa delle situazioni a rischio su cartografia digitale;

4 gestione on line delle informazioni, con collegamenti con le Soprintendenze competenti, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Per questo progetto l'Amm.ne prov.le ha presentato una richiesta di finanziamento al Ministero per i beni culturali, ai sensi della L. 145/92. Il progetto, benché approvato, non è stato finanziato per mancanza di fondi.

Partendo dall'acquisizione sommaria, ma totale, dei dati su tutti i beni culturali, si è voluto realizzare un primo strumento utile al monitoraggio del patrimonio culturale della provincia, riservandoci in un secondo momento (al sorgere di esigenze particolari) il lavoro di approfondimento. Se ci limitassimo a catalogare avremmo lo stato di conservazione dei beni ad una certa data, ma non potremmo controllare lo stato del bene nei momenti successivi.

Relativamente alla prima fase del progetto, abbiamo definito la scheda di rilevamento, utilizzando il software ISIS distribuito dall'Unesco. Stiamo lavorando su un modello matematico che ci permetta di valutare, attraverso indici di rischio, le priorità e le necessità di intervento conservativo. Prevediamo di completare la prima fase del progetto entro l'anno in corso e, nel 1996, vorremmo iniziare ad approfondire i dati raccolti, con schedature più complete.

A&C: Quanti lavorano attualmente nel Centro?

C&P: Oggi siamo in sedici, tutti dipen-

denti della Provincia, più un direttore scientifico esterno a convenzione.

A&C: Come vedete il possibile utilizzo dei laureati in conservazione dei beni culturali da parte del Centro?

C&P: Ad oggi non abbiamo avuto ancora contatti con laureati di Beni culturali. Il ccbc, in quanto ufficio dell'Amministrazione provinciale di Viterbo, sicuramente non potrà offrire significativi sbocchi lavorativi ai laureandi in Conservazione dei Beni culturali. Infatti, l'attuale organico di sedici persone risulta ottimale se rapportato alle concrete competenze che l'ente ha circa i beni culturali. La tutela e la conservazione dei beni culturali è ancora di pertinenza dello Stato (l'ente provincia non ha ancora avuto nessuna delega in proposito). Non dimentichiamoci, inoltre, che Viterbo è l'unica provincia d'Italia che, grazie alla lungimiranza degli amministratori del 1978, può oggi disporre di un ufficio per i beni culturali con un organico di sedici dipendenti. Ovviamente, considerati i rischi ai quali sono esposti i beni culturali, ci auguriamo che si arrivi al più presto ad un decentramento delle competenze con la possibilità di assumere personale specializzato anche in altri enti, nei comuni in particolare.

A&C: Avete censito le biblioteche e gli archivi?

C&P: Nel 1989, in collaborazione con la Regione Lazio, abbiamo censito sia le biblioteche che gli archivi. La scheda fu fornita dalla Regione Lazio e prevedeva il rilevamento solo dei fondi. Nel progetto di *monitoraggio dei beni culturali*, del quale abbiamo già parlato, è previsto l'aggiornamento e l'integrazione dei dati del precedente censimento.
Per quanto riguarda gli archivi e le biblioteche stiamo inoltre tentando di realizzare un progetto di catalogo cumulato delle schedature realizzate dalle biblioteche e dagli archivi storici comunali, in collaborazione con la Regione e i Comuni della Provincia di Viterbo. Per quanto riguarda le biblioteche sarà utilizzato il software ISIS/TECA, ufficialmente adottato dalla Regione Lazio e già in uso per i cataloghi delle biblioteche comunali; per gli archivi, invece, in assenza di indicazioni specifiche, si è pensato di usare comunque ISIS (in quanto i comuni già ne sono in possesso), memorizzando le informazioni nel tracciato GADA, realizzato e proposto dall'Archivio storico del Comune di San Miniato.

A&C Considerate strategico il problema della rete informatica?

C&P: Vorremmo configurarci non solo come Centro di raccolta dati, ma anche come struttura capace di elaborare l'informazione raccolta e utilizzarla per la gestione del territorio.
In futuro, il ccbc dovrebbe gestire una banca dati che, oltre a contenere le informazioni prodotte dalla propria attività, dovrebbe essere collegata *on line* con i principali istituti di ricerca, l'Università, la Regione, le Soprintendenze e tutti i Comuni della Provincia di Viterbo, al fine di offrire, in tempo reale, un servizio informativo globale che vada dall'informazione bibliografica sugli studi esistenti, al monitoraggio delle emergenze culturali sul territorio. In questa delicata funzione, una rete informativa è strategica, ma non potrà che operare nei limiti delle regole di sicurezza, relativamente ad un patrimonio culturale spesso lasciato in uno stato di completo abbandono.

A&C: Per i beni archeologici esiste una mappa completa dei siti?

C&P: Come ccbc abbiamo preso in esame solo alcuni comprensori e qualche comune. Parte della nostra produzione è stata pubblicata, per esempio i comuni di Arlena di Castro e Graffignano o la porzione di territorio interessata dal progetto di nuovo tracciato viario tra Viterbo e Civitacastellana. Esistono poi le carte archeologiche pubblicate dall'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma "La Sapienza", nella collana *Forma Italiae.* Si tratta di volumi con la carta

archeologica di porzioni di territorio identificate dalle tavolette IGM scala 1:25000 (per la provincia di Viterbo i Comuni di Tuscania, Vetralla, Capranica, Bassano Romano, Blera e, di prossima pubblicazione, Civitella Cesi).
Un significativo intervento in questo senso dovrebbe venire anche dal censimento che stiamo facendo presso i comuni, dal progetto *Territorio digitale* (di cui parlavamo prima) e dal progetto di Parco archeologico europeo della Tuscia.

1. Intervista realizzata da R. Cerri & M. Tani, nel maggio 1995.

Paola CAROLI

L'archivio Casa di S. M. dell'Archivio di Stato di Torino: informatizzazione della schedatura. Prime osservazioni

La decisione definitiva di ricorrere agli strumenti informatici per la schedatura e il riordino dell'archivio Casa di S. M. fu presa dopo la produzione di oltre 2.000 schede manuali, con il duplice obiettivo, da un lato, di riuscire a "governare" una massa realmente imponente di informazioni, dall'altro, di consentire l'accesso al materiale documentario man mano schedato, di grande interesse per molte ricerche in corso.
Si tratta, per l'Archivio di Stato di Torino, della prima sperimentazione informatica su un archivio dalla struttura particolarmente complessa. Esso si è stratificato, infatti, nel corso di quattro secoli, dal XVII al XX, e riflette la gestione dei beni del patrimonio privato e dei beni del demanio della Corona, dei servizi della Corte sabauda e delle "case" e delle corti dei singoli membri della famiglia reale e dei relativi apparati istituzionali, che vanno dal Consiglio seicentesco all'Azienda creata nel 1730, alla Soprintendenza generale della Lista civile istituita subito dopo l'emanazione dello Statuto albertino, al Ministero della R. Casa, agli uffici provinciali del periodo successivo al trasferimento della capitale, alla apposita amministrazione costituita dal Governo della Repubblica di Salò, all'Amministrazione dei beni demaniali già di dotazione della Corona che operò dopo la nascita della Repubblica.
La documentazione, che per la maggior parte si riferisce all'Ottocento e Novecento, è pervenuta in condizioni di totale disordine: circa 7.000 volumi, registri, cartelle, pacchi formati principalmente dalle carte, trovate sparse in terra, e 445 disegni sciolti.
Tra il 1986 e il 1988 si procedette al preriordino e alla schedatura sommaria delle serie dei registri, perché più facilmente identificabili, nonché alla schedatura dei disegni.
Solo nel 1990 si affrontò la schedatura dei pacchi e delle cartelle, il cui contenuto si palesava quasi sempre molto disomogeneo e con limitate e contraddittorie tracce di classificazione originaria.
Due anni più tardi si decise pertanto di proseguire il lavoro utilizzando un programma realizzato appositamente per la schedatura e il riordino del fondo della Cooperativa Eta Beta di Torino.
Le schede fino a quel momento prodotte erano però scarsamente normalizzate nella descrizione, perché redatte da più persone che, oltre tutto, non avevano potuto dedicarsi a tale lavoro continuativamente. Si è quindi proceduto a creare anche dei campi in cui inserire in forma normalizzata dati desunti dai regesti, da utilizzare ai fini del riordino oltre a quelli relativi alle classificazioni originarie quasi inesistenti sulla documentazione già analizzata, o all'Ufficio ovvero settore di appartenenza, anch'esso spesso non indicato e non identificabile con sicurezza.
Ne è risultata una scheda un po' ridondante nella sua articolazione, ma si è evitata una revisione totale del lavoro già effettuato, impraticabile per la scarsità di forze disponibili.
Per il programma di caricamento e gestione dei dati fu scelta, fra le soluzioni proposte, quella a costi più contenuti –

anche le disponibilità economiche erano naturalmente limitatissime – in linguaggio *clipper* (*release* 5.1). Essa risponde comunque a tutte le esigenze connesse agli obiettivi prioritari che ci si era posti: la normalizzazione delle informazioni tramite tabelle di controllo (liste di *authority*) non precostituite, ma che si formano e aggiornano automaticamente, man mano che i dati vengono immessi nelle singole schede, e modificabili in ogni momento. La possibilità di ricerca, senza attendere l'ultimazione dei lavori, attraverso un sistema rapido di filtro e incrocio dei dati – unito alle possibilità di indicizzazione e di ordinamento cronologico faciliterà il lavoro di riordino. Già in questa fase si cominciano a comprendere le linee generali della struttura complessiva del fondo.

Naturalmente, l'intero progetto risente del fatto che, come si diceva all'inizio, si tratta del primo esperimento di questo tipo che si sta effettuando a Torino; per cui, per certi aspetti, quale quello grafico ad esempio, si potrebbe (risorse permettendo) sviluppare ulteriormente il programma.

Attualmente, la schedatura prosegue rapidamente e se ne prevede il termine entro quest'anno, grazie all'intervento di tre archiviste libere professioniste e al Centro studi piemontese, con il quale l'Ufficio centrale per i beni archivistici ha stipulato apposita convenzione ai sensi della circolare del Ministero per i Beni culturali e ambientali n° 18 del 18 gennaio 1994.

Laura VALTANCOLI

Che ne è stato del *Caso PROFS?*: aggiornamenti ed esiti

Il 19 gennaio 1989, il Tribunale distrettuale degli Stati Uniti (Distretto della Columbia) ha emesso un'ingiunzione temporanea, presentata dalla American Historical Association (e precisamente da Scott Armstrong del National Security Archive ed altri), al fine di proibire la distruzione del sistema documentario e di posta elettronica del National Security Council della Casa Bianca. Un'ingiunzione ormai famosa e nota agli addetti come "caso PROFS", in quanto il sistema di posta elettronica utilizzato dal National Security Council era l'*IBM's Professional Office System.*

Collegato a questa disputa legale, il caso American Historical Association contro John Carlin – Archivista degli Stati Uniti – e il relativo tentativo di bloccare l'accordo contratto nel 1993 tra il Presidente Bush e l'Archivista precedente, Don Wilson, in merito alla custodia e al controllo dei nastri di *backup*, problematica divenuta poi anch'essa centrale nel caso PROFS.

Entrambe le dispute hanno attraversato una serie notevole di appelli, decisioni, mozioni e ricorsi. E hanno realmente implicato tutta una serie di questioni fondamentali relative alla definizione di documento, la creazione, registrazione, conservazione fisiche di documenti elettronici e la loro eventuale eliminazione.

Per quanto riguarda il caso PROFS, il 25 agosto scorso gli Archivi di Stato hanno rilasciato nuove regolamentazioni destinate agli uffici che conservano documenti elettronici. E il 28 agosto, il Federal Register ha sancito nuove regole sui documenti che possono essere eliminati e su quelli che devono invece essere conservati. In breve, prima di eliminare documenti l'ufficio responsabile deve darne pubblica notizia, cui deve seguire la valutazione e l'approvazione dell'Archivista delegato per gli Stati Uniti. Il *General Records Schedule*, ad ogni modo, fornisce un elenco di categorie di documenti che possono essere distrutte, senza previa autorizzazione, quando l'ufficio dimostri che tali documenti "non sono più necessari per revisioni amministrative, legali o per altri fini operativi."

All'inizio di settembre, la Corte d'Appello ha ascoltato diversi pareri relativi ad un'altra questione fondamentale del caso PROFS, ossia se i documenti del

Consiglio debbano essere considerati documenti di ufficio o presidenziali.
Le decisioni scaturite da questa disputa continueranno ad avere un'influenza crescente sulla natura dei documenti elettronici creati e gestiti dal Governo negli anni a venire. E proprio il rilascio, avvenuto nell'ottobre 1994, della bozza relativa alle nuove regolamentazioni ha scatenato una ripresa delle ostilità. Come ha dichiarato **David Bearman**, nel corso di un dibattito promosso dalla Society of American Archivists e tenuto il 1 settembre 1995 durante il meeting annuale della Society: "Il caso Armstrong – Esecutivo del Presidente ha rivelato che una molteplicità di questioni concernenti l'amministrazione archivistica rimane priva di soluzione per gli impiegati governativi; e che i fraintendimenti che possono sorgere attorno ai requisiti richiesti dai documenti elettronici sono all'ordine del giorno tra gli amministratori del sistema informativo. Se l'archivista non usa questa ed altre opportunità per esprimere con forza quanto ci si attende dai creatori di documenti e dai programmatori di sistemi, e per estendere la propria missione e autorità sia in ambito legale che nella pratica, perderemo la maggior parte dei documenti archivistici del prossimo decennio e dissiperemo il nostro ruolo di difensori del pubblico interesse in un governo documentato e che possa rendere conto dei propri atti." ("American Archivist", 56, p. 674).
Tra le domande poste durante il dibattito: secondo il Federal Records Act la posta elettronica dovrebbe essere considerata alla stregua dei documenti? Può la copia cartacea di un messaggio elettronico rappresentare un'equivalente controparte del testo e del contesto di tale messaggio? Il National Security Council costituisce un ufficio del governo federale? L'accordo Bush-Wilson contraddice le leggi sui documenti federali? Quali sono le responsabilità governative (e del NARA) sull'accesso e la conservazione di documenti elettronici federali? Al dibattito hanno partecipato: **Jason R. Baron** (U.S. Justice Department), in rappresentanza del governo, e **Michel Tankersley** (Public Citizens Litigation Group), in rappresentanza della parte querelante. Moderatore e commentatore, **David De Lorenzo**, curatore di manoscritti e di archivi (Harvard Law School).
Nel corso dei lavori, Tankersley ha sostenuto che, con le nuove regolamentazioni, gli Archivi di Stato stanno abdicando al loro compito di valutazione dei documenti, delegando agli uffici stime spesso impossibili e non di loro competenza. Baron, dal canto suo, ha invece espresso il proprio sostegno alla bozza, in quanto esisterebbe finalmente un accordo riguardo al fatto che i messaggi di posta elettronica costituiscono documenti federali. Certo, il sistema E-Mail non consente una conservazione a lungo termine, ma si richiede che i messaggi considerati documenti federali vengano trasferiti su copia cartacea o elettronica, per opportuna archiviazione.
Anche per quanto concerne la diatriba se i documenti del National Security Council siano da considerare documenti di ufficio o presidenziali, non sono mancati gli interventi. Ovviamente, le implicazioni conseguenti a questa problematica sono assai interessanti. Il pubblico ha pochissime opportunità per esercitare un giudizio su documenti presidenziali, in quanto il Presidential Records Act fornisce al Presidente degli Stati Uniti una considerevole autorità discrezionale nel determinare cosa costituisca documento e cosa quindi debba essere conservato. Il Presidential Records Act, entrato in vigore nel 1981, stabilisce che dopo cinque anni dalla cessazione dell'incarico conferito al Presidente, i documenti che lo riguardano sono soggetti a richieste FOIA, richieste in conformità ai provvedimenti dell'Esecutivo su interessi di sicurezza nazionale. Un aspetto confermato, il 14 febbraio scorso, anche dalla sentenza del giudice Charkes Richey della Corte distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto della Colombia. L'Amministrazione Clinton ha fatto ricorso e molte delle argomentazioni inerenti sono state presentate in una udienza tenutasi l'8 settembre 1995. Dopo un lungo negoziato e l'intervento di esperti esterni, quasi tutti i nastri di *back-*

up sono stati copiati per la conservazione. Il governo ha inoltre rilasciato ai querelanti e al National Security Archive materiale relativo all'Iran-Contra e ad altri affari interni. Tali materiali sono disponibili attualmente presso il National Security Archive – Gelman Library (George Washington University).
In seguito ai progressi registrati nell'evoluzione della controversia e a queste ultime risoluzioni, il 29 agosto scorso, il giudice Charles Richey ha posto la parola fine al caso PROFS. Per avere informazioni sul caso e sulle problematiche ad esso collegate scrivere a **Page Putnam Miller** – Director of the National Coordinating Committee for the Promotion of History. E-Mail: page@CapAccess.org.

Mara MINIATI & Marco BERNI

L'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze[1]

A&C: Potreste brevemente illustrarci le caratteristiche e le attività dell'Istituto e Museo di storia della Scienza?

MINIATI: La collezione dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze è "chiusa", nel senso che comprende le raccolte mediceo-lorenesi, a partire da Cosimo I de' Medici fino alla nascita dello Stato unitario (1860). Abbiamo strumenti di misura e di osservazione celeste e terrestre, a partire dal Rinascimento: sfere armillari, compassi, lenti, globi, microscopi, orologi, quadranti, strumenti chirurgici, bilance etc. Raccolti dal 1583 nella Galleria degli Uffizi e poi trasferiti nel nuovo Museo di Fisica e Storia naturale – fondato dagli Asburgo-Lorena nel 1775 (divenuto poi Museo della Specola, attualmente specializzato in zoologia) – con l'Unità d'Italia i materiali vennero divisi tra i vari dipartimenti dell'Università di Firenze. Nel 1927 venne creato l'Istituto di Storia della Scienza che, dal 1930, ha sede nel Palazzo Castellani.
Oggi il Museo occupa due piani ed espone una varietà di oggetti che, con andamento tematico e cronologico, coprono un vasto periodo: dagli strumenti in uso nel Medioevo e quelli rinascimentali, attraverso Galileo e i suoi strumenti originali, si giunge agli apparecchi che documentano lo sviluppo delle ricerche e le nuove scienze settecentesche (elettrostatica, meccanica, chimica ecc.).
A ciò che è esposto, oltre 2.000 opere, vanno aggiunti altrettanti oggetti conservati nei depositi, una parte dei quali è costituita da parti di strumenti distrutti nell'alluvione del 1966 (quando anche al piano terreno e nel sottosuolo avevamo sale espositive) e oggetti non omogenei o troppo recenti donati all'Istituto, che ha istituzionalmente il compito di conservare e tutelare il patrimonio scientifico. Completano le strutture del Museo un laboratorio di restauro, con falegnameria, e un laboratorio fotografico. Al Museo è annesso l'Istituto di ricerca, che occupa il piano terreno, con una biblioteca costituita da un fondo antico e da uno moderno (che si accresce di 2-3.000 volumi l'anno). La nostra Istituzione museale costituisce un punto di riferimento importante a livello internazionale. Pubblichiamo una rivista, dal titolo "Nuncius. Annali di storia della scienza" la "Bibliografia italiana di storia della scienza", presente anche su Internet, e poi monografie, la collana "Archivio della corrispondenza degli scienziati italiani" e altre collane specialistiche.

A&C: Quanti dipendenti ha il Museo?

MINIATI: Fino a poco tempo fa eravamo in tutto l'Istituto dodici dipendenti, incluso il personale di custodia composto da sei unità; mentre oggi siamo venti, comprendenti il personale di custodia, di segreteria e di biblioteca, i responsabili dei laboratori di restauro, fotografico e informatico, il segretario scientifico con funzioni anche di vice-direttore. Il direttore non é un dipendente del Museo ma, per statuto, riveste una carica onorifica.

A&C: Qual è il budget del Museo?

MINIATI: Il Museo è un ente pubblico non economico, posto sotto la tutela del Ministero per i beni culturali e ambientali e del Ministero dell'Università, che ci garantiscono un contributo ordinario, necessario al regolare funzionamento dell'Istituto. Per tutte le altre spese devono essere trovati i necessari finanziamenti. Nell'ultimo anno, ad esempio, il nostro bilancio ha superato i tre miliardi. Le attività didattiche e le visite guidate a scolaresche vengono svolte attraverso contratti con cooperative di servizi, le quali ci forniscono personale che noi prepariamo in modo da renderlo capace di tenere i rapporti con le scuole. Contratti a termine, banche, convenzioni con gli enti locali, tra i quali la Regione Toscana, rapporti con gli sponsor privati permettono di realizzare le altre nostre attività. Il nostro maggior sponsor è la Cassa di Risparmio di Firenze, i cui finanziamenti hanno permesso di rendere le sale del Museo completamente a norma Cee. I finanziamenti che chiediamo, sia CNR, Banche o altro, sono per la maggior parte relativi a progetti finalizzati.

A&C: Quanti visitatori avete?

MINIATI: Il Museo ha circa 50.000 visitatori l'anno, con un incremento negli ultimi anni di 1.000 unità, soprattutto di visitatori singoli che garantiscono, anche nei mesi estivi non interessati da gite scolastiche, una media giornaliera di 300-400 utenti paganti (i prezzi sono 10.000 lire per gli adulti, 7.500 per gli studenti e i gruppi organizzati e 5.000 per gli alunni delle scuole elementari). Per quanto riguarda la Biblioteca dell'Istituto gli utenti, tra studiosi e studenti (per i quali è consentito l'accesso con lettera di presentazione), sono circa venti al giorno.

A&C: Quali strumenti ha il visitatore per consultare meglio le opere del Museo di Storia della Scienza?

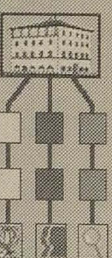
MINIATI & BERNI: Abbiamo un catalogo a stampa di tutto ciò che è esposto, una guida dattiloscritta in quattro lingue e un pieghevole in italiano e inglese che può essere acquistato.
Attualmente stiamo lavorando alla realizzazione di un catalogo elettronico della biblioteca, già consultabile sulla rete interna e su Internet, dove abbiamo già la "Bibliografia italiana di storia della scienza" e il catalogo multimediale delle opere della sala degli strumenti di Galileo. Presto avremo anche la *Bibliografia Italiana sugli Strumenti Scientifici 1982-1992* e l'Archivio digitalizzato del fondo storico dell'Imperial Regio Museo di Fisica lorenese con le sue 200 filze che, descritte analiticamente, verranno diffuse come unità.

A&C: Potreste parlarci di questi strumenti multimediali?

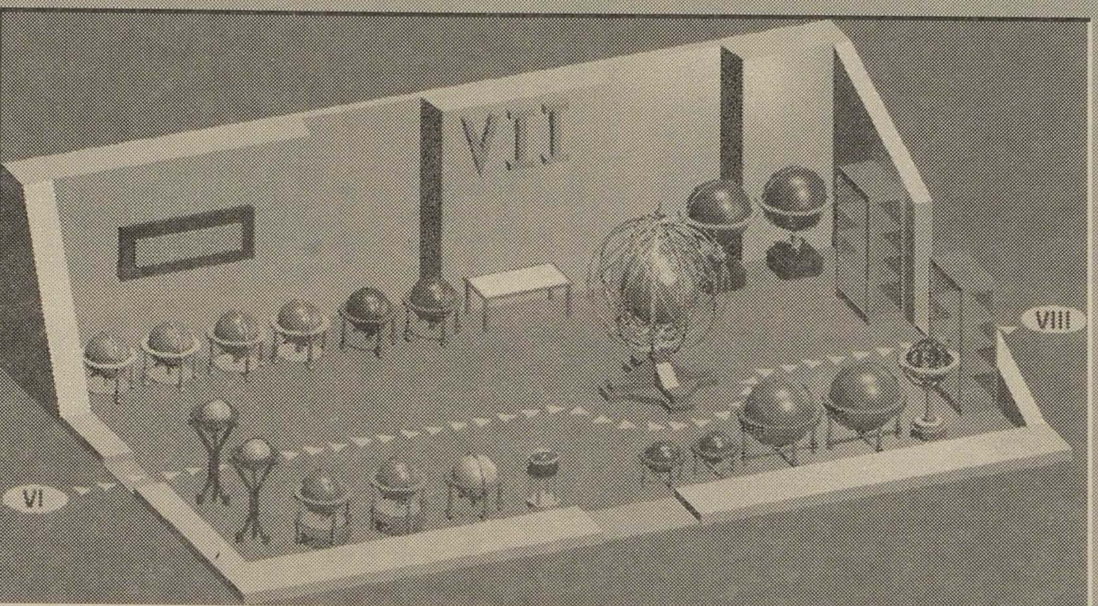
BERNI: I prodotti multimediali sono stati realizzati a scopo prevalentemente didattico. Stiamo lavorando al Catalogo multimediale di tutte le sale del Museo, del quale abbiamo già realizzato un prototipo relativo ad otto sale, già sperimentato dal pubblico durante la Settimana della cultura scientifica del 1994. In quell'occasione – durante la quale, per circa un mese, avevamo collocato tre terminali *touch-screen* direttamente a disposizione del pubblico – potemmo evidenziare le lacune del prototipo, che entro due anni dovrà dar vita ad un catalogo multimediale di tutto il Museo, interrogabile con un computer ogni una o due sale o acquistabile su Cd-Rom. Di questo catalogo abbiamo già inserito in Internet la sala di Galileo.
Oltre a questo prodotto generale del catalogo multimediale stiamo lavorando ad una serie di elaborati specifici: per la prossima mostra organizzata dal Museo a Parigi, alla fine dell'anno, abbiamo realizzato un'applicazione multimediale che permette di sfogliare dei manoscritti, vedere le macchine descritte in tali manoscritti ricostruite tridimensionalmente e animate nel loro funzionamento.

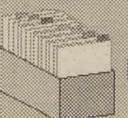
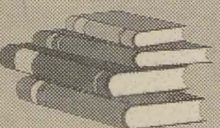
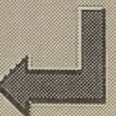
A&C: Qual è la struttura informatica di supporto?

BERNI: Abbiamo una rete locale Ether-










Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze
Sistema Informativo - Oggetti Sala VII
Sala VII - Globografia
Animazione 1' 30"
Oggetti principali
VII
VI
VIII
Elenco per catalogo
Bibliografia
Menu precedenti
?

net con un *server* Pentium 32 Mb di ram e hard disk da 2 Giga Byte (Hd pieno, al quale nei prossimi giorni ne verrà aggiunto un altro). La rete, dotata di sistema operativo Novell 3.12, dispone di un *bridge* verso l'esterno e di un ripetitore che rilancia il segnale (il *server* è al pianoterra, noi siamo al terzo) per una trentina di postazioni Unix, Macintosh e Dos. Abbiamo 4 gruppi di continuità. Per l'esterno esiste un *server* Ibm 486 intel con sistema operativo Unix Sco che serve per il nostro collegamento molto efficiente ad Internet, garantito dalla nostra appartenenza (costata una decina di milioni), insieme agli Uffizi, alla Man-Toscana. Il *server* per Internet è sulla rete interna con un protocollo TCP/IP, con possibilità per tutti i terminali interni di collegarsi e viene periodicamente aggiornato. I nostri servizi su Internet possono essere interrogati da una utenza esterna di massimo 16 persone in contemporanea.
Con i nostri servizi in Internet, in tre mesi, sono stati registrati 150.000 contatti, provenienti soprattutto dall'Europa del Nord (inglesi, svedesi, tedeschi), dall'Italia ovviamente, ma anche dalle Americhe, dal Giappone e dall'Australia. I servizi Internet, essendo completamente gratuiti, svolgono prevalentemente una funzione di pubblicità all'Istituzione museale. Per la fornitura di servizi a pagamento in Internet (invio documenti, immagini e così via) dovremo aspettare ancora molto, in attesa di una chiarificazione dei problemi legali, per esempio dei diritti di riproduzione.

A&C: Avete calcolato dei costi per la realizzazione di questi servizi informatici?

BERNI: Possiamo solo dire che essendoci già presso il nostro Museo una rete, una serie di sistemi operativi, e avendo l'accesso a strutture telematiche di grossa potenza come la Man, i costi sono più contenuti. Da un paio di mesi è stata assunta una persona laureata in informatica, con lo scopo di gestire la rete e la installazione dei computer. Abbiamo inoltre delle collaborazioni esterne per settori specifici: un consulente per Macintosh, uno per Unix.

A&C: Che cos'è il Sic?

MINIATI & BERNI: *Sic* (Scientific Instruments Catalog) é un formato di scambio da noi elaborato, con la partecipazione dell'Istituto centrale per il Catalogo unico e la Documentazione del Ministero per i beni culturali, il quale tuttora non dispone di una scheda ufficiale per catalogare gli strumenti scientifici. *Sic* è stato definito sulla base degli elementi della scheda ministeriale OA e, testato poi da altri istituti italiani ed esteri, ha riscosso un notevole successo tanto che, attualmente, viene discusso per essere inserito in un progetto Cee.
Questo formato è stato prodotto insieme ad un programma che lo utilizzava, ma la sua importanza è data dall'aver definito un tracciato a più livelli (tre per la precisione: inventario, prima catalogazione e catalogazione completa) aperto ad integrazioni. Il programma da noi usato era stato realizzato in ambiente ISIS, integrato con sistemi capaci di collegare il tracciato descrittivo ad immagini, schede di restauro, bibliografie.
Attualmente stiamo schedando con l'uso di *Sic* gli oggetti del magazzino del Museo, corredando la descrizione dell'oggetto con una fotografia che viene archiviata in un Photo-Cd. Le immagini, la base di dati in ISIS e altre fonti possono essere gestiti in maniera interattiva, anche in Internet, con delle piccole interfacce, dal *server* HTLM, in maniera che si possano vedere testi ed immagini insieme. Ad oggi il catalogo realizzato si limita alla gestione dei soli testi.

1. L'intervista è stata realizzata da M. Tani, il 19 ottobre 1995.

Paul Gabriele WESTON

L'automazione della Biblioteca Apostolica Vaticana[1]

A&C: Può farci una breve descrizione della Biblioteca Apostolica Vaticana?

WESTON: La Biblioteca Apostolica Vaticana ha un patrimonio di oltre un mi-

lione e mezzo di volumi a stampa, fra i quali circa ottomila incunaboli, centocinquanta mila manoscritti, centomila stampe, duecentomila fra monete e medaglie, nonché ventimila oggetti d'arte, ripartiti fra le raccolte del museo d'arte sacra e quelle dell'arte profana. Come si vede, è un patrimonio di notevole eterogeneità, che si spiega con la tradizione umanistica dei pontefici che hanno dapprima fondato la biblioteca e successivamente segnato il suo sviluppo. Il costituirsi di una considerevole raccolta di repertori e di saggi a stampa è un fenomeno relativamente recente (i primi anni di questo secolo), collegato alla necessità di fornire agli studiosi un numero adeguato di strumenti di consultazione.
D'altronde, la suddivisione delle raccolte in tre grandi categorie riflette tale esigenza. Esistono due collezioni aperte, cioè in continuo accrescimento (al ritmo di oltre seimila titoli l'anno): la Consultazione, costituita da oltre quarantamila volumi, per lo più repertori, a disposizione a scaffale aperto nelle sale di lettura, e la Raccolta Generale, in magazzino, cui si accede mediante richiesta al banco di distribuzione. Esiste poi la categoria dei fondi chiusi, costituita da raccolte librarie appartenute a famiglie dell'aristocrazia o a personalità della cultura, pervenute in momenti diversi e con varie modalità alla Vaticana e non smembrate per ragioni storiche e filologiche. Tra queste potremmo ricordare la biblioteca Barberini e quella Chigi, il fondo Mai e quello De Luca, tuttora da catalogare, la raccolta dell'Accademia dei Virtuosi, ricca di oltre quarantamila cataloghi d'arte, periodicamente incrementata con materiale della stessa particolare tipologia.
Il Prefetto p. Leonard E. Boyle, domenicano della Provincia d'Irlanda, paleografo e medievalista, conoscitore dei codici della Vaticana, anche per averla frequentata negli anni di insegnamento presso l'Università di Toronto in Canada preccdenti il suo attuale incarico, si è fatto fin dall'inizio promotore di qualsiasi iniziativa fosse in grado di consentire, in modo più ampio, la consultazione dei documenti presenti in biblioteca. In questa ottica si inquadrano la decisione di dar vita ad un sistema informativo automatizzato e l'impulso a favorire la redazione di cataloghi sommari, destinati non certo a sostituire quelli più ponderosi che si vanno faticosamente pubblicando, quanto piuttosto a mettere a disposizione degli studiosi almeno una serie di coordinate basilari per le loro ricerche.
Per quanto riguarda l'organizzazione della Vaticana, tenendo presente il fatto che proprio in questi mesi si sta affrontando il problema di dare all'ente un nuovo statuto ed un nuovo regolamento, si può sommariamente dire che esistono tre grandi sezioni, ciascuna diretta da un conservatore: i manoscritti, gli stampati e le raccolte d'arte. Per antica tradizione coloro che si occupano dello studio dei manoscritti sono chiamati *scriptores*. Nell'ambito della sezione degli stampati, diversi uffici si occupano delle attività che lo sviluppo di tale sezione comportano: le acquisizioni, il catalogo, la gestione dei periodici, la descrizione e la conservazione di materiale bibliografico non librario. Al momento attuale, i dipendenti sono complessivamente settanta. Di tanto in tanto occorre avvalersi della collaborazione di specialisti, in particolare per quanto attiene la catalogazione di pubblicazioni in lingue quali il cinese, il georgiano, l'ebraico e l'arabo per citarne solo alcune, per le quali non è possibile garantire in permanenza la presenza di un conoscitore. Esiste, comunque, una costante attività di controllo volta a favorire l'omogeneità delle descrizioni bibliografiche; a coloro che effettuano la catalogazione è inoltre rivolto un programma di formazione permanente.
Grande attenzione, da tempo, è stata poi rivolta al problema della conservazione dei documenti. È in funzione un importante laboratorio di restauro interno alla biblioteca che ha sviluppato tecniche e modalità di intervento, specifiche per le differenti tipologie dei materiali trattati. Ad esso si affianca un laboratorio fotografico, tra i cui compiti vi è quello di elaborare tecniche di riproduzione che riducano al minimo le possibilità di deterioramento degli oggetti. Infine, per ospi-

tare i manoscritti nei primi anni Ottanta è stato inaugurato un magazzino sotterraneo, impropriamente chiamato il bunker, all'interno del quale la temperatura e l'umidità rimangono costanti (15/45). Più problematica è la conservazione dei libri del secolo scorso e di quelli provenienti, anche numerosi, da Paesi con economie depresse. In questi casi la qualità del supporto cartaceo o la natura degli inchiostri utilizzati fanno dubitare della possibilità di conservarli in condizioni accettabili per i secoli a venire. Poiché spesso la presenza di agenti patogeni o la necessità di interventi di restauro ci viene segnalata dagli studiosi ed essi stessi pubblicando i documenti o facendone oggetto di studio contribuiscono a tramandarne in qualche modo il contenuto, va da sé che la politica di rendere piu agevole in ogni modo lo studio delle collezioni della biblioteca (ovviamente a studiosi che ne abbiano la competenza) rientra anch'essa nella strategia di salvaguardia del patrimonio culturale che la biblioteca ha il dovere di custodire e tramandare.

A&C: Abbiamo saputo che state terminando le operazioni per il recupero del pregresso. Ce ne può parlare?

WESTON: Il recupero del pregresso è un progetto abbastanza ambizioso, intrapreso due anni fa quando ci siamo resi conto dell'utilità per i lettori di disporre di tutte le informazioni bibliografiche da un unica fonte, il terminale, anziché dover ricorrere a due ricerche successive, una allo schedario per le opere entrate in biblioteca prima del 1985 ed una al terminale per quelle successive a tale data. L'esistenza di un catalogo totalmente elettronico avrebbe consentito inoltre agli stessi lettori di effettuare a distanza una parte delle proprie ricerche, eventualmente prima di intraprendere il viaggio per Roma.
L'operazione, tuttavia, poneva tutta una serie di problemi, in primo luogo di natura economica (trovare risorse ad hoc per finanziare l'impresa), ma anche di natura organizzativa e metodologica, in particolare in considerazione della enorme mole di notizie bibliografiche da convertire in forma elettronica. La ricatalogazione di tutto il patrimonio librario è apparsa fin dal primo momento una soluzione da scartare, vuoi per l'ingenza delle risorse necessarie, vuoi per questioni legate alla durata del progetto e alla movimentazione dei libri (con probabile chiusura o riduzione del servizio al pubblico). Per fortuna disponevamo già di un catalogo piuttosto omogeneo redatto secondo principi moderni fin dal 1927, comprendente descrizioni che se da un lato non prevedevano l'utilizzazione della punteggiatura distintiva propria degli attuali criteri di catalogazione, dall'altro lato garantivano la presenza di tutte quelle informazioni utili al recupero bibliografico che ci apprestavamo ad effettuare. Resi consapevoli della qualltità del lavoro svolto dai catalogatori alternatisi in oltre sessant'anni nell'opera di descrizione delle pubblicazioni possedute dalla biblioteca, nonché grati per la qualità scientifica da essi sempre dimostrata, abbiamo stabilito di basare il recupero del pregresso sullo schedario in sala di lettura. Per non limitame l'uso da parte dei lettori, tutte le schede sono state microfilmate e successivamente riprodotte su carta e raccolte in faldoni. Un gruppo di circa settanta persone, per lo più ex allievi della Scuola vaticana di biblioteconomia, ha trascritto le notizie secondo il formato MARC, servendosi di un computer corredato di software appositamente parametrato. Si è realizzata una interessante esperienza di tele-lavoro in cui i catalogatori, lavorando da casa ed organizzandosi secondo le proprie esigenze, hanno periodicamente trasferito i dati, debitamente compilati, nell'unità centrale, provvedendo al contempo alla restituzione del faldone completato. Iniziata nella tarda primavera del 1994 e portata a compimento nell'arco di diciotto mesi, questa prima fase ha prodotto il caricamento di oltre cinquecento mila notizie in forma grezza. Nel frattempo, un gruppo di trenta bibliotecari, anch'essi provenienti dalla Scuola di biblioteconomia, ma con una più lunga esperienza alle spalle e competenze specifiche, sta provvedendo al con-

trollo di ogni singola notizia, con l'intento di verificare la correttezza della digitazione, la completezza dei dati, la scelta e la forma degli accessi. Contestualmente viene realizzato l'*authority file* e si arricchisce il soggettario di nuovi termini. Ovviamente, la fase di controllo richiede tempi ben diversi di quella di semplice immissione di dati, anche perché non di rado i controlli effettuati sul documento hanno portato ad accertare la presenza di opere che non erano state catalogate e della cui esistenza, di conseguenza, il lettore non aveva alcuna indicazione. Un lavoro così intensivo sulle descrizioni del patrimonio librario della biblioteca ha inoltre costituito una occasione unica per comprendere quali lingue e quanti alfabeti diversi fossero presenti nello schedario, a fronte di altrettanti documenti. Per le descrizioni negli alfabeti più comuni ci si è potuti avvalere dei criteri di traslitterazione ISO; in altri casi, in assenza di criteri standardizzati, ci si è dovuti limitare all'applicazione di quanto già prevedevano le norme vaticane per la catalogazione degli stampati.

La definizione delle fonti necessarie alla creazione degli *authority file*, l'individuazione di criteri univoci per il trattamento delle pubblicazioni non ancora catalogate, la ricerca delle normative internazionali per la traslitterazione dei diversi alfabeti sono state altrettante occasioni per un lavoro di gruppo che ha condotto ciascuno dei partecipanti a sentirsi partecipe di una nuova esperienza professionale. Direi che questo è stato, fin dall'inizio, uno dei punti nodali dell'impresa: date le dimensioni del progetto e l'oggettiva impossibilità di prevedere qualunque soluzione fin dal primo giorno, la possibilità di successo sarebbe stata strettamente collegata al coinvolgimento reale di ciascuno di coloro che vi prendevano parte ed alla efficace circolazione di qualunque informazione utile al procedere del lavoro.

Il recupero del pregresso ha consentito anche il recepimento di quei principi catalografici, adottati già da anni in ambito internazionale, ma di difficile integrazione in un catalogo cartaceo di oltre un milione di schede. Mi riferisco, in particolare, alla introduzione della denominazione in forma diretta degli enti, preferita a quella precedente, in cui il nome dell'ente era preceduto dall'indicazione del luogo corrispondente. Si pensi quale difficoltà comporterebbe in uno schedario redatto in maniera tradizionale un cambiamento di tal genere: dover creare centinaia o migliaia di schede di rinvio dall'una all'altra forma, ovvero estrarre di volta in volta le vecchie schede per sostituirle con schede nuove. La difficoltà di gestire con le sole forze ordinarie cambiamenti di tale portata spiega anche perché il soggettario fosse stato aggiornato sino alla pubblicazione dell'ottava edizione del corrispondente soggettario della Biblioteca del Congresso e non oltre. Dunque, si è colta l'occasione anche per una ormai indilazionabile rigenerazione di questo così importante strumento di ricerca.

Una conseguenza non secondaria della scelta di rendere accessibile il catalogo tramite le più comuni reti di ricerca è consistita nello sforzo di dotarsi di un sistema multi lingue di intestazioni. Fino ad oggi, infatti, allo studioso presente in sala di lettura l'uso della lingua italiana per la formulazione dei termini di ricerca appariva abbastanza ovvio. Non altrettanto potrebbe dirsi del ricercatore che acceda all'archivio elettronico da un sito remoto in qualsiasi parte del mondo. In tal caso gli sarà probabilmente più utile poter impostare la ricerca in una lingua a lui più familiare dell'italiano. Per esigenze funzionali, in questa prima fase intendiamo creare uno strumento bilingue, affiancando all'italiano l'equivalente in lingua inglese. Nulla vieta che, ultimata l'immissione massiccia delle intestazioni, si possa procedere ad aggiungere intestazioni equivalenti in un'altra o in più lingue. La presenza di una struttura multilingue ha, d'altronde, implicazioni che vanno oltre le pur così essenziali necessità della ricerca. Essa dovrebbe, infatti, permettere di ridurre considerevolmente le necessità di controllo e di integrazione successive alla cattura ed alla importazione di notizie bibliografiche da fonti esterne (cioè, quell'insieme di procedure

che vanno sotto il nome di catalogazione derivata). Al contempo, dovrebbe semplificare le procedure di esportazione dei dati verso cataloghi elettronici che seguono altre normative. Il trasferimento dei dati da un archivio all'altro è una procedura con la quale non abbiamo ancora, almeno in Italia, grande familiarità, ma non è difficile ipotizzare che l'integrazione delle biblioteche per mezzo delle reti telematiche farà sì che esso diventerà uno dei compiti principali del catalogatore.

A&C: Quali sono i supporti informatici che avete utilizzato?

WESTON: Da quando, nel 1985, ha avuto inizio il progetto di informatizzazione delle procedure biblioteconomiche adoperiamo il sistema prodotto da una delle ditte più conosciute nel mondo delle biblioteche, attualmente credo al terzo o quarto posto per numero e dimensioni di sistemi installati. Si tratta della canadese Geac, la quale si occupa del mercato italiano attraverso la propria filiale parigina. Fino all'anno scorso utilizzavamo il programma GLIS, un sistema progettato per le esigenze di biblioteche accademiche e di ricerca. Si è trattato di una scelta felice, in quanto ci ha consentito di creare un archivio di oltre trecento mila notizie, per non parlare dell'archivio delle acquisizioni e di quello relativo alla gestione dei periodici, e di collegare in rete quasi centocinquanta terminali, fra quelli installati in Vaticana e quelli disseminati fra le varie biblioteche della rete URBS e collegati all'unità centrale, senza richiedere grandi risorse, né economiche né di personale. Forse non avremmo ancora adottato un nuovo sistema se nel frattempo non si fossero verificate, quasi contemporaneamente, due situazioni nuove: da un lato l'inizio del progetto di conversione retrospettiva che ha portato la base di dati a crescere di oltre cinquecento mila notizie in pochissimi mesi, e dall'altro lato il collegamento alla rete GARR, che ha reso necessaria l'adozione della piattaforma UNIX e del protocollo TCP-IP. Poiché nel frattempo la Geac aveva iniziato a commercializzare *Advance,* un proprio sistema di gestione per biblioteche sotto UNIX, si è stabilito di sottoporre tale sistema ad un periodo di prova della durata di svariati mesi, al termine del quale esso ha preso il posto del GLIS.
Advance è un archivio relazionale a moduli integrati. Con l'inizio del nuovo anno prevediamo di installare anche la gestione degli acquisti e dei periodici. Le procedure di controllo e di aggiornamento delle notizie bibliografiche e di quelle di *authority* appaiono assai semplici, mentre un ampio numero di rendiconti e di statistiche consentono al gestore della base di dati di assolvere consapevolmente al proprio ruolo. Per quanto riguarda l'OPAC, infine, esso consente un numero di ricerche ben più ampio del sistema precedente, ciò che, del resto, si era reso necessario in virtù del maggior numero di dati archiviati e, di conseguenza, dell'accresciuta necessità di raffinare le ricerche. Nonostante l'ampiezza dell'archivio, i tempi di risposta si sono mantenuti piuttosto soddisfacenti, anche in presenza di ricerche particolarmente complesse. Del tutto originale, infine, è l'evoluzione dell'*authority file* in più livelli ed in più lingue. Ci si è sforzati di creare uno strumento di facile utilizzazione e al contempo rispettoso degli standard attualmente in uso. In questo modo dovrebbe essere garantita la possibilità di portarlo su future versioni del medesimo o di altri sistemi.
Per quanto riguarda l'hardware. L'unità centrale è costituita da un elaboratore quadriprocessore parallelo. La base di dati attualmente impegna 8 GB. Per salvaguardare il catalogo dall'intromissione accidentale di virus e minimizzare il rischio di manomissioni dall'esterno, la base di dati cui si accede da Internet è ospitata su un'altra macchina. I dati vengono trasferiti da una macchina all'altra con cadenza settimanale per mezzo di nastri magnetici. Con il nuovo anno metteremo a disposizione di catalogatori e lettori alcune postazioni in modalità *client-server.*

A&C: Quali sono i costi dell'operazione di recupero del pregresso?

WESTON: Il recupero del pregresso ha richiesto lo stanziamento di un finanziamento ad hoc, in quanto esso necessita di risorse di gran lunga superiori a quelle previste per l'ordinaria gestione del catalogo. L'allestimento del sistema informatico e delle infrastrutture necessarie, il caricamento delle cinquecento mila notizie in forma grezza ed il controllo di oltre un quarto dell'intero catalogo, tutto quanto, insomma, è stato fatto negli ultimi ventiquattro mesi, ha richiesto circa un miliardo e mezzo. Occorre prevedere una cifra all'incirca uguale per portare a compimento il controllo delle notizie e la costruzione dell'*authority file*. Se questo preventivo sarà rispettato, il recupero sarà costato seimila lire a notizia, in linea con altre importanti iniziative europee del medesimo genere, ma particolarmente significativo per l'alta percentuale di libri antichi interessati dal progetto. Per quanto riguarda il bilancio corrente della biblioteca, esso non rientra ovviamente fra le mie competenze e di conseguenza non mi è possibile fornire dati precisi. Il personale dipende dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, uno degli organismi gestionali della Santa Sede. Tale organismo provvede anche a dotare la biblioteca di un fondo annuale per gli acquisti delle nuove pubblicazioni. Tuttavia, a questo scopo le maggiori risorse provengono dallo sfruttamento dei diritti per la riproduzione dei documenti di proprietà della biblioteca.

A&C: Cos'è URBS?

WESTON: Nata nel 1992 con il patrocinio dell'Unione internazionale degli Istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, la rete URBS è attualmente costituita da tredici biblioteche di università, di accademie e di istituti di ricerca con sede in Roma: Accademia di Danimarca, American Academy in Rome, Biblioteca apostolica vaticana, British School at Rome, Ecole francaise de Rome, Escuela Espanola di Historia y Arqueologia, Institutum Romanum Finlandiae, Istituto austriaco di cultura in Roma, Istituto patristico Augustinianum, Libera Università Maria SS.. Assunta, Norske Institutt i Roma for Kunsthistorie og Klassisk Arkeologi, Pontificia Università Lateranense, Svenska Institutet i Rom. La costituzione della rete ha consentito la creazione di un catalogo collettivo in linea, consultabile non soltanto dalle biblioteche partecipanti, ma anche da qualsiasi postazione collegata ad Internet (telnet librs6k.vatlib.it oppure 193.43.102.194).
Il patrimonio librario di URBS rappresenta una fonte bibliografica di primaria importanza nel settore degli studi umanistici, con particolare riguardo per l'archeologia e le scienze dell'antichità, la storia, la storia dell'arte e dell'architettura, la filologia, le discipline giuridiche, la psicopedagogia e la sociologia. Oltre al materiale librario è possibile consultare in linea la raccolta di stampe e quella di carte geografiche della Vaticana. Nel catalogo collettivo della rete sono presenti le notizie bibliografiche dei documenti acquisiti dalla Biblioteca vaticana a partire dal 1985 e dalle altre biblioteche a partire dal 1990. Il catalogo contiene inoltre una parte delle notizie relative ai documenti acquisiti anteriormente a tali date. La catalogazione retrospettiva, prevista per tutte le biblioteche della rete, è stata infatti portata a termine solo da alcune di esse. Una volta completata, sarà a disposizione degli utenti un archivio bibliografico relativo a oltre tre milioni di documenti.

A&C: Avete prodotto opere multimediali?

WESTON: La Biblioteca Vaticana, in collaborazione con la Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro e con la IBM, ha mosso i primi passi in direzione della realizzazione di un'opera multimediale. Si è trattato di un progetto pilota della durata di diciotto mesi mirante ad accertare quanto sia fattibile la realizzazione di una *digital library* avente per oggetto il patrimonio documentale della Vatica-

na stessa. Date le dimensioni e la natura delle diverse raccolte l'impresa presenta incognite di ogni genere, non ultime quelle legate alla mancanza di criteri riconosciuti come standard. Il rischio, in questi casi, è quello di creare un prototipo, magari funzionale e ricco di informazioni, ma del tutto inutilizzabile fuori dal proprio contesto e difficilmente riproducibile. Ecco perché si è voluto procedere con molta cautela, scegliendo un numero limitato di documenti da riprodurre integralmente o in parte, e avvalendosi della collaborazione di otto siti accademici per la verifica della funzionalità dell'archivio di immagini così faticosamente costruito.
Uno dei primi nodi da sciogliere consiste nel capire quanto le immagini digitali rappresentino una vera evoluzione rispetto alle riproduzioni fotografiche. È pur vero che la disponibilità di un archivio di immagini in rete consente un accesso condiviso a più lettori e che, in generale, l'uso di personal computer con il quale effettuare le ricerche ha ormai raggiunto una diffusione capillare, almeno nel mondo accademico. Ma è altrettanto vero che la disponibilità di un vasto archivio fotografico costituitosi in oltre settanta anni di attività potrebbe far considerare il progetto informatico alla stregua di una duplicazione inutile e oltretutto estremamente dispendiosa. Oltre a verificare la validità dell'approccio, il progetto pilota si propone di studiare le problematiche collegate alla manipolazione dei documenti e alla distribuzione delle immagini. Occorrerà, infine, considerare i fattori economici, per capire se vi sia disponibilità verso un servizio a valore aggiunto e la possibilità di rientrare, attraverso la riscossione dei diritti di consultazione o di duplicazione, dei costi sostenuti per l'avviamento del progetto. Siamo ben consapevoli che, stante l'attuale situazione degli enti culturali, l'indipendenza economica potrebbe essere tra le prime e più efficaci difese contro l'invadenza della tecnologia a tutti i costi.

A&C: Avete intenzione di realizzare Cd-Rom bibliografici?

WESTON: La possibilità è allo studio, anche se occorre che la conversione dei cataloghi della Vaticana e delle altre biblioteche di URBS sia in una fase più avanzata. Data la particolare specializzazione della base di dati, sembrerebbe esserci spazio, nel mercato, per un prodotto del genere. Riterrei, peraltro, che più che di un catalogo a carattere generale, risultante dalla somma dei diversi cataloghi, potrebbe trattarsi di uno strumento di lavoro relativo ad un ambito specifico, come un soggettario o un *authority file*.

1. L'intervista è stata realizzata da R. Cerri, il 3 ottobre 1995.

Francesca CAVAZZANA ROMANELLI

Le biblioteche degli Archivi di Stato e il Servizio Bibliotecario Nazionale: per nuove forme di cooperazione tra archivi e biblioteche[1]

La creazione e la progressiva espansione del Servizio Bibliotecario Nazionale ha costituito l'occasione e il pretesto per l'avvio di alcuni inediti percorsi di cooperazione tra il mondo delle biblioteche e quello degli archivi: percorsi non privi, a mio parere, di qualche importanza.
La collaborazione tra differenti Uffici centrali dello stesso Ministero, quello per i Beni librari e quello per i Beni archivistici – così prossimi dal punto di vista culturale e amministrativo e tuttavia sovente così separati anche nella gestione di obiettivi e problemi per molti aspetti comuni – ha avuto modo in tempi recenti di intensificarsi attorno ad un progetto sostenuto con impegno (per parte archivistica) da Maria Pia Mariani Rinaldi, riguardante l'ingresso a titolo sperimentale e volontario di una decina di Archivi di Stato nella rete SBN, per la gestione

delle rispettive biblioteche. Anche l'Archivio di Stato di Treviso, a fianco di altri istituti ubicati prevalentemente nel centro-sud[2], ha potuto giovarsi di tale innovazione, afferendo con la sua biblioteca al polo statale veneziano della Biblioteca Nazionale Marciana.
Il significato di tale adesione va tuttavia ben oltre – a mio giudizio – all'incremento quantitativo, probabilmente non indifferente, che si prevede perverrà alla banca dati generale dalla catalogazione effettuata nelle biblioteche degli Archivi.
Merita piuttosto portare l'attenzione sulle peculiarità e sulla natura di queste biblioteche, destinate dall'ancora vigente regolamento archivistico del 1911 "specialmente agli impiegati dell'Archivio", ma aperte pure, già in tale fonte normativa, "agli studiosi [...] nella sala di studio"[3].
Un recente intervento di Mario Serio alle Giornate lincee sulle biblioteche pubbliche statali ha suggestivamente rievocato in chiave storica le principali linee costitutive delle biblioteche degli Archivi di Stato, dalla loro genesi ottocentesca legata – presso gli Archivi maggiori e più antichi – alle figure e alle iniziative culturali dei primi direttori o ad importanti acquisizioni di preesistenti nuclei librari; al loro rapporto con le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica; all'inevitabile collegamento con la formazione e le attività scientifiche degli archivisti; alla messa a fuoco, attorno agli anni '70, di una possibile fisionomia ottimale di biblioteca d'archivio, cui rapportare in opportuna integrazione piani d'acquisto ministeriali e periferici[4].
Tuttora incrementate con continuità secondo molteplici vie di acquisizione, che vedono affiancate l'iniziativa autonoma dell'Ufficio centrale con quella dei direttori dei singoli istituti, le biblioteche degli Archivi risultano in aggiunta arricchite da quella sorta di *dépôt légal*, costituito dagli esemplari delle opere per la cui stesura sono state utilizzate le fonti conservate presso gli Archivi stessi. A testi di rilievo sulla storia delle istituzioni o a pregiate raccolte legislative di stati preunitari, o ancora, a nuclei librari provenienti da antiche soppressioni monastiche si accostano così aggiornate immissioni della più recente storiografia locale e generale[5].
Comune a tutte le voci del dibattito sulle biblioteche degli archivi è in ogni caso la consapevolezza della forte rilevanza culturale di tali complessi librari, potenziata piuttosto che offuscata dalla contiguità del materiale documentario più propriamente archivistico presso il quale le biblioteche sono conservate e consultate.
Ad una realtà bibliografica di tale specificità ed importanza, che tuttavia patisce sovente situazioni di sottoutilizzo o di scarsa valorizzazione, l'ingresso nel Servizio Bibliotecario Nazionale potrà apportare indubbi vantaggi, a partire da quella catalogazione partecipata che costituisce una delle caratteristiche principali del Servizio. In una situazione quale quella di molti Archivi di Stato, che lamentano isolamento e scarsa disponibilità di risorse professionali nel settore bibliografico, la possibilità di affidare parte consistente della catalogazione alla "cattura" di schede in larga misura già elaborate, costituirà sicuramente una garanzia di normalizzazione e la messa in atto di un indubbio sostegno sul piano dell'espletamento dei servizi.
La stessa prassi di lavoro nei Comitati di coordinamento dei poli SBN – e qui mi sia concesso testimoniare dell'eccezionale esperienza di positiva operatività e di affiatamento culturale che si realizza all'interno del comitato veneziano presso la Biblioteca Nazionale Marciana – realizza uno stile di collaborazione scientifica, tecnologica e di organizzazione integrata dei servizi fra istituti pubblici e privati che non potrà non lasciare traccia anche al di fuori del settore bibliotecario[6]. È gia possibile poi intravvedere forme di partecipazione ad iniziative di coordinamento ed integrazione fra biblioteche locali nella gestione degli acquisti.
Resta invece tuttora problematico come conciliare la reciprocità del prestito interbibliotecario, cui le biblioteche partner sono tenute, in forza delle convenzioni sottoscritte per l'adesione ai singoli poli, con l'esclusione del prestito ester-

no prevista dal vigente regolamento archivistico.
Né va sottovalutato l'oggettivo potenziamento di servizi al pubblico che si prevede potrà apportare il progressivo espandersi dell'istituzione di terminali SBN nelle sale di studio degli Archivi di Stato: sia sotto il profilo della nota capillarità di presenza sul territorio di tali Istituti, sia per le evidenti connessioni possibili tra ricerca bibliografica *on line* e indagine sulle fonti primarie.
Un ulteriore significato mi piace infine leggere nel rinnovato rapporto di cooperazione fra biblioteche ed archivi all'insegna di SBN. Si tratta del valore simbolico, quasi di prefigurazione, che vengono ad assumere queste recenti iniziative a proposito della possibilità di tenere aperti, nella chiarezza e nel rigore intellettuale, i termini di un dibattito sulle relazioni tra archivi e biblioteche, oggi quanto mai delicato. Uscita dalle secche definitorie della dottrina archivistica sulle ''differenze'' costitutive fra archivio e biblioteca, la questione pare presentare piuttosto i risvolti di una ricerca di interconnessioni fra sistemi informativi – quello bibliografico e quello degli strumenti di ricerca archivistici – che non possono più a lungo ignorarsi.
Il tema – come è noto – non è indolore per gli archivisti: nel progressivo e accidentato cammino verso la normalizzazione della descrizione archivistica, alla posizione statunitense, pragmaticamente orientata a far transitare *record* archivistici su tracciati bibliografici, hanno fatto seguito nel corso degli anni ottanta e dei primi novanta più sofisticate indicazioni di area anglosassone e canadese, che marcano tuttavia con decisione l'irriducibilità e la complessità della descrizione archivistica[7]. Risale infine – come è noto – al 1992 l'emanazione, da parte della *Ad Hoc Commission on Descriptive Standards* dell'*International Council on Archives*, di una tavola di *General International Standard Archival Description*, ISAD(G), aggiornata nel gennaio 1993 e sulla quale la comunità tutta degli archivisti sta confrontando le proprie, ancorché giovani, tradizioni nazionali intorno agli standard descrittivi. Del tutto singolare, in questo quadro, la situazione italiana, che vede entrare in un'appassionante dialettica il retaggio di antiche e gloriose scuole archivistiche regionali, affinate dal confronto con situazioni documentarie tra le più complesse e articolate, e le nuove e ineludibili esigenze di normalizzazione nella descrizione archivistica e del recupero dell'informazione: il dibattito che ne emerge, e che ha registrato delle punte di vivace ancorché amichevole polemica si affianca, sul piano delle realizzazioni pratiche, all'avvio di un importante progetto promosso dall'Ufficio centrale per i beni archivistici, l'''Anagrafe degli archivi italiani'', per la raccolta e l'elaborazione informatizzata di dati informativi, gestionali e descrittivi degli archivi italiani, sia conservati presso gli Archivi di Stato, che presso altre istituzioni, enti o privati[8].
Una categoria quale quella degli archivisti, dalla forte e gelosa identità professionale, si trova così sempre più spesso ad avere a che fare con strumenti concettuali e di lavoro sovente inediti; e sempre più frequenti si registrano gli sconfinamenti dai limiti stessi delle discipline archivistiche: provocando, come è stato ricordato, l'avvio di ''processi di osmosi con altre discipline vicine e affini.'' È in questo quadro che anche fra archivisti, anticipata da una serrata riflessione sui problemi dell'indicizzazione negli inventari d'archivio[10], ha fatto capolino in tempi recentissimi tutta la vasta problematica, di chiara ascendenza bibliografica, dei cosiddetti *access points*, ossia di quelle intestazioni o voci, costituenti liste di autorità o vocabolari controllati, estrapolate dalle descrizioni principali per costituire punto di avvio per ricerche[11].
In una recente intervista alla rivista ''Archivi & computer'' Giovannella Morghen, interpellata sulla possibilità di stabilire rapporti fra SBN e gli archivi, ribadiva – forse non senza frettolosità – ''non abbiamo interazioni con il mondo degli archivi''. Se questa affermazione corrisponde indubbiamente allo stato dell'arte sul piano strettamente catalografico ed informatico (ma perché non sollecitare

infine anche un confronto, quanto a obiettivi, respiro e progettualità culturale complessiva, fra "Anagrafe" ed SBN?), ritengo che più intense frequentazioni 'di confine' fra archivisti e bibliotecari e una maggiore conoscenza delle rispettive problematiche, anche sullo spunto di quelle più sopra accennate, non possano che giovare allo sviluppo delle rispettive discipline e soprattutto sollecitino l'avvio di inedite forme di cooperazione per lo sviluppo dei servizi[12].

1. L'articolo riproduce, con qualche modifica, il testo di un intervento presentato al seminario *Oltre l'automazione. Cooperare per l'efficienza dei servizi bibliotecari nel Veneto*, organizzato a Venezia, il 19 dicembre 1994, dalla Fondazione Querini Stampalia, che ringraziamo per la concessione alla pubblicazione in questa sede.

2. Gli Archivi di Stato coinvolti nel progetto sono quelli di Cagliari, Campobasso, Cosenza, Livorno, Mantova, Parma, Roma, Salerno, Teramo, Treviso: solo in alcuni, tuttavia, il collegamento con i rispettivi poli risulta già attivato.

3. R.D. 1911, art. 108: "La biblioteca serve specialmente agli impiegati dell'archivio; però gli studiosi possono chiedere nella sala di studio i libri necessari alle loro ricerche". Sul carattere pubblico delle biblioteche d'archivio e sul rapporto fra queste ultime e le biblioteche speciali annesse ad istituti di istruzione superiore e alle Soprintendenze, non aperte al pubblico, si veda G. Olla Repetto, *Le biblioteche degli Archivi di Stato ed il diritto d'autore*, "Archivi e cultura. Rassegna dell'Associazione Nazionale Archivistica italiana", XII 1978, pp. 123-138.

4. M. Serio, *Le biblioteche degli Archivi di Stato*, in *Giornate lincee sulle biblioteche publiche statali, Roma, 21-22 gennaio 1993*, Roma, 1994, pp. 123-132. A tale saggio si fa riferimento per la bibliografia generale ivi citata. Cfr. pure C. Casucci, *L'organizzazione delle Biblioteche degli Archivi di Stato italiani*, "Rassegna degli Archivi di Stato", XXV, 1975, pp. 342-373.

5. Da segnalare a questo proposito la pubblicazione della *Bibliografia dell'Archivio Centrale dello Stato* (1953-1978, Roma, 1986, cui ha di recente fatto seguito l'aggiornamento al 1985: *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma, 1992): oltre ad essere portatrice di un indubbio significato storiografico, tale edizione costituisce uno strumento di lavoro di grande rilievo per le ricerche di storia contemporanea.

6. Di grande interesse pure il progetto "Festina lente", collegato al cinquecentenario di Aldo Manuzio editore, nel cui contesto l'integrazione delle risorse bibliografiche e documentali ha portato a svariate iniziative concrete di cooperazione, fra cui la creazione di un catalogo territoriale dell'intera area veneziana in Cd-Rom, a cura del Sistema bibliotecario del Comune di Venezia e la messa a disposizione di "Easy Pac", interfaccia per la consultazione in rete e via Internet a cura dell'Istuto Universitario di Architettura di Venezia.

7. Sul tema rinvio alle lucide sintesi, con dettagliata bibliografia, proposte in più occasioni da Stefano Vitali: in questa sede, rimando al recente saggio S. Vitali, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia, in Standard, vocabolari controllati e liste di autorità* (Atti del seminario, Milano, 25 maggio 1994), a cura di Regione Lombardia - Settore cultura e informazione - Servizio biblioteche e beni librari e documentari et al., Milano, 1955, pp. 38-70.

8. Sul progetto "Anagrafe" si veda, fra l'altro, E. Ormanni, *La normalizzazione della descrizione archivistica nei progetti di informatica dell'amministrazione degli Archivi di Stato in Italia*, in *Storia e multimedia* (Atti del settimo congresso internazionale dell'Association for History and Computing), Bologna, 1994, pp. 44-64.

9. Vitali, *Il dibattito* ... cit., p. 38; qualificati echi del dibattito sulla normalizzazione (e sul suo impatto nella tradizione archivistica italiana) nella dinamica rivista "Archivi & computer" e nell'organo dell'Associazione nazionale Archivisti Italiani "Archivi per la storia".

10. E. Altieri Magliozzi, *L'elaborazione degli indici delle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, "Rassegna degli Archivi di Stato", XLIX/3, 1989, pp. 568-579; C. Salmini, *Tra norme e forme. Considerazioni e proposte sugli indici di fonti d'archivio in banche dati*, "Archivi per la storia", VI/1, 1994, pp. 231-277; S. Sambito, *L'elaborazione degli*

indici negli strumenti di ricerca, Ibid., pp. 279-288; D. Ferrari, *Problemi di indicizzazione negli inventari d'archivio*, in *Standard, vocabolari* ... cit., pp. 95-105.

11. International Council on Archives, *ISAAR (CPF). Lo standard internazionale per documenti archivistici d'autorità di enti collettivi, persone e famiglie. Bozza* ..., (trad. it.), "Archivi & Computer", 2, 1995, pp. 111-136 (a pp. 109-110: R. Cerri, *Un altro passo avanti verso gli standard descrittivi per gli archivi*); le ISAAR (CPF) sono reperibili in trad. it. pure in "A.N.A.I. Notizie", 2, luglio 1995, pp. 6-18. Si vedano pure gli interventi pubblicati in *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* ... cit.

12. *Intervista con la dott.ssa Giovannella Morghen, direttrice dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico su "S B N e dintorni"*, "Archivi & Computer", 3, 1994, pp. 270-277.

Roberto CERRI

SBN *client/server*, ovvero l'evoluzione di un dinosauro

Si discute molto in questi mesi dell'evoluzione di una specie di dinosauro noto col nome di SBN, il Servizio Bibliotecario Nazionale. E si discute (e magari si è già deciso) in merito al rinnovo della sua architettura verso una soluzione *client/server*, con tanto di apertura www e di standard Z39.50. Si parla di grandi investimenti, senza però dare, a chi sta fuori del giro, la percezione esatta della dimensione delle risorse da mettere in gioco e dell'arco temporale entro cui il dinosauro si trasformerà in un oggetto *user-oriented*. SBN, tra l'altro, è l'argomento di una lista di discussione attiva su Internet e a cui partecipano molti bibliotecari che lavorano presso alcune grandi biblioteche, perlopiù a carattere universitario. La lista si chiama AIB-CUR ed è aperta a tutti i bibliotecari *online* di buona volontà. All'interno, specie negli scorsi mesi primaverili, si sono avvicendati diversi messaggi critici sul funzionamento di SBN e sulla possibilità di collegarsi all'Indice. Ne cito alcuni brani: "[...] Mi piacerebbe sapere se tutte le sedi collegate all'indice riscontrano gli stessi malfunzionamenti nella rete. Tanto per fare un esempio, anche oggi 3.5.95, qui a Trieste, non si è potuto lavorare se non per brevi fuggenti attimi, con blocco totale dalle 11 in poi [...]" [L. Tascan, ore 14.00, 03.05.95]. Alle 13.10 dello stesso giorno, un altro intervento emblematico: "Adesso basta! – a scrivere è Maurizio di Girolamo – Qualcuno è in grado di spiegarmi perché l'indice lavora a singhiozzo? [...] Dall'ultima migrazione la situazione è peggiorata clamorosamente, e una catalogazione mette a dura prova anche i nervi del bibliotecario più tranquillo. Ritengo che la situazione abbia superato i limiti della tolleranza umana [...]". Il dibattito si anima un po' nel pomeriggio ma, in serata, interviene Jacopo di Cocco che precisa: "Da informazioni assunte dai responsabili del ruoting di Garr i malfunzionamenti sembrano derivare non tanto da problemi saltuari (guasto di una scheda) o interruzione degli apparati lungo la rete (Cilea, Cineca, Caspur) che pure ci sono stati, e neppure dall'incapsulamento in TCP/IP di SNA, che pure ci sono stati [sic] ma appaiono sostanzialmente risolti, ma piuttosto da difficoltà di far convivere i router IP di diversi fornitori e basati su diversi protocolli. Infatti i difetti non si manifestano solo su SBN, ma su diversi applicativi (inclusa la posta elettronica). Sono problemi derivanti dalla migrazione del Garr da una tecnologia a partizione di banda ad una di condivisione. Gli specialisti sono impegnati a risolvere i problemi sorti e che tormentano non solo le biblioteche, ma tutta la comunità scientifica." Pochi giorni dopo, Di Cocco annuncia *urbis et orbis*: "La collaborazione tra Cineca, Caspur, Cilea e Csi ha portato ad una sostanziale riorganizzazione della rete SNA verso SBN, anche con sostituzione delle attrezzature coinvolte. Questo a seguito dei ripetuti ed accavallantesi [sic!] malfunzionamenti rilevati nei giorni scorsi. Il nodo Garr di Roma ha provveduto

a migliorare i collegamenti urbani, ma un ulteriore miglioramento sarà conseguibile solo con la connessione diretta dell'ICCU al nodo Caspur. È in corso il ridisegno dei percorsi alternativi sulla rete SNA. Con questi interventi il Garr spera di aver risolto i problemi di migrazione dello SNA da TDM a STUN, spera altresì di aver limitato sulla rete SNA gli effetti della difficile convivenza tra loro di due protocolli TCP/IP e OSI." [ore 13.40, 11.05.95]. Alcuni giorni dopo, Livio Toscan da Trieste rincara la dose con un messaggio dal titolo significativo *SBN – secondo sasso nello stagno*, e ribadisce: "Ma qui a Trieste della rete indice che non funziona pressoché mai non ne possiamo più. Succede anche ad altri?" [ore 9.37, 20.05.95]. Ancora due giorni e gli fa eco Elisabetta Verri da Pavia: "Succede anche a Pavia e siamo parecchio stufi anche noi." [ore 9.16, 22.05.95].

La valanga di critiche sul cattivo funzionamento dell'Indice di SBN continua per tutto giugno e se ne potrebbero aggiungere delle belle. Il giorno 16, Di Cocco annuncia che è operativo il *domain* geografico SBN.IT, raggiungibile dalla URL: http://www.sbn.it/opac/, salvo essere di lì a poco contraddetto da Giancarlo Bascone (Ca' Foscari, Venezia), il quale raffredda le acque osservando che "allo stato attuale l'istituzione di un accesso URL paradossalmente può complicare la vita. Spesso infatti i collegamenti URL possono funzionare al momento peggio di quelli Telnet, anche con computer di buona potenza." [ore 10.40, 23.6.95].

E, nonostante tutto, il brontosauro SBN va, cercando di ammodernarsi e di adeguarsi ai veloci mutamenti introdotti dal massiccio arrivo di Internet anche in Italia. Tra l'altro, il *provider* di Internet Agorà, annuncia in un suo depliant la prossima disponibilità di SBN per i propri clienti. Ma sarà corretto utilizzare, a favore di privati, risorse costruite con i soldi dei contribuenti?

E allora, una domanda sorge spontanea: quanto è costato nel 1995 il malfunzionante brontosauro SBN al solo Ministero per i beni culturali (d'ora innanzi: Mbca)? Secondo i dati del Bilancio dello Stato, quasi 8 miliardi. E il bilancio consolidato di SBN (ossia la somma totale che tutti i poli e le biblioteche collegate hanno investito in SBN) per il 1995 a quanto ammonta? E ammettendo che il costo globale di SBN superi i 12/13 miliardi all'anno, possibile che nessuno ci informi che l'attuale costo di mantenimento di un *record* bibliografico in rete si aggira attorno alle 5.000 lire? Si tratta di un costo ragionevole o di una truffa grossolana?

Come se non bastasse, adesso si pensa ad orientare SBN verso una forma *client/server*, per innestarla nella rete della pubblica amministrazione ... chi più ne ha più ne metta.

Di questa evoluzione, e di altro ancora, pare si sia discusso il 27 ottobre in una riunione del gruppo GARR-IBDD, ma ad oggi [6 novembre], la *home page* del gruppo non riporta né documenti, né verbali di tale riunione.

Intanto, sulla lista AIB-CUR il discorso SBN, nei mesi di settembre ed ottobre, è caduto, proprio nel momento delle scelte solenni ed irrevocabili. Se ne discuterà a Brescia, nel prossimo congresso nazionale.

Un interessante scambio di opinioni sul futuro del brontosauro bibliografico si è registrato a Milano, il 29 settembre scorso, nell'ambito del *IV Workshop sull'Electronic Libraries*, dove sono intervenuti **Giovanni Bergamin**, della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, **Parmeggiani** e **Merola** – che gestiscono l'Indice e SBN – per l'ICCU, affermando che si sta per avviare una riscrittura su Unix del software SBN e che questo si articolerà secondo una moderna architettura *client/server*.

E va tutto bene. Ma quali sono i costi effettivi e i tempi di realizzazione? Qui le risposte si fanno meno precise. Si parla di una spesa di tre miliardi per l'ammodernamento hardware e software del solo polo romano, chiamato a gestire l'indice a regime. Ma altri tre miliardi forse dovranno essere investiti sul polo lombardo, così da conseguire progressi simili a quelli romani. In definitiva, se vanno

impiegate somme altrettanto significative per adeguare l'architettura dei poli base più importanti, il costo globale di SBN su scala nazionale si aggirerà attorno ai venti miliardi. È realistico un investimento simile, per gestire a regime quattro o cinque milioni di documenti elettronici?
Si sussurra che la forte lievitazione dei costi sia legata alla forzata partecipazione delle ditte incaricate di cucire le parti che attualmente costituiscono SBN (con i loro spezzoni di software proprietari) anche alla produzione delle pezze che formeranno le nuove trame di SBN. Non sarebbe meglio approfittare della riscrittura e dare a SBN una trama più unitaria e forse meno costosa?
Ancora: pare che la scrittura dei nuovi programmi venga fatta col linguaggio Cobol. A quanto si dice, si tratta di un linguaggio potente, ma un po' macchinoso: richiede molto tempo per la stesura delle procedure e richiederà tempo per la verifica ed il testaggio della nuova *release*. Scartati i linguaggi di quarta generazione, quelli *object-oriented* – ritenuti forse troppo avveniristici – non si potrebbe adottare una soluzione più evoluta? Da Milano, nessuna risposta.
Veniamo ad Unix. Vale la pena impiegare circa venti miliardi di nuovi investimenti per questo sistema operativo, al fine di creare un programma che diventerà eseguibile a tutti gli effetti alle soglie dell'anno 2000, proprio quando Unix si avvierà forse verso un glorioso tramonto?
Infine, i tempi. Nel corso del workshop milanese Giovanni Bergamin ha sostenuto che l'intera operazione di riscrittura di SBN avrebbe avuto senso solo se si fosse conclusa entro un anno, lasciando però intendere che, data la configurazione del lavoro, l'obiettivo non può essere raggiunto entro l'autunno del '96. Merola ha implicitamente confermato che i tempi di produzione della nuova architettura saranno di poco più lunghi, e che bisognerà attendere la primavera del 1997 per vedere i primi risultati concreti.
Così, se tutto andrà bene, SBN2, ovvero il ritorno del brontosauro, diventerà operativo nel 2000, in concomitanza col giubileo.
È possibile fare qualcosa perché si compiano scelte più chiare e meno onerose? A chi serve un superindice progettato, costruito e gestito in questo modo? Agli utenti o alle ditte produttrici del software? E per quale bacino d'utenza in particolare è funzionale? Forse è destinato a pochi utenti di alta professionalità scientifica. E, in questo caso, ne vale davvero la pena? Non costerebbe meno vendere SBN a OCLC e poi ricomprare un abbonamento collettivo – quindi scontato – da OCLC, per tutte le biblioteche italiane che si troverebbero ad avere accesso a trenta milioni di *record* (magari, con un paio di miliardi o tre, si potrebbe far gestire il superindice da RLIN!)?
Insomma, il tormentone SBN continua: probabilmente lo Stato e i poli regionali continueranno a versare somme notevoli per la gestione e l'ammodernamento del Servizio Bibliotecario Nazionale e, di concerto, a mantenere in piedi un pool di software house SBN-dipendenti, mentre gli utenti continueranno a lamentarsi del cattivo funzionamento del Servizio. Intanto, gran parte delle biblioteche pubbliche non sa neppure se e quando entrerà in SBN.
Già! Niente di nuovo sul fronte occidentale bibliografico.

Simona LAMIONI

Comuni e reti informatiche: le piazze telematiche

Nell'ambito della trentaduesima edizione SMAU, il 25 settembre 1995, nel salone dei congressi della Fiera di Milano, si è tenuto il convegno *Comuni e reti informatiche: le piazze telematiche.*
Dopo il saluto di benvenuto del presidente SMAU, **Enore Deotto**, hanno aperto i lavori il presidente della Regione Lombardia, il sindaco ed il prefetto di Milano. Tutti e tre hanno evidenziato le iniziative che i loro rispettivi enti stanno

portando avanti con il supporto informatico. In particolare, il presidente della Regione, **Roberto Formigoni**, ha parlato del progetto del decentramento della scelta del medico che la Regione, insieme a Lombardia Informatica, sta sperimentando a Brescia e di uno sportello informatico unico per tutti i servizi. Il sindaco, **Marco Formentini**, ha presentato un progetto del Comune di Milano e della Stet, in merito ai nuovi servizi ai cittadini e alle imprese, poi ampiamente spiegato da **Giorgio Malagoli**, vicesindaco di Milano. Infine, il prefetto, **Giacomo Rossano**, ha parlato del progetto ''Efficienza Milano'', che dovrebbe coinvolgere Tribunale e Prefettura. Il convegno è entrato nel vivo del problema con l'intervento di **Guido Mario Rey**, presidente dell'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, che ha ribadito il progetto del Ministero di realizzare una rete unitaria per la Pubblica Amministrazione, con i seguenti obiettivi: cercare di non disperdere le risorse finanziarie, ma farle confluire su grossi progetti; promuovere il dialogo tra le varie amministrazioni lasciando loro, contemporaneamente, l'autonomia di progettazione, la possibilità di comunicare e associarsi, la formazione del personale.
Nel secondo intervento, **Piero Sandulli**, assessore alle politiche informatiche del Comune di Roma, ha presentato il progetto ''Il Comune di Roma verso il 2000'', che vede un radicale rinnovamento della Pubblica Amministrazione grazie all'utilizzo dell'informatica. Secondo Sandulli, è necessario un aumento significativo delle risorse destinate all'innovazione tecnico-organizzativa della Pubblica Amministrazione; è indispensabile il coordinamento e l'integrazione tra i vari enti, ma anche con l'Aipa, per definire strategie, formulare piani e avviare procedure di attuazione. Ha concluso l'intervento sottolineando il ruolo fondamentale della formazione del personale riguardo l'uso delle tecnologie e la gestione dei processi innovativi; formazione non specialistica, ma di diffusione a tutti i livelli dell'amministrazione.
Malagoli ha poi continuato l'intervento iniziato da Formentini, sottolineando il bisogno di un rapporto sempre più diretto tra i ''clienti'', cittadini ed imprese, e l'apparato pubblico fornitore dei servizi. In particolare, per il Comune di Milano, la sfida risiede nella capacità di integrare il proprio sistema socio-tecnico con i sistemi degli altri enti pubblici locali e soprattutto della Pubblica Amministrazione Centrale, per ottimizzare i servizi ai cittadini e alle imprese. Il Comune si propone, perciò, come elemento di ''cerniera'' tra il cittadino, le attività della Pubblica Amministrazione locale e Centrale (Ministero delle Finanze, Catasto, Prefettura, Ministero dell'Interno, Poste, INPS, INAIL, Camera di Commercio ecc.) e le istituzioni private (Assolombarda, Confcommercio, Confesercenti ecc.). Ha concluso il proprio discorso ricordando che il Comune di Milano partecipa alla rete civica milanese con l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini tutte le informazioni sull'attività della città: sistema facile da usare ed utilizzabile anche da casa, con un semplice PC e modem.
Gianni Billia, presidente dell'INPS, ha parlato dei collegamenti tra le banche dati della Pubblica Amministrazione e l'INPS, sottolineando i molteplici disservizi e i pochi collegamenti che esistono tra le varie banche dati, necessari per la lotta all'evasione e per un più corretto e veloce funzionamento della Pubblica Amministrazione.
Giancarlo Scatassa, dirigente generale del Dipartimento funzione pubblica, ha spiegato che il proprio dipartimento è impegnato a realizzare un cambiamento radicale delle strutture pubbliche, fondato sulla erogazione di servizi che soddisfino concretamente i bisogni dell'utenza e sulla disponibilità di funzionari responsabili, che sappiano impiegare le tecnologie. Le pubbliche amministrazioni dovranno assicurare razionalità, flessibilità, efficienza nella fornitura dei servizi e responsabilità degli operatori; ma è necessario avere certezza delle risorse su cui si può contare. Inoltre, Scatassa ritiene riduttivo e semplicistico pensare che la rete unitaria per la Pubblica Amministrazione costi-

tuisca una risposta esaustiva al problema dell'efficienza, e che sarà la rete ad indurre le revisione sistematica delle normative, delle procedure e dell'organizzazione.
Ha concluso gli interventi **Giuseppe Silvi** – presidente della Associazione piazze telematiche – con una relazione intitolata *Piazze telematiche per la città agorà, globale e sostenibile*, dove per piazze telematiche si intende un grande centro di comunicazione per lo scambio di idee ed informazioni, senza muoversi fisicamente, collegati tramite le reti informatiche. Si ipotizza perciò una città incentrata sull'uomo, con totale armonia tra la coesione sociale e l'economia, dove è possibile risolvere i problemi che genera senza trasferirli ad altri o alle future generazioni.
Dal convegno si evince l'esigenza sentita da tutti di rendere la Pubblica Amministrazione ''trasparente'', più agile e al servizio del cittadino. E sembra forte la voglia di un dialogo tra le singole amministrazioni e l'Amministrazione Centrale.

5-6 MARZO
È prevista la traduzione simultanea

RECORDS MANAGEMENT: NUOVE SOLUZIONI E TECNOLOGIE PER IL 2000

Panorama generale, centri di archiviazione, archivi correnti, applicazioni delle tecnologie di archiviazione, analisi dell'outsourcing

Il Records Management: benefici e risultati

- Cos'è il Records Management
- I vantaggi di un piano di Records Management per piccole e grandi organizzazioni
- Come utilizzare al meglio le tecnologie informatiche (Telecomunicazioni, Infomation Technology e Records Management) per raggiungere i migliori risultati

L'archiviazione dei documenti: il Records Center e i documenti vitali

- Stabilire un piano di conservazione dei documenti sulla base della loro classificazione
- Sistemi automatici di gestione e manutenzione dell'archivio
- Identificazione dei record vitali, tecniche di protezione, procedure operative e di controllo (audit)

Applicazioni delle tecnologie nel settore del Records Management: l'analisi delle informazioni e il loro impatto sulla gestione dei documenti

- Principali tecnologie: Microfilm, Dischi Ottici, CD-Rom, Barcode, Modulistica cartacea ed elettronica, Facsimile
- Confronto dei sistemi di archiviazione (media) e confronto di costi, caratteristiche e affidabilità
- Studi di fattibilità e valutazione dei risultati

Analisi dell'outsourcing per la conservazione dei documenti

- Specifiche per un servizio di outsourcing, relativi vantaggi e svantaggi e valutazione dei risultati
- Esempi di outsourcing per i settori amministrativi



WILLIAM BENEDON dal '54 al '95 è stato direttore dei servizi alla Lockheed Corporation in California. Nel '95 ha fondato la Benedon & Associates, società di consulenza specializzata nelle applicazioni e nella formazione professionale nell'ambito della gestione dell'informazione e dei documenti. Benedon tiene regolarmente seminari sul Records Management e ha realizzato numerosi studi nel settore. E' CRM -Certified Records Manager- e membro onorario dell'ARMA International -Association of Records Managers and Administrators-. William Benedon ha ricevuto numerose onorificienze e riconoscimenti internazionali.

Quota di partecipazione: lit. 1.350.000

Rif. SRM

Segue a pag. 384

Adriana VALENTE & Rosa SEPE

Notizie da FID/ARM Newsletter

Da questo numero, "Archivi & Computer" ospita una nuova rubrica intitolata Notizie da FID/ARM Newsletter, *orientata a presentare una sintesi dei temi trattati nel Newsletter. FID/ARM è il bollettino dello Special Interest Group on Archives and Records Management della Federazione Internazionale di Informazione e Documentazione. L'articolo che segue delinea la fisionomia, la struttura e le attività sia di ARM (gruppo speciale di recente costituzione) che della FID (associazione emblematica della storia e dello sviluppo della documentazione a livello internazionale e che festeggia quest'anno il suo primo centenario). La rubrica, più che un vero e proprio 'mirror', presenterà una sintesi 'libera' dei principali argomenti dibattuti, operando una selezione dei temi e delle comunicazioni di maggiore interesse per l'ambito nazionale e realizzando degli abstract degli articoli più significativi. Sebbene strettamente legata al FID/ARM Newsletter, la rubrica non trascurerà gli opportuni rinvii ai numeri speciali delle pubblicazioni della FID relativi – o affini – alle aree di interesse del Newsletter. Si tratterà dunque, più che di uno 'specchio', di una 'finestra', ossia di uno sguardo di sintesi attraverso una sede particolare di dibattito sugli archivi e sugli aspetti documentari connessi.*

La Federazione Internazionale di Informazione e Documentazione e le attività dello Special Interest Group "Archives and Records Management"

Evoluzione della FID e del concetto di documentazione

La Federazione Internazionale di Informazione e Documentazione (FID) è una associazione internazionale di istituzioni e singoli individui impegnati, direttamente o indirettamente, nella gestione delle informazioni. "*FID initiates, develops and facilitates global and integrated information programmes, activities and networks to process and deliver information recognizing that information is the critical resource for all level of society*"[1].

È utile porre l'attenzione sul sopra riportato "Corporate Statementy" della FID per disegnare immediatamente, e a grandi linee, le finalità e le aree di interesse della stessa. La FID trae le sue origini dall'Istitut International de Bibliographie (IIB), voluto da Paul Otlet e Henry La Fontaine nel 1895[2]. Il primo obiettivo della IIB fu quello di realizzare un repertorio bibliografico universale, "Repertoire Bibliographique Universel" (RBU), ossia un catalogo retrospettivo di tutte le opere che erano state pubblicate su qualsiasi argomento possibile e in ogni parte del mondo, dall'invenzione della stampa in poi. Alla base di questo progetto fu posta la Classificazione decimale di Dewey (pubblicata proprio in quegli anni), di cui Otlet aveva tradotto e approfondito la struttura e dalla quale nacque, nel 1905, la Classificazione Decimale Universale. L'idea che animava i due fondatori era quella di approntare nuove regole e metodologie di descrizione per i documenti, al fine di migliorarne il reperimento; tale necessità era resa ancora più urgente dall'aumento vertiginoso del numero di pubblicazioni prodotte in tutto il mondo. Fu proprio in quell'epoca che apparve la parola "documentazione" e Otlet la usò per

primo in svariate occasioni[3]. "La documentazione è l'attività di rilevamento, elaborazione comunicazione, ricerca e diffusione dei documenti" (P. Otlet 1905). Nonostante l'ambiziosa operazione dei due studiosi belgi, quella cioè della realizzazione di una bibliografia universale, il cui obiettivo non è mai stato raggiunto, l'IIB è sopravvissuto (mutando nel nome ma non negli intenti) ed è stato il promotore di numerose iniziative, pubblicazioni e conferenze internazionali. Queste conferenze – all'inizio di "bibliografia" – divennnero ben presto di "bibliografia e documentazione".
Lo stesso IIB nel 1931 cambia il nome per divenire Institut International de Documentation: "il passaggio dalla bibliografia alla documentazione è significativo, segna l'ampliamento del campo coperto: la radice di biblio della bibliografia la consacra ai supporti scritti, mentre molti altri documenti recano l'informazione e si collegano all'attività documentaria: documenti sonori, grafici, fotografici o cinematografici, e più tardi di supporti magnetici o ottici"[4].
Si ha dunque un cambiamento per quanto concerne il lavoro di chi custodisce, gestisce, elabora e dissemina informazioni e documenti (non a caso è di questo periodo la coniazione del termine documentalista) ed il paradigma cambia: non basta più offrire informazioni su "depositi di conoscenza registrata", ma occorre andare a ricercarle, e offrirle all'utente. Nel 1938, oltre a spostarsi dal Belgio all'Olanda (dove tuttora ha sede presso la Biblioteca Reale dell'Aia), l'IID si trasformò in Federazione Internazionale di Documentazione.
L'attuale denominazione Federazione Internazionale di Informazione e Documentazione fu adottata nel 1988. L'aver aggiunto la parola informazione "traduceva la necessità di superare il concetto di attività collegata ad un aspetto fisico, ancorché eterogeneo di documento, e di sottolineare il significato del trattamento intellettuale dei contenuti e delle informazioni"[5]. È sottesa dunque una mutata concezione dell'attività del documentare, collegata non più soltanto al supporto fisico del documento, ma specialmente al contenuto informativo del medesimo. Si esplicita qui il concetto annunciato nello Statuto della FID, quello cioè di considerare "l'informazione come una risorsa fondamentale per ogni livello della società". L'informazione, dunque, viene considerata come una risorsa che proprio per le sue potenzialità e caratteristiche risulta essere strumento indispensabile per lo svolgimento di tutte le attività umane e, a tale scopo, è necessario che "venga prodotta e distribuita sotto forme tradizionali e tecnologiche di documentazione"[6]. La stessa segreteria generale della FID[7] evidenzia le finalità della "risorsa informazione", ponendo l'accento sugli svariati stimoli e attività che essa promuove. Questi sono, in verità, non poco eterogenei, ed è talvolta non semplice individuare le priorità – che di fatto operano – tra obiettivi così diversi, quali l'aumento della competitività negli affari, il progresso delle scienze e della tecnologia, lo sviluppo del settore della formazione e dell'addestramento, il libero accesso di tutti alla società dell'informazione[8].

Struttura ed attività della FID

L'Italia ha aderito alla FID, che ha membri in 90 differenti Paesi, fin dal 1939. Da sempre la FID ha cercato – e continuamente cerca – di mettere a punto strategie capaci di consentire una libera circolazione delle informazioni. A tal fine, si è sempre posta nel mondo della documentazione come nodo di comunicazione tra le diverse realtà nazionali, perseguendo lo scopo di promuovere, oltre lo scambio di competenze ed esperienze, l'integrazione di quelli che vengono definiti Paesi in via di sviluppo.
Nel corso degli anni la federazione ha cercato di allargare la sua struttura associativa, al fine di ricevere le istanze provenienti da utenti e produttori di informazione di aree diverse (settore economico, finanziario ed industriale). Nel 1992, a norma del rinnovato Statuto, è stata aggiunta una nuova categoria di soci[9], "i membri aziendali", alle cinque

appartenenti alla federazione; infatti, sempre più sta aumentando l'attenzione per il valore dell'informazione come vantaggio competitivo per l'industria e come volano per l'economia e per gli affari. Lo Statuto della federazione ha ratificato i diritti e i doveri di ciascuna categoria di soci; ogni membro nazionale ha il compito di coordinare le attività svolte dagli associati sul territorio nazionale anche mediante l'istituzione di un Comitato nazionale, in cui sono espresse le posizioni delle varie categorie di associati‘[10].
Sebbene col trascorrere degli anni e mutando gli scenari politici e tecnologici, le modalità di approcciare i problemi si siano modificate, il nucleo originario dei settori di studio e di attività della FID non ha perduto di interesse. Oltre agli studi relativi alla Cdu, continuano, sia pure supportate da nuove metodologie, le attività relative alle politiche nazionali dell'informazione, al settore della formazione e dell'addestramento professionale, così come gli studi teorici a livello disciplinare e l'attenzione per il valore dell'informazione come risorsa per l'economia e gli affari. Il persistere di questi temi non ha però significato la chiusura verso altri settori di studio, come è testimoniato sia dagli accordi di collaborazione con altre associazioni, che dalla nascita e dal rafforzamento di nuclei di interesse e di attività su aree o temi specifici.
Accanto ai Comitati, che hanno il compito di coordinare le attività nelle tradizionali aree di interesse della federazione, la FID opera attraverso *task force* (tra cui la *task force* ''Global Information Infrastructures and Superhighways'', istituita nel 1994) e gruppi di interesse speciale.
Tali Gruppi di interesse speciale[12] (SIG Special Interest Group) sviluppano temi di interesse e di attualità avvalendosi dell'ausilio e della partecipazione di professionisti ed operatori con diverse esperienze.

Lo Special Interest Group Archives and Records Management

L'articolazione dei comitati e dei gruppi di interesse speciale fornisce un'ulteriore evidenza dell'evoluzione del significato di documentazione nel corso di questo ''primo secolo'' della FID e dell'ampliamento del suo ambito di interesse e delle attività ad essa proprie.
Tali gruppi e comitati sono infatti relativi, di volta in volta, all'uso dell'informazione in settori specifici (quale quello ambientale o delle scienze sociali), o in particolari contesti (imprese, pubblica amministrazione, banche ecc.); alcuni sono, poi, inerenti a particolari applicativi (*Executive Information Systems*), mentre altri fanno riferimento a tematiche di interesse generale e interdisciplinare (politiche dell'informazione, formazione, professioni emergenti, qualità, sicurezza, proprietà intellettuale).
Nello scorso anno, FID/ARM (Archives and Records Management) si è aggiunto ai preesistenti gruppi di interesse speciale. La costituzione di questo gruppo si pone in linea con quell'evoluzione ed ampliamento della concezione dell'attività documentaria relativi non solo alla tipologia dei supporti fisici o al trattamento del contenuto informativo o conoscitivo, ma alle funzioni ed agli obiettivi, oltre che ai metodi della ''gestione documentaria''. A livello più generale, un indicatore dal quale si può cogliere questa evoluzione ed apertura in seno alla FID è dato dall'accordo alla base della già citata *Risoluzione di Tokyo*. Si tratta di una ''alleanza strategica tra organizzazioni non governative nel campo dell'informazione'' che, oltre ad ampliare (sulla carta, per ora) gli obiettivi perseguibili dai firmatari, ha la caratteristica di essere stata sottoscritta da organizzazioni che operano nel settore dell'informazione e della comunicazione, secondo criteri e metodi eterogenei e che sarebbe stato in altri tempi inconcepibile considerare in maniera unitaria. Tra le organizzazioni che hanno sottoscritto la *Risoluzione* troviamo infatti, oltre alla FID, la Federazione Internazionale dei Giornalisti, l'Associazione Internazionale delle Università, il Consiglio Internazionale dei Musei, il Consiglio Internazionale degli Archivi, e molte altre organizzazioni legate in vario modo

(o a diversi livelli) ai temi della documentazione, informazione, comunicazione.
Nel caso specifico di FID/ARM, ciò che caratterizza il gruppo è l'apporto interdisciplinare sia con riferimento ai temi trattati, che all'articolazione dei punti di vista confluenti (sono infatti rappresentati in FID/ARM membri di Paesi da tutti e cinque i continenti). L'ambito di interesse del gruppo è molto vasto, in quanto spazia dalle questioni di base quali la gestione di archivi storici, ai progetti di comunicazione telematica tra sedi archivistiche, alle prospettive della formazione e del training, a temi peculiari della gestione degli archivi correnti.
Con riferimento agli archivi correnti, viene considerato un insieme articolato di tematiche che vanno dal *records management* (gestione eventualmente automatizzata dei documenti correnti), al *document management* (gestione dei flussi informativi che portano fino ai singoli documenti correnti), comprendendo sia i modelli generali di sviluppo e di organizzazione, che i sistemi ed i software di gestione, nonché i criteri di valutazione e di selezione di questi.
A gennaio di quest'anno, il gruppo Archives and Records Management ha pubblicato il primo numero di "FID/ARM Newsletter". Si tratta di un notiziario orientato a raccogliere gli spunti ed i contributi, sotto forma sia di articoli che di note e comunicazioni, dei membri del gruppo e di coloro che, muovendo da diverse esperienze scientifiche ed operative, si occupano sia di archivi storici che di gestione documentaria degli archivi di impresa.
Il dinamismo del notiziario non è assicurato solo dalla pluralità dei temi trattati, ma anche dalla varietà dei punti di vista rappresentati. Infatti, hanno aderito a FID/ARM, e contribuiscono alla redazione del bollettino, studiosi di diversa provenienza geografica e dunque di diversa formazione e tradizione archivistica e documentaria.
FID/ARM, nato in seguito ad una lunga evoluzione in seno alla FID e operante, come visto, in una fase di "avvicinamento" tra le diverse organizzazioni relative all'informazione, potrebbe dunque porsi come ulteriore strumento – o fornire nuove occasioni – di confronto tra diverse esperienze e competenze nel settore.

1. La FID istituisce, sviluppa e facilita programmi di informazione in maniera globale e integrata; sviluppa attività e reti per il trattamento e la diffusione dell'informazione, riconoscendo che l'informazione è la risorsa fondamentale per ogni livello della società.

2. M.P. Carosella - M. Valenti, *Documentazione e biblioteconomia*, Milano, FrancoAngeli, 1991, pp.488-489.

3. Jean Meyriat, *Apparizione e avvento della documentazione*, "Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari", anno VII, 1993, pp. 139-152.

4. Ibidem.

5. A.M. Paci, *La Federazione internazionale di Informazione e Documentazione. Una panoramica sulle attività e l'organizzazione*, in corso di stampa su "Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari", anno IX, 1995.

6. Ibidem.

7. *FID Directory 1993 - 1995, Information on FID's Form Activities Governing Bodies and Membership, compilated by the FID General Secretariat*, FID 708, 1994.

8. Quest'ultimo obiettivo di garantire le possibilità di accesso di tutti ai canali di informazione e comunicazione è stato aggiunto ai precedenti nel'accordo alla base della *Risoluzione di Tokyo* dell'ottobre 1994.

9. Ecco le diverse categorie di soci:

- I membri nazionali (*National Members*), presenti in numero di uno per ogni Paese, col compito di armonizzare, coordinare, diffondere le attività svolte nell'ambito della federazione stessa. Il membro nazionale per l'Italia e l'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR.
- I membri internazionali (*International Members*): di questa categoria fanno parte organizzazioni internazionali (governative, intergovernative e non governative), interessate allo sviluppo della teoria e della pratica dell'informazione.
- I membri istituzionali (*Institutional Members*): a questa categoria di membri appar-

tengono organizzazioni prevalentemente del settore pubblico (governative e non governative) di ambito nazionale quali, ad esempio, le istituzioni sanitarie, della ricerca, dell'istruzione, le fondazioni filantropiche e le associazioni non a scopo di lucro.

- I membri aziendali (*Corporate Members*): sotto questa nuova categoria di soci si raccolgono le organizzazioni del settore privato e pubblico. Tutte insieme formano la ''Corporate Network''.
- I singoli individui (*Personal Members*): ogni singolo individuo può associarsi diventando un ''Personal Member''.
- I membri sostenitori (*Sponsoring Members*). Questa categoria è divisa a sua volta in tre sottocategorie: Soci onorari - tale titolo è assegnato a persone che si sono distinte nell'ambito delle discipline di interesse della FID; Soci sostenitori e Membri associati.

10. I rappresentanti delle categorie di soci compongono l'Assemblea Generale, che delega il governo della Federazione al Consiglio Direttivo, il quale ha al proprio interno un Comitato Esecutivo. La Segreteria svolge il ruolo di mediazione e collegamento tra i vari soci e tra i vari organi che compongono la federazione. Inoltre, si occupa delle pubblicazioni prodotte, le quali veicolano i risultati dei lavori della FID e dei suoi gruppi di lavoro. Ogni mese è pubblicato il ''FID New Bullettin'' e, dal 1975, in edizione russa ed inglese, l'*International Forum on Information and Documentation*, a cura del Viniti di Mosca (All-Russian Institute for Scientific and Technical Information).

11. FID/CR Classification Research; FID/ET Education and Training; FID/FT Fundamental Theory of Information; FID/II Information for Industry; FID/IP Information Politics and Programmes; FIP/IPI Intellectual Property Issues; FID/SD Social Science Documentation.

12. FID/ARM Archives and Records Management; FID/ASME Advisory Services for Small and Medium Sized Enterprises; FID/BFI Banking Finance and Insurance Information; FID/EI Environmental Information; FID/EIS Executive Information Systems; FID/IPA Information for Public Administration; FID/MIP Roles, Careers and Development of the Modern Information Professionals; FID//MSS Marketing of Systems and Services; FID/QI Quality Issues in the Information Sector; FID/SCRM Safety, Control and Risk Management.

INCONTRI CON LE AZIENDE:

6-8 MARZO 1996

Per le informazioni rivolgersi direttamente ai recapiti indicati

6 MARZO
Data Warehouse
Interware: tel. (02) 67074174

6 MARZO
Dall'archiviazione documenti
al Print & Color On Demand
IBM: tel. (02) 59622100

6 MARZO
OCR
RES Informatica: tel. (02) 2049882

6-7 MARZO
Querysys 2.0
Insiel: tel. (0481) 534698

7 MARZO
Incontro con l'Archivio Ottico
Teraplus: tel. (02) 48401904

7 MARZO
Dall'archiviazione a Pt Postel
CompEd: tel. (010) 6137926

7 MARZO
E.D.M.S. e P.D.M.
Océ: tel. (02) 2163212

7 MARZO
Document Retrieval
PCS: tel. (011) 7493471

7 MARZO
NetWare e GroupWise
Novell: tel. (02) 5517634

8 MARZO
Document Management
Mobius: tel. (02) 57501458

8 MARZO Microsoft
Exchange Planning Workshop '96
segr. ITER: tel. (02) 26000074

8 MARZO
Print on Demand Xerox
Rank Xerox: tel. (02) 92188710

8 MARZO
La gestione elettronica
della documentazione per la ricerca
AIRI: tel. (06) 8848831

P*GED - 6-8 MARZO 1996 - ORARIO 9.00-18.00

HANNO GIÀ ADERITO ALL'AREA DIMOSTRATIVA:

- A.I.M. FULMEDIA
- COMPED SOFTWARE DESIGN
- CONSULTANT
- DATAEASE
- DOCFLOW ITALIA
- ECI INFORMATICA
- EURO SISTEMI
- EXCALIBUR TECHNOLOGIES
- EXHIBIT
- FILENET
- FUJITSU
- GRUPPO INFORMATICO CEDES
- HEWLETT PACKARD
- IBM SEMEA
- IKON DATA
- IMAGE DATA SYSTEMS
- IMAGING PROGETTI
- INSIEL
- IRCA
- ITALARCHIVI
- ITALIANA ARCHIVI
- KODAK
- LANIER
- MICROSOFT
- MOBIUS
- NICA
- OCE'
- PDS
- RANK XEROX
- RES INFORMATICA
- SERINT
- SIOSISTEMI
- SOFTLINE
- THE ONE SOLUTION
- TOP CONSULT
- TSO TELEMATICA SISTEMI ORGANIZZAZIONE
- VECOMP
- VEGSTORE INDUSTRIE
- WANG
- ZUCCHETTI

Saranno inoltre presenti alcune testate specializzate, tra le quali ComputerWorld, Data Manager, I*GED e Office Automation

LE ULTIME NOVITÀ SONO COSTANTEMENTE DISPONIBILI SU INTERNET: http://www.ecs.net/iter

L'ASPETTIAMO DAL 5 ALL'8 MARZO AD OMAT & P*GED '96,
Centro Congressi Milanofiori, Strada 1a, 20090 Milanofiori, Assago (MI)

Segue a pag. 411

ISIS e DINTORNI

Notizie e opinioni dalla *Listserv CDS/ISIS* diretta da Hugo Besemer

Una rubrica dedicata a ISIS

Il mondo collegato al programma CDS/ISIS è in movimento. Lo abbiamo già scritto. Finalmente, arriva alla meta una serie di investimenti effettuati sul programma in diverse parti del mondo (come dimostra anche la breve analisi di alcune applicazione di CDS/ISIS, presentata su questo stesso numero da un gruppo di ricercatori dell'Università di Stoccarda). Esiste ormai da oltre due anni una lista di discussione, gestita in Olanda da Hugo Besemer, che rilancia in rete – su Internet – informazioni di notevole interesse sull'evoluzione del programma. Molte, e non solo in Toscana, sono le istituzioni culturali (soprattutto biblioteche, centri di documentazione, archivi) che usano in parte – o in toto – ISIS per la gestione delle loro banche dati. Per questo abbiamo deciso di rilanciare alcune informazioni catturate dalla lista CDS-ISIS@NIC.SURFNET.NL ed altrove, afferenti allo sviluppo di questo programma o di programmi collegati. Le abbiamo tradotte in italiano e confezionate ad hoc, per offrirle all'attenzione dei nostri lettori. Naturalmente, consigliamo caldamente tutti coloro che sono già Internet-dipendenti (e che leggono inglese e spagnolo) di iscriversi alla Listserv@nic.surfnet.nl e di partecipare direttamente al dibattito.

1. Siti FTP per file ISIS

Esiste un sito FTP molto interessante dove è possibile recuperare alcuni programmi per CDS/ISIS. Si chiama Ftp.uni-stuttgart.de. La directory del sito è pub/doc/isis. I file rintracciabili sono isisut.zip e liguria.zip. Si tratta di programmi gratuiti, che possono essere richiesti anche alla Regione Liguria e sono utili per la gestione di biblioteche. Tra le altre cose, uno di questi aggancia un file di autorità di intestazioni di autori. Per ulteriori informazioni rivolgersi a **Giuseppe Pavoletti** - Regione Liguria (Ufficio biblioteche e Archivi storici) – Piazza della Nunziata, 2, 16124 Genova. Telefax 010/297500-56/82638; Fax 010/297556. E-Mail: mc7819@mclink.it.
(09.08.1995)

2. Un programma per gestire i file di ISIS sotto Windows

Nel sito ftp ux2sns.sns.it, entrando nella directory /pub/winisis, in qualità di *beta tester* e sottoscrivendo apposita licenza, è possibile ottenere gratuitamente, una copia del programma winisis.exe. È sufficiente inviare il testo della licenza, rintracciabile nel sito Ftp, a winisis@pcws.sci.sns.it.
(15.06.95)

3. MinISIS per conversione CDS/ISIS

Ad eccezione dei caratteri accentati, dato i recenti perfezionamenti di MinISIS e della Versione G, non esiste programma che richieda obbligatoriamente una rielaborazione dei documenti trasferiti da MinISIS a CDS/ISIS o viceversa. Si deve però prestare attenzione a che la configurazione del programma destinato alla

conversione sia corretta. Organizzazioni come la ILO distribuiscono dischetti con documenti caricabili su CDS/ISIS a 50 istituzioni al mese, senza bisogno di programmi per riformattare i file. Per la conversione è necessario ricordare una specifica equazione su HP/3000 che definisce la corretta dimensione del documento fisico. Ad esempio: FILE ISO=MYFILE; REC=-80, F, ASCII; DEV=DISC. Si deve poi specificare CDS/ISIS come file ISO nella definizione di CD MINISIS. E infine, occorre configurare il programma di conversione in modo da ELIMINATE TRAILING BLANKS=No (o equivalente).
(07.09.1995)

4. Interfaccia di MicroISIS per gli utenti

Molte sono le interfacce attualmente disponibili. E molte di queste sono state presentate al meeting di Bogotà. Alcune sono particolarmente avanzate: offrono cioè espansione ANY automatizzata, consultazione di indici integrata, manuale online, indipendenza di linguaggio, adattabilità ecc. È inoltre possibile ottenere un'interfaccia integrata (in CDS/ISIS, che consente l'esecuzione di tutte le versioni CDS/ISIS) o esterna, che fornisce accesso solo a database ISIS. Esistono poi interfaccia su base Windows, come la beta-Windows, che attualmente permette però solo funzioni di consultazione. Infine, un'interessante possibilità è quella offerta dalla CISIS.DLL, interfaccia per biblioteche e per operazioni di base, che possono essere richiamate da qualsiasi programma grafico. Un buon segno, quindi, per la futura entrata di CDS/ISIS nel mondo dei programmi grafici, moderni e indipendenti da piattaforme.
(11.09.1995)

5. ISIS PASCAL SW

La Regione Liguria produce svariate applicazioni ISIS-Pascal, disponibili gratuitamente. Tra queste, anche OPAC e un programma per la catalogazione bibliotecaria. Si tratta di applicazioni destinate perlopiù a biblioteche e pertanto utilizzabili con TECA, database di catalogazione e, ovviamente, come archivio di CDS/ISIS. Su richiesta è possibile ricevere un codice d'origine, in modo da consentire agli utenti di adattare tali programmi Pascal ai propri database. Per informazioni, contattare **Giuseppe Pavoletti** – vedi ISIS news n. 1.
(08.06.1995)

6. Problemi di stampa

MicroISIS inizia la stampa di documenti sempre con la prima riga di ogni pagina. Come cambiare questa funzione in modo da avere un certo margine superiore senza dover ricorrere necessariamente a programmi di videoscrittura come WinWord? E come impedire alle stampanti HP l'inserimento di una pagina bianca immediatamente di seguito alla stampa di un foglio scritto? Inserendo un asterisco (*) e una spaziatura si può accrescere il margine superiore della pagina, perlomeno di una riga; per eliminare la stampa di pagine bianche, si provi ad aumentare il numero di righe di stampa per pagina, secondo istruzioni da manuale.
(06.09.1995)

7. Installando CDS/ISIS versione 3.07 in una LAN con Novell 4.10, in modo da indirizzare i file di lavoro verso le directory di partenza di ciascun utente (H:\ISISNET\WORK), considerando che CDS/ISIS gira con WfW 3.11 su PC con processori 386 e 486, col trascorrere del tempo si verificano problemi di stampa. CDS/ISIS riporta: "Protected Error Code su H:ÎSISNETŴORKL̂PT1. In questi casi, si è provato a trasferire la directory di lavoro sull'hard disk dell'utente. Ma, talvolta, il problema riemerge: "Protected error code su C.\ISIS30\WORK\LPT1. PC=6a70:000A; SS=5270, FP=21C7, SP=D208" Che fare? Chi volesse proporre soluzioni soddisfacenti può mettersi in contatto con **Klaus-Peter Kalinowski-Jagau** – Deutsche Gesellschaft fuer Technische Zusammenarbeit (GTZ) GMBH – Postfach 5180 D-65726 Eschborn. Tel. +49 6196-793139; fax +49 6196-797319. E-Mail: gtz-0230k@geod.geonet.de.
(16.08.1995)

8. Linguaggio per la ricerca e DQM

Il manuale di riferimento di CDS/ISIS, alla pagina 96, ricorda che qualsiasi dichiarazione di ricerca contenente parentesi o operatori * + (G) (F) . $ ^ oppure #, deve essere chiusa tra virgolette (DQM), pena la probabilità di commettere errori di sintassi. Un termine, però, può comprendere di per sé le virgolette (DQM): all'inizio; alla fine (alla posizione 30 o anche più sotto); al centro; all'inizio e alla fine. Perciò, come effettuare le ricerche? Francesco Dell'Orso del Servizio Informatizzazione Biblioteche dell'Università di Perugia risponde così: 1) direttamente, dato che nella dichiarazione non sono contenuti operatori, numeri o parentesi; 2) chiudendo le dichiarazioni di ricerca che contengono una o due virgolette tra due virgolette. Permangono però molti dubbi e incertezze sul'efficacia del metodo. Per informazioni contattare **Francesco Dell'Orso** all'indirizzo E-Mail: igpuniv.unipg.it; telefax: 075/5720808; fax: 075/585-2067.
(07.09.1995)

9. Lunghezza del *Path* per file PAR in LAN

Utilizzando la versione 3.07 di CDS/ISIS in una LAN (Novell 4.10), date le considerevoli dimensioni (circa 1.000 PC gestiti da un dipartimento EDP centrale), non è possibile predisporre *drive* per specifici contenuti personali. Si devono perciò creare file PAR con nomi di *Path* piuttosto lunghi. Talvolta CDS/ISIS non riesce a riconoscerli e, in caso di problemi con il file dbn.par, dichiara che la base di dati non esiste o che non la si può trovare. Si potrebbe far funzionare CDS/ISIS ricollocando i file PAR in posizione inferiore (una o due posizioni sotto), nella directory principale. Ma, dato che gli utenti possono anche essere 50 o più, dislocati in postazioni diverse che usano CDS/ISIS nella LAN, sarebbe auspicabile conservare la propria struttura, per una buona visione complessiva ed un efficiente servizio centrale. Chiunque conosca un limite specifico per la lunghezza del *Path* in file PAR o abbia un suggerimento per gestire CDS/ISIS in una rete complessa, senza aggiungere *drive* ulteriori scriva a: **Klaus Peter Kalinowski-Jagau** (vedi ISIS news n° 7)
(16.08.1995)

10. CDS/ISIS multilingue

Sesame Computer Projects ha sviluppato varie modifiche linguistiche per MS-DOS, per permettere a database di CDS/ISIS di lavorare con varie lingue ed ha anche sviluppato il programma di video scrittura/cura del testo SEDIT, facilmente utilizzabile per rielaborare file testuali salvati su CDS/ISIS. Ad esempio, è possibile salvare ricerche bibliografiche in CDS/ISIS e compilare poi una bibliografia con note a latere, senza perdere alcuna informazione. Il tutto può essere trasmesso via Internet ad altri utenti. La versione MS-DOS è disponibile attualmente per i sistemi di scrittura non ideografica più in uso. Si sta programmando una versione Windows e sono in fase di ultimazione versioni per arabo, ebraico e scritture asiatiche sud-orientali. Per ulteriori informazioni o per richiedere il programma, rivolgersi all'indirizzo elettronico sedit@sesame.demon.co.uk, digitando il messaggio: get.sedit.inf – CDS/ISIS list. Il responsabile dell'iniziativa è **John Clews** (Library and IR Software) – SESAME Computer Projects, 8 Avenue Road 432, Harrogate, HG2 7PG, United Kingdom. Tel +44 (0) 1423 888; fax +44 (0) 1423 888; E-Mail: Library@sesame.demon.co.uk.
(29.09.1995)

11. Ambiente tecnico per UNIX

A causa di problemi di gestione di CDS/ISIS in una LAN con diversi Novell-*server*, si sta progettando l'uso di una versione UNIX di CDS/ISIS, con particolare riferimento all'ambiente tecnico. CDS/ISIS potrebbe girare su una macchina RM 600 con sistema operativo Sienix 5.42 (sistema 5 UNIX 5.42, Status: A0011, Sienix Y-derivate)? **Klaus Peter Kalinowski-Jagau** (vedi ISIS news n° 7)

attende suggerimenti da parte di esperti in questa configurazione.
(16.08.1995)

12. ISIS su Web

Usando Linux 1.2.13, Slackware, SCO CDS7ISIS, iBCS2 si ottiene un sistema che permette di gestire e vedere un database DOS importato. L'obiettivo ultimo è condurre ricerche da interfaccia Web. E con questo obiettivo, si cercano programmi che consentano di effettuare ricerche in *batch mode*, cosa che non può essere realizzata tramite il programma ISIS standard. Chiunque fosse interessato al problema o volesse suggerire delle soluzioni soddisfacenti (in Unix, DOS ecc., l'idea è quella di adattare il codice della fonte), può contattare **Alan** (alan.clucas@nri.org oppure alan.clucas@wadham.ox.ac.uk) o rispondere direttamente sulla *listserv* CDS/ISIS.
(01.09.1995)

13. Dimostrazione MinISIS

Il 3 ottobre scorso, Bob McKercher della IDRC ha visitato ECDPM a Maastricht, per presentare la nuova versione per PC di MinISIS. Un breve resoconto dovrebbe essere inserito nella *listserv* su CDS/ISIS.
(28.09.1995)

14. Meeting degli utenti spagnoli

Il 5 ottobre scorso, il gruppo di utenti spagnoli di MicroISIS della Sedic (Società spagnola di documentazione e informazione scientifica) si è riunito nella propria sede, a Madrid, per presentare i lavori realizzati in MicroISIS presso l'Instituto de Cartografia de la Junta de Andalucia; far conoscere il modulo di consultazione di ISIS per Windows e analizzare le possibilità del programma LAMP nelle biblioteche spagnole. Per informazioni contattare **Angelica Zapatero**: sgt@cam.inia.es.
(01/06.10.1995)

15. Funzionamento e perfezionamento di display

Occorre perfezionare il display di un database di CDS/ISIS, al fine di un funzionamento più completo. Si tratta di un database semplice, con 12 campi e circa 7.000 *record*. Il display dovrebbe essere in grado di mostrare un'immagine compressa JPEG che si trova in un *server* di rete. Tutti i *client* sono macchine DOS. Chiunque volesse proporre idee o soluzioni in merito può contattare **Mauricio Piacentini** – Tabuleiro da Baiana Multimedia, Brasil – all'indirizzo E-Mail: tbaiana@embratel.net.br.
(05.10.1995)

16. L'ultima versione di CDS/ISIS

La versione più recente di CDS/ISIS, distribuita interamente dall'Unesco, è la 3.07 e risale al novembre 1993. Secondo Brian Candler, uno dei problemi che tutte le versioni CDS/ISIS presentano è la natura chiusa del sistema rispetto alla disponibilità del codice della fonte, codice tuttora conservato dagli sviluppatori del sistema e che ha determinato una naturale incapacità per qualunque programmatore esterno di contribuire ad un miglioramento del sistema stesso. Ciò contrasta ad esempio con il Progetto Linux che, in soli due anni, ha prodotto un sistema operativo completo, indipendente e Unix compatibile; altamente competitivo sul mercato, proprio grazie alla sua libera diffusione. Candler critica quindi fortemente ISIS e si chiede se quanti lo stanno attualmente utilizzando nelle biblioteche non lo facciano solo perché il sistema è gratuito. Pertanto, propone lo sviluppo di un database bibliografico completamente rinnovato sulla falsa riga di Linux, senza le restrizioni sul codice imposte dall'Unesco e aperto ai contributi dei programmatori. Tra gli obiettivi da tenere in considerazione: completa separazione dell'interfaccia destinata agli utenti dal sistema del database, così da permettere l'utilizzo dello stesso in applicazioni ad hoc, l'uso di *client-server* di rete, incoraggiare lo sviluppo di svariati

front-end quali Windows e www e promuovere una solidità globale; sviluppo sotto Unix, ma compatibile con DOS e per uso *stand-alone* (e, possibilmente, connessione in rete per l'uso di più utenti senza Unix – fin quanto sia affidabile!); compatibilità con ISIS dove sia auspicabile, compresa la formattazione del linguaggio; import/export ISO per conversione dei database esistenti in ISIS; identificatori unici di *record*, che non cambiano quando si compatti il database (a differenza dei MFN); assoluta affidabilità del sistema di funzionamento del database e capacità di recupero dei database corrotti; progetto orientato verso oggetti, piuttosto che semplice *file piatto* (e ciò implica ad esempio che una voce d'autorità non sia un puro e semplice campo di testo, ma un collegamento con oggetti dell'autore, così da fornire un file d'autorità per assicurare coerenza e precisione nella compilazione, insieme a un luogo dove memorizzare note biografiche e riferimenti incrociati ad altre opere dello stesso autore; procedimento che può essere seguito anche per Paesi, codici e termini di soggetto, in modo da mantenere un tesauro elettronico); ottenere così un'organizzazione gerarchica di differenti tipi di oggetto (di serie-tema-autore o libro-volume-capitolo); possibilità di estensione, ottenibile dal livello della fonte principale o tramite inserimento di interprete (al modo di Pascal CDS/ISIS, ma le modalità non sono ancora chiare); eliminazione di tutto quanto non va in ISIS (restrizione del nome in tre caratteri; incapacità di associare fogli di lavoro per stampa con particolari database, cattiva gestione di sottocampi ecc.); modalità di scelta per il solo *browse*; convalida di voci di dati campo per campo; supporto multilingue e così via. I bibliotecari interessati all'iniziativa possono contattare **Brian Candler** presso il University College of Belize, PO Box 990, Belize City, Belize – Central America. E-Mail: brian@ucb.edu.bz oppure brianucb.edu.bz@rg.net; tel. +501 2 32732; fax +501 2 30255. Per una risposta a Candler e una differente presa di posizione, contattare **Alberto Sylvester**, Los Pinos 259 Camacho Lima, Peru. Tel. +51 1 4371077; fax +51 1 4378289; E-Mail: asylvester@cepis.org.pe.
(05-06.10.1995)

17. Stop alla distribuzione di WinISIS

È stata fermata la distribuzione del programma WinISIS tramite il *serve* ftp rs pcws.scl.sns.it e ux2sns.sns.it. Anche l'indirizzo elettronico relativo (winisis@pcws.sci.sns.it) è stato bloccato. Si attendono notizie informative da parte dell'Unesco.
(06.10.1995)

18. Wais

Ad installazione avvenuta di ISIS-FreWAIS su un Sun-sparc, quando si cerca di creare un indice con un semplice database (chiamato LIBRO), appare il seguente errore di segmentazione: jacobi# ../bin/waisindex –t text ../ ./ISISdbdir/LIBRO 570: =: Oct 5 ecc. ecc. Il problema dovrebbe essere dato dal programma isisdbsrch.SUN-OS-4.1.3. Per informazioni e per proporre soluzioni al riguardo contattare **Alejandro Tiraboschi** – FAMAP Universitad Nacianad de Cordoba Ciudad Universitaria – 5000 Cordoba, Argentina. E-Mail: tirabo@mate.uncor.edu.
(06.10.1995)

19. In Argentina, la IV Giornata nazionale su MicroISIS

A Rosario, in Argentina, dal 13 al 15 settembre, si è tenuta la IV Giornata nazionale su MicroISIS, organizzata dal Grupo Bases de Datos del Departamento de sistemas e Informatica della Facultad de Ciencias Exactas, Ingenieria y Agrimensura (Università nazionale di Rosario), la Escuela de Graduados e il Nodo Distribuidor di Rosario e Sur de Santa Fe. Per informazioni, rivolgersi a **Claudia S. Deco** – Depto Sistemas e Informatica Facultad de Ingenieria (Universitad Nacional de Rosario) – Av. Pellegrini 250 – P.B. (2000) Rosario, Argentina. Telefax + 54 41 217998 (dalle 14.00 alle 17.00); E-Mail: cdeco@unrodb.edu.ar.

Carla BASILI &
Corrado PETTENATI

La biblioteca virtuale[1]

Recensisco, a dire il vero un po' in ritardo, un libro appartenente alla categoria di quelli utili, scritto a quattro mani da Carla Basili e Corrado Pettenati. Titolo: *La biblioteca virtuale*, editore: Bibliografica editrice di Milano, costo: 25.000 lire, stampato nel 1994.

Dicevo che si tratta di un libro utile, quasi di un manuale per i naviganti delle reti ed in particolare di INTERNET, luogo di navigazione e di virtualità, ormai, per antonomasia. Il libro non può essere facilmente riassunto, in quanto contiene prima di tutto una miriade di informazioni, di cui molte estremamente tecniche. In estrema sintesi, si può dire che i due autori definiscono il concetto di biblioteca virtuale e descrivono il funzionamento di questa istituzione, ovvero l'insieme dei servizi che una biblioteca virtuale potrà offrire in futuro. Il testo spiega, con linguaggio sufficientemente didattico (ma che richiede almeno un minimo di familiarità con i computer), che cos'è INTERNET; quali sono le caratteristiche del protocollo TCP/IP; quali sono i servizi offerti (da *telnet* alla posta elettronica); quali sono e come si catturano le risorse informative presenti sulle reti. Inoltre, Basili e Pettenati descrivono cosa sono gli OPAC e come funziona il software per la biblioteca virtuale (da Archie a Gopher, WAIS, WWW). E concludono il volume con un capitolo dedicato alle innovazioni dei servizi bibliotecari (con molte riflessioni pungenti e stimolanti) e un'appendice piena di indirizzi di riferimento (elenco reti europee, elenco liste di discussione, spiegazione di come ci si iscrive ad una lista di discussione ecc.). Data la velocità, davvero spaventosa, di evoluzione delle reti (e di INTERNET in particolare), il libro contiene alcune informazioni un poco invecchiate ed altre che mancano o sono appena accennate (ad esempio il navigatore WWW occupa nel testo poche righe, mentre alla fine del 1995 è ormai uno standard di fatto; così non mi pare ci siano riferimenti al linguaggio HTML e al navigatore NETSCAPE, anche questi, ormai, presenze diffusissime nel mondo delle reti e persino alla borsa di Wall Street). Insomma, si tratta di un testo da leggere e da meditare, dedicato a tutti coloro che pensano o stanno per avventurarsi nel mondo delle reti.

Due piccoli limiti: (1) la parte dedicata ai costi della biblioteca virtuale. Qui Basili e Pettenati se la cavano con un piccolo paragrafo, mentre il rapporto costi/benefici forse avrebbe meritato più spazio e maggiore analisi; (2) una maggiore distinzione tra biblioteche di grandi istituti (incluse ovviamente le università) e le biblioteche di enti locali. Entrambi i tipi di biblioteche tenderanno (speriamo) al virtuale, ma dovranno percorrere strade leggermente diverse. O no?

Conclusione. Il libro costituisce uno strumento di lavoro utile per tutti i bibliotecari che, affascinati dalla moda INTERNET e bombardati dall'enorme pubblicità che attorno alle reti si viene facendo da più parti, proprio in questi mesi stanno riflettendo se ha senso o no, per la propria biblioteca, immettersi nell'autostrada dell'informazione elettronica.

1. La recensione è a cura di R. Cerri.

Ovviamente questo vale anche per i documentalisti e, perché no?, per gli archivisti, come al solito buoni ultimi. In particolare, gli archivisti potrebbero divertirsi a leggere questo libro, come ha fatto il sottoscritto, provando ad immaginare, quali servizi della biblioteca virtuale potrebbero essere trasportati ed inseriti in un contesto archivistico, riflettendo sulla possibilità, tutta teorica, di costruire un analogo concetto di ''archivio virtuale'' o, addirittura, di ''archivista virtuale''. Naturalmente, consiglio caldamente agli archivisti di praticare questo esercizio in gruppi esoterici, di notte, in luoghi appartati, dopo aver fatto giurare, sul manuale del progetto ''Anagrafe'' o sulle norme descrittive del '66, di mantenere il massimo riserbo e di non diffondere o voce o per scritto nulla di quanto sarà pensato e visto in simili perigliosi frangenti.

Italia

Corsi IFNIA

L'IFNIA di Firenze ha organizzato una serie di corsi riguardanti la formazione, l'aggiornamento di base e l'uso di Internet in biblioteca. Per quanto riguarda la formazione, si sono svolti i seguenti incontri: *La letteratura grigia in biblioteca; L'indicizzazione per soggetto; L'archivio di autorità; Il marketing dei servizi bibliotecari.* Per l'aggiornamento di base, invece, i temi sono stati: *ISBD. Descrizione e controllo bibliografico; Automazione e tecnologie dell'informazione; I periodici in biblioteca; Gestione e trattamento dei materiali speciali. Infine, su Internet: Internet in biblioteca; Internet in progress; Internet avanzato; L'informazione in Internet.* Per saperne di più: **IFNIA** – Via Cassia, 23A/r, 50144 Firenze; telefax 055/321101.

Conferenza GED '95

La Conferenza *GED '95*, che si è tenuta a Roma, il 12 e 13 ottobre scorsi, presso la sede della Confindustria, ha inteso dimostrare la disponibilità e la validità delle nuove tecnologie e delle nuove leggi, sia per la Pubblica Amministrazione che per le aziende private. In questa sede sono state approfondite la recente legge 537/93 e le relative Regole Tecniche definite dall'AIPA (Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione). Inoltre, è stata discussa la legge 489/94 relativa all'archiviazione di documenti contabili su supporti di immagine, con le procedure in corso di emissione da parte del Ministero delle Finanze. Nella prima giornata, coordinata dal prof. **G. Le Moli** dell'Aipa, è stato dato spazio soprattutto all'aspetto normativo, mentre la seconda giornata, coordinata dalla Prof.ssa **P. Carucci**, dell'Università di Roma, ha approfondito le tematiche inerenti l'utilizzo del microfilm e le possibilità che offrono le nuove tecnologie. Infine, un collaboratore de *Il Sole 24 Ore* ha presentato un esempio di procedura operativa per l'archiviazione dei documenti contabili ed alcuni fornitori internazionali hanno spiegato come le procedure di archiviazione e gestione dei documenti si integrino con le nuove tecnologie di *workflow* e *workgroup*.

La Reggia di Caserta in Internet

Grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici, storici di Caserta e Benevento, Gian Marco Jacobitti e Mimesys S.r.L. (società napoletana operante nel settore della multimedialità e sponsor dell'operazione), un ipertesto relativo alla Reggia di Caserta sarà presto disponibile alla consultazione in Internet.
Realizzato con Toolbook, l'ipertesto consta al momento di 32 pagine, con testi in italiano e in inglese, e illustra il monumento vanvitelliano, la sua collezione "Terrae Motus", il Galà offerto in occasione del G7, il parco e le tombe sannitiche scoperte di recente negli scantinati. La versione attuale sarà in seguito ampliata, così da consentire svariati percorsi di navigazione: storia, architettura, pinacoteca, bellezze e prodotti naturali, manifestazioni. Saranno inoltre fornite le informazioni logistiche utili a una permanenza sul territorio, favorendo così anche il turismo dell'intera zona.

L'Antitrust va in rete

Meno di tre milioni al mese: questo il costo dell'operazione *Antitrust in rete*. Un servizio che consente l'invio tempestivo di un prezioso strumento di lavoro quale il "Bollettino settimanale dell'Autorità Antitrust": istruttorie, condanne e assoluzioni nell'agguerrito settore della competizione industriale. È quindi possibile avere informazioni riguardo ai membri dell'Autorità e del Segretariato generale; conoscere normative nazionali e co-

munitarie. La documentazione è consultabile all'indirizzo http://wwwgcm.it, dove si può accedere anche all'Archivio storico e ad un vasto complesso di materiale legislativo e regolamentare. La pagina Internet è già collegata con i *server* www dell'Unione europea e ad altri organismi internazionali quali Ocse, Onu e Banca mondiale, nonché con la Camera del Commercio italiana e l'Aipa.

La registrazione degli OPAC

La registrazione degli OPAC (aperta dal gennaio 1995) viene gestita dal GARR-NIS. I moduli di registrazione, debitamente compilati, devono essere inviati via E-Mail a: it-diris.garr.it. L'accesso alle informazioni registrate è disponibile al seguente indirizzo Url: gopher://gopher.nis.garr.it/11/GARR/it-opac-dir. Per maggiori informazioni contattare **Giuseppe Romano**: Romano@nis.garr.it.

Anche l'AIPA ha una pagina Web

Anche l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA) ha una pagina Web. All'indirizzo http://www.aipa.it/ si possono avere informazioni sulla struttura dell'organizzazione; su circolari, delibere e normative tecniche; sui piani triennali delle amministrazioni e progetti intersettoriali; su rilevazione, monitoraggio, pareri; osservatorio del mercato e della spesa; accellerazione della domanda pubblica; linee strategiche per il triennio 1995-7 e protocolli d'intesa P.A.L. Il tutto a cura dell'Area Sistema Informatico dell'AIPA (*Image*). Per informazioni, tramite posta elettronica: sistema.informativo@aipa.it.

Incontri seminariali sugli standard di comunicazione: SGML, HTML, EDI

Nei giorni 21, 22 e 25 settembre scorsi, la Regione Lombardia – Servizio biblioteche e beni librari e documentari – in collaborazione con la CFM, ha organizzato a Milano tre incontri seminariali sugli standard SGML, HTML e EDI. Obiettivo dei seminari, l'illustrazione di strutture, obiettivi e possibili applicazioni degli standard internazionali utilizzati nelle reti e nelle applicazioni telematiche di biblioteche e archivi. Il programma ha visto la partecipazione di **Anna Maria Tammaro** – Coordinamento biblioteche dell'Università di Firenze – con un intervento introduttivo sullo standard SGML (*Standard Generalized Markup Language*); di **Ole Husby** – BIBSYS, Università di Trondheim (Norvegia) – con una relazione di presentazione allo standard HTML (*Hypertext Markup Language*) e di **Michele Casalini**, di Firenze, che ha parlato sullo standard EDI (*Electronic Data Interchange*). Coordinatori, **Ornella Foglieni** e **Christiane Fabre De Morhlon.** Per ulteriori informazioni, telefonare allo 02/6765.2647-2672, o contattare **Ornella Foglieni** tramite posta elettronica: foglieni@imicilea.cilea.it.

ArchiDOC e *ArchiGÉS*: gestione integrale per archivi storici

ArchiDOC e ArchiGÉS costituiscono la soluzione proposta dalla Informatica El Corte Inglés ai problemi di conservazione, diffusione e gestione degli archivi storici. Tali sistemi rappresentano il frutto di un processo di evoluzione tecnologica conseguito attraverso l'informatizzazione dell'Archivio delle Indie di Siviglia, in Spagna.

ArchiGÉS permette di eseguire operazioni di gestione di un archivio, con la possibilità di organizzare e localizzare i fondi documentali; ArchiDOC consente invece le attività di digitalizzazione, consultazione, trattamento e stampa dei documenti. I sistemi sono costruiti in architettura *client/server* in rete locale (Ethernet o Token-Ring). La stazione di lavoro per l'utente è un PC con video ad alta risoluzione; chi si occupa della digitalizzazione utilizzerà un PC con scanner o macchina fotografica digitale e sistema di archiviazione su disco magnetico o ottico. Il *server* di immagini e di stampa è un personal computer, mentre quello di Base Dati può essere un personal computer di gamma alta, un IBM AS/400 o RS/6000. Per saperne di più, contattare **Informatica El Corte Inglés S.A.**: Stra-

da VII Palazzo T1 – 20089 Rozzano, Milano; Tel. 02/8243741-2-3-4; Fax 02/57510822.

Quattro giorni di Internet

Dal 2 al 5 ottobre scorsi, il Museo tridentino di scienze naturali, in collaborazione con l'Istituto trentino di cultura, ha promosso l'iniziativa *Quattro giorni di Internet.* Sono stati messi a disposizione del pubblico quattro terminali, con pieno accesso ad Internet ed eventuali assistenti. Si sono inoltre svolti tre seminari sulla "rete delle reti": il primo di presentazione; il secondo sull'importanza di Internet nelle biblioteche, con dimostrazione pratica sull'uso e le possibilità per bibliotecari e utenti; il terzo sulle eventuali applicazioni, con illustrazione del programma di Telemedicina a cura del CMBM (Istituto facente parte dell'Istituto tridentino di cultura). Sono stati infine organizzati dei collegamenti *on line* (Talk o E-Mail) con scuole già presenti in Internet. E una postazione *on line* resterà attiva presso la biblioteca del museo tridentino, con accesso inizialmente gratuito (su prenotazione) per la durata di un'ora. In base agli accordi con il *provider* potrebbe anche essere attivato un servizio E-Mail, probabilmente a pagamento. Il progetto è ovviamente suscettibile di modifiche, in base a esiti, esigenze, disponibilità. Gli organizzatori contano, ad esempio, di poter rendere disponibili agli utenti due terminali entro un anno. Gli interessati all'iniziativa devono contattare **Enrico Rossi** – Museo tridentino di scienze naturali – Trento, Biblioteca, all'indirizzo elettronico: erossi@mtsn.itc.it.

Convegno nazionale sulla letteratura grigia

L'Istituto Superiore della Sanità, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e l'Associazione italiana biblioteche stanno organizzando il *II Convegno nazionale sulla letteratura grigia,* con l'obiettivo di presentare realizzazioni ed esperienze di progetti italiani e stranieri nel settore. Quanti fossero interessati a inviare contributi devono spedire i materiali entro il 30 dicembre 1995 (max 40 righe) a **Vilma Alberani** – Istituto Superiore della Sanità – Viale Regina Elena 299, 00161 Roma. Tel. 06/49902253; fax 06/4440236. Ulteriori informazioni saranno fornite in occasione del *XLI Congresso AIB*, a Brescia, e sui prossimi numeri di "AIB notizie".

Biblioteca virtuale lombarda

Il CILEA ha iniziato un progetto di costruzione della "Biblioteca virtuale lombarda", preparando pagine www allo scopo di facilitare l'accesso alle risorse informative disponibili via Internet. Tali risorse sono state classificate in quattro gruppi: informazioni sulle biblioteche, cataloghi, banche dati e altri servizi. È stato poi aggiunto un ulteriore gruppo per le informazioni di specifico interesse bibliotecario. Per ogni raggruppamento sono riportate prima notizie locali (relative alla Lombardia), poi italiane e straniere. Tra le pagine segnalate come le più interessanti: *server www* di biblioteche in Italia; polo SBN delle Università lombarde; presentazione del Servizio biblioteche della Regione Lombardia; vetrina del software per le biblioteche; OPAC CILEA (Catalogo bibliografico collettivo delle Università lombarde), ora registrato nella *Italian OPAC Directory; FTP Anonymous* per le biblioteche. La Biblioteca virtuale lombarda è accessibile tramite *homepage del server www* CILEA, (Url: http://www.cilea.it/), selezionando "Virtual Library" (in basso a sinistra), oppure direttamente, all'indirizzo Url: http://www.cilea.it/Virtual-Library/.

Un *floppy disk* da non perdere

Il numero 3/95 del "Bollettino AIB" offre in omaggio a soci ed abbonati un floppy disk contenente i dati relativi alla "Letteratura Professionale", per gli anni 1993 e 1994, con lo scopo di fornire ai lettori uno strumento agile di consultazione.

Il Progetto Multimedia al servizio delle biblioteche

Dal 29 maggio al 3 giugno, a Roma, si è tenuta la manifestazione Progetto Mul-

timedia, su iniziativa del Centro Sistema Bibliotecario del Comune di Roma e sotto il patrocinio della Sezione Lazio dell'AIB. L'iniziativa, finalizzata a promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle tecnologie multimediali da parte di utenti ed operatori di biblioteca, si è articolata in una serie di incontri divulgativi sull'uso di Internet, per la consultazione di basi di dati e sull'uso di Cd-Rom, quali ad esempio BNI, CUT (Catalogo unico della Regione Toscana), LIZ (Letteratura Italiana Zanichelli), ALICE (Catalogo dei libri in commercio).

CUT: Catalogo Unico Toscano su Cd-Rom

L'azione svolta dalla Regione Toscana nel campo dell'automazione delle biblioteche, programma A.Bi.To, sta rendendo possibile la costruzione di un Sistema Bibliotecario Toscano con la diffusione delle registrazioni elettroniche relative a descrizioni documentarie. L'adozione del software CDS/ISIS e di specifici applicativi come il database TECA, ha garantito un buon livello di registrazioni e di distribuzione delle informazioni bibliografiche. Fin dal 1991 la Regione ha visto nel Cd-Rom lo strumento più adatto alla consultazione *off line* delle basi dati in biblioteca. La prima edizione di Cd-Rom del CUT presentava un'intefaccia amichevole (Eurisko), una serie di archivi diversi costruiti con CDS/ISIS e la caratteristica di essere un catalogo cumulato, con la conseguente duplicazione dei *record* bibliografici. Questa nuova edizione conferma la scelta del catalogo cumulato e l'interfaccia, ma ospita un solo archivio, TECACD, con oltre 570mila registrazioni in formato TECA (vi si trovano anche le registrazioni eseguite dal polo SBN della Biblioteca Labronica di Livorno). All'edizione hanno contribuito 90 istituti documentari toscani. Le prossime edizioni useranno la versione ISIS scritta per Windows e comporteranno altre positive novità. Per informazioni rivolgersi a: **Area per l'integrazione dei Servizi Bibliotecari e di Documentazione**, Via Gustavo Modena, 13 – 50123 Firenze. Tel. 055/4382759; fax 055/4382765; E-Mail: area@rt.sci.sns.it.

NIR-IT '95. Gli strumenti NIR: fondamenta del successo di Internet

Il CILEA e il SIAM/CNR hanno organizzato, nei giorni 21, 22 e 23 novembre, un terzo incontro destinato a utilizzatori e sviluppatori di tecnologie NIR (*Network Information Retrieval*) dal tema: *Gli strumenti NIR: fondamenta del successo di Internet*. L'incontro si è configurato come appuntamento fisso, annuale, di confronto tra le realtà che operano su Intenet in Italia, sia di tipo accademico che commerciale. Il convegno ha offerto una panoramica sulle realizzazioni NIR in Italia, tramite presentazioni e/o poster. Gli atti saranno disponibili, previo accordi, solamente in supporto elettronico, tramite il www del CILEA dove è tra l'altro disponibile ogni notizia sull'incontro: http://www.cilea.it/nir-it-95/. Per informazioni è inoltre possibile contattare **Luciano Guglielmi** – CILEA – via R. Sanzio, 4, 20090 Segrate (Mi). Tel. 02/26995.267; fax 02/2135520; E-Mail: guglielmi@cilea.it.

Sito www per studiosi di storia economica

Presso la SISE (Società italiana degli storici di economia) è consultabile una *home page* destinata a studiosi di storia economica. L'indirizzo è: http://www.unifi.it/centri/sise/welcome.htm. Lo stesso sito è disponibile anche negli Stati Uniti, all'indirizzo: http://italia.hum.utah.edu/gruppo/vasta/welcome.htm.

Corsi su Internet

A seguito della crescente diffusione del fenomeno Internet e dei suoi servizi, il CILEA ha organizzato un corso teorico-pratico di introduzione alle tematiche di navigazione in rete, riguardante l'utilizzo delle applicazioni necessarie per l'accesso alle risorse informative disponibili. Requisito indispensabile per una proficua partecipazione al corso è la conoscenza del sistema Microsoft Windows. Per le esercitazioni pratiche si richiede la dispo-

nibilità di una postazione lavoro connessa in rete ogni due partecipanti. Il primo corso è iniziato il 16 ottobre 1995, con un numero limitato di 15 persone. La quota di partecipazione è di 600.000 lire. La durata prevista, sei mezze giornate. Il programma prevede i seguenti punti: *Cos'è Internet; Evoluzione di Internet e sua organizzazione; La rete Internet in Italia; Come e tramite chi collegarsi; Cosa si trova in Internet; Servizi base di Internet; Trasferimento file; Reperimento programmi ("software public domain") e documenti; Posta elettronica; I servizi NIR; Network News; Directory x500, Whois e Finger; Gopher; Wais; World-Wide-Web* ecc. e una molteplicità di argomenti e questioni collegate, comprese lezioni di comportamento in Internet e esercitazioni. Per informazioni più dettagliate, consultare l'indirizzo elettronico: cileaset@cilea.it.

Estero

Una mostra sulla "biblioteca globale"

In occasione del centenario della New York Public Library, sono in corso i preparativi per una mostra, dal titolo *The Global Library*, ["La biblioteca globale"], che si terrà dal mese di febbraio all'agosto 1996. L'iniziativa è dedicata alla rapida crescita delle infrastrutture dell'informazione globale; al ruolo giocato dalle biblioteche in questo sviluppo e alla sua collocazione in un proprio contesto storico. La mostra intende inoltre incoraggiare la presa di coscienza che deriverà dalle questioni sociali, politiche ed economiche sollevate dal periodo di transizione verso queste nuove infrastrutture. Quattro sono le sezioni in cui sarà articolata: *I. Guided Tour of the World Wide Wef of Information*; II. *A Brief History of Communication Media and Artifacts*; III. *A Preview of Coming Attractions*; e IV. *A Conversation about Issues and Roles.*
Con la "Visita guidata delle informazioni su WWW" sarà offerta l'opportunità di navigare, a fini sperimentativi e di scoperta, attraverso una ricca selezione di argomenti, informazioni, mezzi e servizi, attualmente disponibili su Internet e accessibili tramite World Wide Web. La "Breve storia dei media e dei prodotti per la comunicazione" presenterà illustrazioni di media ed esempi di prodotti destinati alla comunicazione, in una panoramica che ripercorre 5.000 anni di storia. L'"Anteprima delle attrazioni future" esporrà una molteplicità di interessanti novità tecnologiche, risorse e servizi di prossima utilizzazione, commentando l'eventuale impatto, positivo e negativo, che da questi può derivare. Infine, la "Conversazione su problematiche e ruoli" susciterà un dibattito su come assicurare, nel 2000, il benessere sociale, politico ed economico, e sull'opportunità di partecipare ad un dialogo telematico su queste problematiche e sul ruolo delle biblioteche nell'Era dell'Informazione. Saranno cioè poste domande sulla responsabilità individuale e dei governi; sui fini del commercio e delle economie; sugli esiti della professione, nei termini del rispetto della propria privacy e sicurezza. Quanti volessero saperne di più devono rivolgersi al curatore e direttore esecutivo della mostra, **Paul Evan Peters**, all'indirizzo di posta elettronica: paul@cni.org; tel. 202-296-5098; telefax 202-872-0884.

Il Medical Records Institute in www

L'MRI (Medical Records Institute) ha aperto una web in continuità con la lunga tradizione di studio dei sistemi di registrazione elettronica in campo sanitario. Questo permette di accedere agevolmente ad informazioni sull'organizzazione e l'attività del MRI che riguardano le pubblicazioni correnti in materia di sanità; la TEPR '96 (mostra e conferenza annuale sulla creazione dei sistemi di registrazione elettronica); la banca dati *Developers' Matchmaking Program*; gli standards di informazione, ecc. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'indirizzo elettronico: http://www.medrecinst.com/. In caso di difficoltà di accesso, contattare **Leslie Campbell**: tel. (617) 964-3923; fax (617) 964-3926; E-Mail: lcampbell@medrecnst.com.

Il programma *Info2000*

Il 30 giugno scorso, la Commissione Europea ha approvato formalmente la proposta per un programma, *Info2000*, destinato ad incentivare lo sviluppo dell'industria multimediale nella emergente società dell'informazione. Il programma sarà gestito dal Directorate General XIII/E della Commissione europea, per il triennio 1996-1999. È possibile prendere visione della proposta *Info2000* su: Commission's I'M-Europe WWW *server* (http://www.echo.lu/). Per ulteriori informazioni contattare la **Commissione europea DG XIII/E**, Office B4/17 L-2920 Luxembourg; tel. +352 4301 32560; Fax +352 4301 34079; E-Mail: j.hoorens@mhsg.cec.be

ICHIM '95: terza conferenza internazionale sull'ipermedialità e sull'interattività nei musei

ICHIM '95 ha avuto luogo a San Diego, in California, dal 9 al 13 ottobre, in connessione con *MCN '95*, la conferenza annuale sulle reti informatiche nei musei. Temi privilegiati sono stati soprattutto la tecnologia, le implicazioni amministrative, economiche e legali, commerciali e di ricerca nei musei. La conferenza è riuscita a coniugare la prospettiva internazionale di *ICHIM*, con il forte interesse tradizionale sui sistemi informativi museali di *MCN*. Il programma ha incluso 14 seminari pre-conferenza e workshops; dibattiti per tre giorni, con più di 90 speaker da 22 Paesi; pannelli, sessioni di poster, mini-workshop; una mostra commerciale; una dimostrazione di un progetto museale e gruppi di discussione di interesse speciale. Per ulteriori informazioni contattare: **Archives & Museum Informatics**, 5501 Walnut St., Suite 203 Pittsburgh, PA 15232-2311 USA. Tel. 412-683-9775, fax 412-683-7366; 74543.2367@compuserve.com.

Accesso al www della Society of American Archivists (SAA)

L'*home page* della SAA (Society of American Archivists) (http://volvo.gslis.utexas.edu/~us-saa), da poco attivata, offre informazioni sui propri convegni annuali, sulle sue pubblicazioni, sui programmi educativi ecc. Tra le risorse disponibili, anche la possibilità di connettersi alla ALA-SAA Joint Statement, che riguarda l'accesso ai materiali di ricerca originali, una directory delle organizzazioni archivistiche in Nord America. Per ulteriori informazioni rivolgersi a **Debra S. Mills** – Member Services Director. E-Mail: dmills@saa.mhs.compuserve.com., oppure alla ***Society of American Archivist***, 600 South Federal, ste 504 Chicago, IL 60605. Tel. (312) 922-0140; Fax (312) 347-1452.

Un software per la gestione dei beni museali

La Tennessee Association ha organizzato, nel marzo scorso, un convegno sui software per la gestione dei beni museali. L'incontro ha permesso di mettere a confronto esperienze diverse sull'uso dei software attualmente disponibili negli USA. Tra i temi di discussione sono stati valutati i possibili miglioramenti da apportare al programma Filemaker Pro per la gestione delle collezioni. Per informazioni rivolgersi a **Ivy Fleck Strickler** – Drexel University Nesbitt College of Design Arts – E-Mail: strickif@dunx1.ocs.drexel.edu Philadelhia, PA 19104.

Una nuova Web per le informazioni sui fondi archivistici

L'Ufficio Collezioni speciali della Biblioteca dell'Università di Tulane, New Orleans, ha aperto un nuovo sito World Wide Web in cui è possibile raccogliere informazioni sui fondi archivistici ed intervenire con suggerimenti e commenti. Per ulteriori informazioni rivolgersi a **Leon C. Miller** – Manuscripts Librarian (Howard-Tilton Memorial Library Tulane University) – New Orleans LA 70118. Sito web: http://www.tulane.edu/~lmiller/SpecCollHomePage.html.

IFLANET: documenti e risorse telematiche

L'IFLA (Servizio elettronico dell'International Federation of Library Associa-

tion), in collaborazione con la SilverPlatter Information Inc. e la UDT Core Programme, mette a disposizione IFLANET, un sistema di informazioni ipertestuale. I servizi offerti comprendono un www con informazioni sulla Conferenza IFLA (Istanbul 20-25 agosto 1995), una *listserver*, la Biblioteca Virtuale IFLA e una collezione di guide su Internet. Consultando le pagine Web si possono ottenere informazioni sugli standard e sulla politica dell'organizzazione (http://www.nlc-bnc.ca/ifla/service/standard.htm); sull'uso di Internet e sull'applicazione delle tecnologie informatiche nel settore biblioteconomico (si vedano le liste di discussione *Diglib, Ifla-L* e *Libjobs*, cui si accede attraverso l'indirizzo http://www.nlc-bnc.ca/cgi-bin/ifla-lwgate). Tramite il nuovo indirizzo Url (http://www.nlc-bnc.ca/ifla/services/commun.htm) si può inoltre proporre suggerimenti, commenti o pezzi da aggiungere alla collezione di documenti www, che beneficieranno presto della versione più recente di HTML 3.0 e di estensioni Netscape (per una visione ottimale dei documenti è raccomandato Netscape Navigator 1.1N). Per informazioni più precise, E-Mail: ifla@nlc-bnc.ca.

Advances in Digital Libraries '96

Dal 13 al 15 maggio prossimi, la Library of Congress ospiterà *ADL '96 Forum*, una conferenza sulla ricerca e i progressi tecnologici nelle biblioteche digitali. Il forum è sponsorizzato dalla Nasa, dalla National Library of Medicine e dalla IEEE Computer Society, in collaborazione con svariate università e istituti americani. Presente anche l'Università di Milano. Quello delle biblioteche digitali è un settore che, recentemente, ha conquistato un interesse diffuso e intende dimostrare come il proprio apparato tecnologico possa costituire un buon catalizzatore per NII e formare l'ossatura fondamentale per il commercio elettronico su ampia scala. La conferenza prevede dibattiti e l'illustrazione di prototipi e applicazioni di biblioteche digitali, in ambito scientifico e industriale. Saranno inoltre discusse questioni relative alle biblioteche mondiali in rete, per il commercio elettronico, monitoraggio ambientale, legge e medicina. Per ulteriori informazioni, contattare il prof. **Nabil Adam**, presso la Rutgers University, 180 University Ave., Newark, NJ 07102; Tel. (201) 648-5239; fax (201) 648-5003; E-Mail: adam@adam.rutgers.edu.

Su Internet, un'intervista a John Carlin

Il direttore degli Archivi di Stato statunistensi, John Carlin, ha rilasciato un'intervista radiofonica, l'11 agosto scorso, che è stata trascritta in diretta ed è consultabile su Internet al seguente indirizzo: http://gopher.nara.gov:70/0/about/papers/n/radio.txt. La chiacchierata figura di Carlin riveste un interesse particolare negli USA, se si pensa che è proprio Carlin a decidere sulla distruzione o conservazione degli Archivi del Congresso. Il testo dell'intervista ci permette quindi di comparare il nostro modo di gestione degli archivi con quello statunitense ed invita ad una riflessione (si veda al riguardo la *Testimonianza di Susan E. Davis di fronte alla Commissione per gli affari governativi del Senato degli Stati Uniti*, in "Archivi & Computer, 3, 1995, pp. 294-296).

Un'ipotesi di standard NISO per i documenti elettronici

È stata elaborata nello scorso agosto una proposta di standard per la citazione dei documenti elettronici e, su questo progetto, si è aperto un dibattito rivolto a tutti quelli che vogliono esprimere la propria opinione in merito alla validità di tale strumento. Lo standard descrive il modo di creare bibliografie per le monografie elettroniche, data base e programmi, pubblicazioni periodiche elettroniche, bollettini elettronici, posta elettronica. Stabilisce convenzioni e regole per la trascrizione e la presentazione dell'informazione derivata dalla fonte del documento elettronico. Il periodo aperto al dibattito si è chiuso il 15 novembre. Per informazioni contattare **NISO**, 4733 Bethesda Avenue, Suite 300, Bethesda, MD 20814. E-Mail: nisohq@cni.org or.

Pagine web sul sindacato

Il Modern Record Centre della Biblioteca Universitaria di Warwick ha istituito una pagina WWW sulle tematiche del sindacalismo (dei lavoratori e padronale), sia britannico che internazionale. L'indirizzo è: http://www.warwick.ac.uk/WWW/services/library/mrc.htlm. Per eventuali informazioni, E-Mail: lycw@LIBRIS.LIB.WARWICK.AC.UK.

ACM Digital Libraries '96

A Bethesda, nel Maryland, dal 20 al 23 marzo prossimi, immediatamente dopo *Hipertext '96*, si svolgerà ACM Digital Libraries '96, conferenza internazionale dedicata ai progressi ottenuti nell'ambito delle biblioteche digitali. Oltre ad ACM, tra gli sponsor dell'iniziativa, ASIS (American Society for Information Sciences), CNI (Coalition for Networked Information), KSI (Knowledge Systems Inc.), LITA (Library and Information Technology Association), LOC (Library of Congress), NAL (National Agricultural Library), NLM (National Library of Medicine) e SLA (Special Libraries Association). Tre sessioni della conferenza sono state riservate a gruppi di lavoro che studiano aspetti di interoperabiliità nelle biblioteche digitali. Non è stata ancora resa nota la lista degli argomenti di discussione ma, con buona probabilità, si parlerà di strutture architettoniche aperte, destinate a biblioteche digitali, archiviazione e conservazione digitale, e della National Computer Science Technical Library. Presidente del comitato organizzativo, **Gary Marchionini** (University of Maryland at College Park). Per ulteriori informazioni, scrivere all'indirizzo: http://fox.cs.vt.edu/DL96/.

La Library of Congress e la catalogazione *Home Page Web*

La Library of Congress non cataloga *home page* di singoli individui. Una decisione resa nota e chiarita da Susan Morris, tramite messaggio E-Mail (smor@loc.gov), lo scorso 25 luglio. Decisione giustificata dalla mole enorme di lavoro che richiederebbe una simile catalogazione e che non ha mancato di scatenare polemiche e pareri tra gli addetti ai lavori. Chi volesse esplicitare il proprio commento in merito e unirsi così al dibattito in corso può scrivere alla *listserv* AIB-CUR: Aib-cur@cineca.cineca.it.

Archivi senza frontiere

Il Research Libraries Group, Inc. (RLG), in collaborazione con la Hoover Institution, sta realizzando un collegamento in rete con il Russian State Archival Service (*Rosarkhiv*) che, per la prima volta, fornirà informazioni sul materiale d'archivio russo disponibile nel mondo e sul materiale d'archivio dei Paesi occidentali disponibile in Russia. Il progetto prevede che gli archivisti russi possano catalogare il proprio materiale *online* utilizzando la rete RLIN (*Research Libraries Information Network*), al fine di rendere immediatamente accessibile l'informazione a bibliotecari, archivisti, ricercatori e studenti. Per incoraggiare la crescita e la cooperazione professionale verrà inoltre sviluppato un sistema di catalogazione basato su standard comuni, utilizzabile per repertori sia russi che americani. In cambio del contributo russo alla rete RLIN i 68 milioni di *record* della banca dati RLIN saranno accessibili agli studiosi russi.

Applicazioni dell'immagine virtuale

Il Penn State University-wide Imagine Committee ha realizzato recentemente un ampio studio sulle applicazioni dell'immagine virtuale. Il resoconto di questa ricerca è ora disponibile su web al seguente indirizzo: http://www.psu.edu/computing/imagine.htlm.

Un sito Web per la Biblioteca Universitaria di Clemson

La Special Collection Unit della Biblioteca Universitaria di Clemson annuncia l'apertura di un sito Web su Internet. L'indirizzo: http://www.lib.clemson.edu/

SpCol/schp.htlm. Le pagine Web oltre ad informare sui servizi offerti, sulle attività in corso di realizzazione e sul patrimonio documentario della Special Collection Unit indicano come impostare la ricerca del materiale d'archivio utilizzando il catalogo on-line. Per eventuali suggerimenti e commenti, **Jim Cross** – Special Collections (Clemson University Libraries) – Box 343001; E-mail: jcross@clemson.edu.

Il Centre for Electronic Records dei National Archives (U.S.A) aggiorna la propria *Title List*

Il Center for Electronic Records degli Archivi di Stato statunitensi ha aggiornato il proprio file FTP contenente la *Title List*, ossia l'elenco dei file di dati della National Archives & Records Administration. Gli aggiornamenti riguardano quindi file relativi a uffici presidenziali, principali dipartimenti e divisioni dell'esecutivo, uffici indipendenti dell'esecutivo, comitati governativi, commissioni e sessioni, divisioni giudiziarie e legislative e altri governi; in particolare, le serie più importanti trasferite di recente sotto la custodia degli Archivi di Stato. Alla directory si accede tramite FTP site: FTP.CU.NIH.GOV (128.231.64.7) o, in alternativa, presso il National Archives FTP site: FTP.NARA.GOV (path PUB/ELECTRONIC). Si possono consultare un estratto disponibile su file READ.ME, su sito FTP; gruppi di documenti componenti della lista nel file TITLE.INTRO, anch'esso su sito FTP. Lista completa ed estratti sono comunque disponibili presso il National Archives Gopher server: GOPHER.NARA.GOV (path *"Information About NARA Holdings/Information About Records Retained by Washington DC Area Repositories"/"Electronic Records"/"TitleList. A Preliminary and Partial Listing of Data Files in NARA"*). Per ulteriori informazioni, contattare **Theodore J. Hull** – Center for Electronic Records (NSXA), The National Archives at College Park – 8601 Adelphi Road, College Park, MD 20740-6001. Tel. 301-713-6645; E-Mail: hull@arch2.nara.gov.

Archivi in Internet

La SARA (New York State Archives and Records Administration) ha attivato un *server gopher* per Internet fin dal luglio 1994. La statistica sull'uso di questo *gopher* mostra che si tratta di un mezzo di accesso alle informazioni archivistiche fortemente usato. Nel gennaio '95, ad esempio, si sono registrate ben 17.000 richieste di utilizzo, perlopiù da istituzioni per l'istruzione. *L'Host computer* più usato si è rivelato America On-Line. Anche il volume della posta elettronica è vertiginosamente cresciuto e la SARA riceve almeno un messaggio al giorno. Le risposte sono ovviamente celeri e si sono evitati inutili spese di duplicazione o di spedizione. Questo anche per pubblicazioni e guide. E circa 100 persone, ogni mese, navigano attraverso la *Guida* dei New York State Archives. Per accedere al gopher della SARA: unix6.nysed.gov.

Digital Memories: una pagina Web dell'Università dell'Idaho

La Special Collection and Archives dell'Università di Idaho annuncia l'apertura della pagina Web *Digital Memories*, un'ampia banca dati ipertestuale contenente collezioni speciali di fotografie, documenti e libri. Tra i materiali presentati segnaliamo la "Walter Scott Collection", la "Erza Pound Collection" e la "Caxton Collection", le collezioni di mappe-fotografie storiche e libri rari ed il catalogo delle tesi dell'Università dell'Idaho. L'indirizzo per accedere a *Digital Memories* è: http://www.uidhao.edu/special collection. Per maggiori informazioni rivolgersi a **Terry Abraham**, E-Mail: tabraham@uidaho.edu.

Una pagina Web per la Western Historical Manuscripts Collection-Rolla

L'Università e la Società storica del Missouri, e la Western Historical Manuscripts Collection-Rolla dispongono di una pagina Web, all'indirizzo: http://www.umr.

edu:80/~whmcinfo/. La pagina include anche collegamenti per accedere ai corrispondenti *gopher*, compreso quello per la Western Historical Manuscripts Collection-St. Louis. Per eventuali commenti e suggerimenti contattare **Mark Stauter** – Associate Director for Rolla – E-Mail: mstauter@umr.edu.

Home Page su www del National Radiobiology Archives

Il National Radiobiology Archives, istituto finanziato dal Department of Energy – Office of Energy Research, annuncia una propria *home page* su World Wide Web, all'indirizzo http://w3.pnl.gov:2080/health/nra/nra—home.htm. La notizia riveste un certo interesse per quanti vogliano accedere ad informazioni su dati elettronici, documenti, diapositive, veline e quant'altro sia relativo a studi radiobiologici. Si tratta in primo luogo di esperimenti eseguiti su animali, per lunghi periodi di tempo e difficilmente ripetibili. I dati e i materiali derivati da questi studi sono di un interesse scientifico tale che il costo per la loro conservazione promette di essere irrilevante rispetto all'uso potenziale che se ne può fare nel futuro. Per maggiori informazioni e per avere l'autorizzazione alla consultazione rivolgersi a: Dr. **Charles R. Watson** – Director National Radiobiology Archives, Pacific Northwest Laboratory – P.O. Box 999, Mail Stop P7-82 Richland, WA 99352. Tel. 509-376-3483; fax 509 376 4533; E-Mail: cr—watson@pnl.gov.

Meeting sullo scambio di informazioni archivistiche della Society of American Archivist

Il 30 agosto scorso, a Washington, D.C., si è svolta una serie di incontri sul tema *Archival Information Exchange*. Oltre al dibattito sulle attività precedenti e su quelle in corso sono intervenuti **Daniel Pitti** and **Ann Arbor Mafia** che hanno presentato il *Finding Aids Encoding Standard*. Tra gli altri argomenti discussi: *Standards Review Process/Standards Board; NISTF Data Elements Review e APPM Review/Revision*. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a **Peter L. Wilkerson** – S.C. Historical Society – 100 Meeting Street, Charleston, South Carolina 29401. Tel. 803 723-3225; fax 803 723-8584; in Internet: WilkersonP@Citadel.edu.

NEDCC Digital Imaging Workshop

Il Northeast Document Conservation Center (NEDCC), il 20 settembre scorso, presso la Presbyterian Historical Society di Filadelfia, ha organizzato una sessione di lavoro dedicata alla conservazione di microfilm. Relatori: **Paul Conway** (capo del Preservation Department – Sterling Memorial Library Yale University); **Anne Kenney** (co-direttore del Department of Preservation and Conservation – Olin Library, Cornell University); e **Virgilia Rawnsley** (direttore del Department of Preservation Services – Conservation Center for Art and Historical Artifacts). Sono stati discussi aspetti della conversione di immagini digitali in microfilm (come sostenuto secondo la Cornell *perspective*) e viceversa (Yale *perspective*) e le implicazioni della conservazione in termini di digitalizzazione. Per saperne di più: **Gail Pfeifle** – Northeast Document Conservation Center – 100 Brickstone Square Andover, MA 01810. Tel. 508 470-1010; fax 508 475-6021; E-Mail: pfeifle nedcc@world.std.com.

MER '95: la terza conferenza nazionale sulla gestione di documenti elettronici

A Chicago, dal 6 all'8 novembre, la Cohasset Associates ha organizzato la terza conferenza nazionale sulla gestione di documenti elettronici (*MER '95*). Sono state affrontate questioni di tipo legale, concettuale e operativo implicate dalla gestione di documenti elettronici. In particolare, nel corso della prima giornata, si è discusso sulle nuove e interessanti problematiche legate alla identificazione dei documenti elettronici; alla comprensione del loro impatto secondo diverse angolature e a come conseguire con questi dei risultati soddisfacenti. Il secondo giorno ha visto interventi su questioni legali, operative e tecniche. Infine, la terza

giornata è stata dedicata a sviluppi futuri e a come conservare i documenti elettronici nel tempo. A presiedere la conferenza, **Christine M. Burns** e **Robert F. Williams.** Per informazioni in merito ai singoli interventi, contattare **Avra Michelson** – Digital Libraries Technologies – The MITRE Corporation, 7525 Colshire Drive G056, MS Z160, McLean, Virginia 222102-3481. Tel. 703 883-6379; fax 703 883-3315.

Gestione e conservazione di documenti elettronici su nastri da 4-8 mm.

Quali sono le caratteristiche di registrazione nel lungo periodo di nastri di dati del tipo 4-8 mm. e quanto possono durare? Tre sono i componenti fondamentali che possono subire lo scorrere del tempo: l'agente chimico legante; il pigmento magnetico e il supporto. Il legante può andare incontro a fenomeni di idrolisi, divenire appiccicoso, determinando così pericolose sgocciolature; il pigmento magnetico può smagnetizzarsi e causare errori di lettura e il supporto può incrinarsi, deformarsi, tanto da provocare possibili fuoriuscite del nastro. In tutti questi casi, insomma, si può verificare la perdita di dati. Studi del National Media Laboratory (NML) hanno stabilito che il pigmento magnetico ha una durata di vita di svariati decenni, naturalmente rispettando le condizioni di registrazione su nastro a 20 C e 40 RH. Alle stesse condizioni, il legante resiste molto meno, dai 10 ai 30 anni circa. Per quanto concerne il supporto, ci si aspetta che i nastri da 4 mm. resistano meno di quelli da 8 mm., in quanto sono decisamente più sottili. La frequenza di uso dei nastri è anch'essa determinante per la loro sopravvivenza. Sulla base di ricerche del NML, si può dedurre che la vita media di un nastro utilizzato frequentemente (un paio di volte alla settimana) è di circa 1-2 anni. Altrimenti, si possono raggiungere i 5-10 anni. Le informazioni sono state fornite da **John W.C. Van Bogart** – Media Stability Studies – National Media Laboratory Building 235-3A-30, St. Paul, MN 55144-1000, Tel. 612-733-1918; fax 612-726-6843; Internet: jwvanbogart@nml.org.

Call for proposals nell'area della ingegneria linguistica del programma *Telematics Applications*

Il 15 settembre scorso, il settore ingegneria linguistica del *Telematics Applications Programme* ha lanciato un terzo invito ad inviare, entro il prossimo 15 gennaio, proposte in merito a: progetti di applicazione pilota che mostrino obiettivi ad ampio livello europeo, una significativa dimensione per gli utenti ed un chiaro impiego e sfruttamento potenziali. I progetti dovranno concentrarsi sulla integrazione, convalida e utilizzo di tecnologie per il linguaggio e dovranno contribuire all'ampliamento della Società per l'informazione, soprattutto nel rispetto dei progetti avviati dai Paesi del G7 in ambito multimediale. Saranno accolte anche iniziative a favore di standard prenormativi e direttive; definizione dei componenti del linguaggio da integrare in più estesi prodotti e servizi telematici; indagini sull'utenza in Paesi e settori socio-economici. Per informazioni ci si può rivolgere al **Telematic Applications Programme Call for Proposals** DG XIII-C, Rue de la Loi 200 (BU29, 4/41) b-1160 Brussels. Fax: 32 2 295 2354; E-Mail: telematics@dg13.cec.be. o utilizzare il *www server* all'indirizzo Url: http://www.echo.lu/.

Conferenza sulle biblioteche digitali in Gran Bretagna

Sulla scorta dei successi conseguiti negli ultimi due anni, la De Montfort University, in Gran Bretagna, ospiterà la terza conferenza internazionale sulle biblioteche elettroniche e sulle ricerche nell'informazione visuale. La biblioteca elettronica o biblioteca virtuale rappresenta una delle più importanti aree di ricerca nel settore scientifico e bibliotecario. La conferenza riunirà esponenti del mondo accademico ed industriale e tratterà aspetti tecnici e socio-economici, illustrando livelli teoretici e di applicazione.
Molte le tematiche trattate: telematica e informazione; documento elettronico; recupero dell'informazione elettronica (*go-*

pher, Wais, WWW); protocolli (Z39.50, SFQL); CWIS; reti ad alta velocità; elaborazione delle immagini; grafica e visualizzazione; video digitale e realtà virtuale; *neural networks* e *fuzzy systems* nel recupero delle informazioni; il recupero tramite computer paralleli; indicizzazione e recupero di immagini e oggetti multimediali; filtro nelle informazioni; interazione uomo-computer; interfacce per l'utente; ergonomica; strumenti di utilizzo; effetti sulla formazione e la cultura; editoria elettronica: libri e riviste; informazioni su ipertesto e ipermedia; struttura del documento e standard di scambio; economia e gestione: costi e organizzazione. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a **Kathrin Arnold** – Information Center Manager – De Montfort University Hammerwood Gate Kents Hill Milton Keynes MK7 6HP. Tel. 01908 834923; fax 01908 834929; E-Mail: karnold@dmu.ac.uk.

NETLIBS: una nuova lista di discussione per bibliotecari

Nell'Era dell'informazione si sente sempre più il bisogno di un forum di discussione in cui i bibliotecari possano riunirsi e dibattere questioni e aspetti legati all'utilizzo di Internet. *NETLIBS* si propone proprio come nuova lista di discussione ad hoc: intende infatti facilitare la discussione di argomenti inerenti l'uso di Internet da parte del pubblico bibliotecario, in modo efficace e come effettiva risorsa informativa. *NETLIBS* è situata presso il QUT. Per iscriversi, rivolgersi all'indirizzo: mailserv@qut.edu.au. (non importa accludere il proprio nome). Per inviare materiale: netlibs@qut.edu.au. Per saperne di più su NETLIBS contattare: **Judith Peacock** – Reference Liaison Librarian: Information Technology Gardens Point Campus Library Queensland University of Technology – Brisbane 4001. Tel. 07 864 2968; fax 07 864 1524; E-Mail: j.peacock@qut.edu.au.

UIUC: *Home Page* degli University of Illinois Archives

Gli Archivi dell'Università dell'Illinois annunciano la possibilità di accedere ad una nuova *home page* tramite l'indirizzo http://uxl.cso.uiuc.edu/~jstraw/ahx/default.html, o attraverso la stessa *home page* della University of Illinois Library (http://www.grainger.uiuc.edu), cliccando su "Hours, Location, and Links to Library Home Page" e selezionando University Archives. Tra gli argomenti consultabili: collezioni pubblicitarie; risorse per ricerche sull'agricoltura; Archivi della American Society of Quality Control; Archivi della American Library Association; risorse per ricerche di chimica; risorse per ricerche sulle scienze; Archivi della National Panhellenic Conference; risorse per ricerche su studi relativi alla Russia e all'Europa dell'est: risorse per ricerche su sport; collezione Stewart S. Howe Fraternity; Programma archivistico di cultura e vita studentesca; Archivi della terza Divisione armata. Si stanno inoltre progettando delle pagine su risorse per ricerche afro-americane e sulla storia delle donne. Per informazioni sui singoli indirizzi contattare John Straw – Archivist for student life and culture (University of Illinois Archives): axdslca@uiucvm.aiss.uic.edu.

Crimea '96: terza conferenza internazionale

A Foros, nella Repubblica di Crimea, in Ucraina, dal 1 al 9 giugno 1996, si terrà la conferenza *Libraries and Association in the Transient World: New Technologies and New Forms of Cooperation*. Tra gli sponsor: la Russian National Public Library for Science and Technology; i Ministeri per la cultura della Russia, dell'Ucraina e della Crimea; il Ministero per le scienze e la tecnologia della Russia e l'Associazione internazionale degli utenti di CDS/ISIS. La conferenza si terrà sotto l'egida dell'IFLA. Obiettivo di *Crimea '96* è estendere e rafforzare la cooperazione tra biblioteche in Russia, Ucraina e altre Repubbliche della FSU e le comunità bibliotecarie straniere. Tra sezioni, tavole rotonde e workshop, si prevedono: *Infrastruttura delle informazioni nel mondo e cooperazione interbibliotecaria; Acquisizione e conservazione di collezioni bibliotecarie; Tecnologie di au-*

tomazione e sistemi bibliotecari; Tecnologie on line e Cd-Rom per biblioteche; Servizio di prestito e consegna di documenti; Informazioni commerciali e loro gestione; UNIMARC, USMARC e CDS/ISIS o altri programmi per biblioteche; CDS/ISIS: sviluppo e funzionamento; Biblioteche regionali: problemi e proposte; Diffusione ed utilizzo di informazioni mediche, farmaceutiche e di protezione ambientale; Problemi nelle iscrizioni e esperienze degli uffici nell'Europa orientale; Problemi delle biblioteche parlamentari e governative; Questioni legate alle biblioteche per l'infanzia e l'adolescenza. Durante la conferenza saranno visitabili mostre e vari servizi. Per informazioni utilizzare il fax 007 095 921 98 62; tel. 007 095 925 49 64/924 94 58/928 73 79; E-Mail: crimea96@gpntb.msk.su.

Archivi - accesso
Digital Image Access Project, RGL Meeting (March 31 - April 1, 1995), "Archives and Museum Informatics", n° 9, 2, 1995.

Archivi - automazione
RACEVA, Amalia. *The Influence of Computerization, The Case of Sofia State Archives*, "Janus", n° 2, 1994, pp. 54-56.

TORNEL COBACHO, Cayetano. *Les Services d'Archives et l'automatisation dans l'administration*, "Janus", n° 2, 1994, pp. 57-58.

URTEGAARD, Gunnar. *Image Technology in Municipal Archives*, "Janus", n° 2, 1994, pp. 62-64.

Archivi comunali - utenza
BORGIOLI, Maura. *I risultati di un'indagine sulle strutture e sull'utenza degli Archivi storici comunali della Toscana*, "Archivi & Computer", n° 2, 1995 pp. 137-151.

Archivi storici - automazione
GIANNINI, Paola - OREFFICE, Susanna (a cura di). *Archivio storico della Camera dei deputati. Intervista a Barbara Carocci*, "A.N.A.I. Notizie", n° 2, 1995, pp. 19-20.

Beni culturali - reti telematiche
CAPPELLINI, Vito. *La telematica e i beni culturali*, "Archivi & Computer", n° 2, 1995, pp. 167-170.

Coalition for Networked Information, "Archives and Museum Informatics Cultural Heritage Informatics Quarterly", n° 9, 2, Spring 1995, pp. 190-198.

Biblioteche - automazione
BRIOT, Laurence. *La magie du livre et du multimedia*, "Archimag", n° 85, 1995, pp. 40-42.

GONZALES BUSTOS, Atilio. *Automatizacion de bibliotecas primera parte: decisiones tecnicas a tomar antes de automatizar*, "Infoisis", n° 1, 1995, pp. 33-44.

ISSARTEL, Pascale - PICHON, Eric. *Bibliotheques et reseaux*, "Archimag", n° 85, 1995, pp. 17-22.

Biblioteche - reti telematiche
PERUGINELLI, Susanna. *La telematica nelle biblioteche: il nuovo programma della Comunità Europea*, "SBN Notizie", n° 1/2, 1995, pp. 30-32.

CDS/ISIS - programma
Ufficio Biblioteche e Archivi Storici della Regione Liguria. *Le applicazioni ISIS della Regione Liguria*, "DBA Report", n° 6, 1995 pp. 3-5.

Descrizione archivistica
Consiglio Internazionale degli Archivi. ISAAR (CPF). *Lo standard internazionale per documenti archivistici d'autorità di enti collettivi, persone e famiglie*, "Archivi & Computer", n° 2, 1995, pp. 111-136.

Gli standard per la descrizione degli Archivi europei, "DBA Report", n° 6, 1995, pp. 19-23.

HERRERA, Antonia. *La norma ISAD(G) y su terminologia. Analisis, estudio y alternativas*, Madrid, ANABAD, 1995.

Documento elettronico
COOK, Terry. *Leaving Archival Electronic Records in Institutions: Policy and Monitoring Arrangements at the National Archives of Canada*, "Archives and Museum Informatics", n° 9, 2, 1995, pp. 141-149.

COOK, Terry. *Strategie d'archivio*, "Technology Review", n° 80/81, 1995, pp. 20-31.

Internet - beni culturali
BASILI, Carla. *La ricerca 'per soggetto' dell'informazione in Internet*, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, "Biblioteche Oggi", n° 6, 1995, pp. 40-47.

Internet News and New Sites of Interest, "Archives and Museum Informatics", n° 9, 2, 1995, pp. 169-175.

LUBKOV, Michel. *Special IDT 95. Internet au menu*, "Archimag", n° 85, 1995, p. 23.

WALLACE, David. *The Internet. Archival Repositories on the World Wide Web: A Preliminary Survey and Analysis*, "Archives and Museum Informatics. Cultural Heritage Informatics Quarterly", n° 9, 2, 1995, pp. 150-169.

Musei - automazione
Debriefing on G7 Electronic Museums and Galleries Pilot Project, April 14, 1995, Washington, D.C., "Archives and Museum Informatics", n° 9, 2, 1995, pp. 215-218.

GARLANDINI, Alberto. *Il sistema informativo regionale sui beni culturali della Lombardia*, "Archivi & Computer", n° 2, 1995, pp. 170-175.

PERROT, Xavier. *European Museum Reports. The ZKM "Digitale Museum Symposium" (Karlsruhe, Germany, May 20, 1995)*, "Archives and Museum Informatics", n° 9, 2, 1995, pp. 176-188.

SBN
FILIPPI, Duccio. *Il funzionamento in SBN della Biblioteca comunale di Livorno*, "Archivi & Computer", n° 2, 1995, pp. 163-164.

Hanno collaborato a questo numero:

Marco **Berni** *Coordinatore servizi informatici, Museo di storia della scienza, Firenze*
Paola **Caroli** *Archivista, Archivio di Stato di Torino*
Francesca **Cavazzana Romanelli** *Direttrice Archivio di Stato di Treviso*
Graziano **Cerica** *Operatore del Centro di Catalogazione dei Beni culturali di Viterbo*
Heather **MacNeil** *Archivista, National Archives of Canada*
Mara **Miniati** *Vice direttrice del Museo di storia della scienza di Firenze*
Daniel **Pitti** *Responsabile del Berkeley Finding Aid Project (BFAP), Berkeley, California*
Carlo **Prugnoli** *Operatore del Centro di Catalogazione dei Beni culturali di Viterbo*
Marco **Salvadori** *vice presidente A.I.L.Be.C., Udine*
Rosa **Sepe** *Ricercatrice, ISRDS-CNR (Istituto sulla ricerca e sulla documentazione scientifica), Roma*
Alfonso **Sessa** *Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Informatica ed Applicazioni ''Renato M. Capocelli''*
Adriana **Valente** *Ricercatrice, ISRDS-CNR (Istituto sulla ricerca e sulla documentazione scientifica, Roma*
Wolfang **Von Keitz** *Coordinatore del progetto sulle applicazioni di CDS/ISIS nel mondo - University of Library and Information Studies - Stoccarda*
Paul Gabriele **Weston** *Responsabile sistema informativo, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma*

I sommari in inglese (ed in italiano dei testi in inglese) sono curati dagli autori e dalla redazione.

La redazione invita tutti coloro che hanno informazioni, opinioni, domande da porre su temi che riguardano l'automazione degli archivi a segnalarle alla Segreteria di *Archivi & Computer*, presso l'Archivio Storico Comunale di San Miniato (Loggiati di San Domenico, 3 - 56027 San Miniato - Pisa; Tel. 0571-418381; Telefax 0571-406233; E-Mail: arc.sanmi@www.leonet.it).

La rivista, infatti, intende configurarsi soprattutto come uno strumento di informazioni e di scambio di opinioni; e nei limiti in cui ciò sarà possibile, cercherà di rispondere alle richieste che proverranno dai lettori.

DOCUMENT MANAGEMENT SCENARIO

MERCOLEDI' 6 MARZO
È prevista la traduzione simultanea

COORDINATORE:
Gianni Caporale *- Data Manager*

8.45	Registrazione.	
9.30	Benvenuto e introduzione.	***Domenico Piazza,*** *Presidente Iter - Milano*
9.45	EC&EC, European Community & Electronic Commerce: la nuova frontiera per l'Impresa Italia.	***Marco Tardioli,*** *Comunità Europea, DG III - Bruxelles*
10.30	Document Management: lo scenario del mercato. • Gestione elettronica dei documenti e Workflow. • Direzioni e tendenze dell'industria. • Come si gestiranno gli oltre 5,5 miliardi di documenti d'ufficio creati ogni anno.	***Sue Wolk,*** *Presidente AIIM –Association for Information and Image Management– International - Silver Spring, USA*
11.30	Collaborazione tra settore privato e pubblico per il Document Management: l'esperienza dello Stato della California.	***Fernando P. Vellanoweth,*** *Manager OIS Stato della California - Sacramento, USA* ***Charles R. Booz,*** *Presidente PC Imaging - Sacramento, USA*
12.30	Colazione di lavoro e visita a P*GED.	

SESSIONE STRAORDINARIA - ***ingresso gratuito***

12.45	Registrazione per i non iscritti alle conferenze.	
13.00	L'Archivio di Stato della città di Ebla 4300 anni or sono.	***Paolo Matthiae,*** *Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Università La Sapienza - Roma*
14.20	Dalla carta al documento elettronico: i principali requisiti. • L'utilizzo delle informazioni da parte degli utenti locali o remoti. • Come definire i prossimi obiettivi dell'organizzazione per la gestione dei documenti.	***Whitney S. Minkler,*** *vicePresidente MSTC - Fairfax, USA*
15.20	Esperienze di un grande Centro Servizi americano: dal Microfilm al Disco Ottico.	***Ovidio Pugnale,*** *Presidente Image Memory Systems - Dayton, USA*
16.20	L'evoluzione del Document Management verso la rete Internet.	***Ezio Barbaro,*** *Direttore Generale Microsoft Consulting Service - Segrate (MI)*
17.20	Discussione con i relatori e visita a P*GED.	

Quote di partecipazione: 1g lit. 650.000 • 2gg lit. 1.150.000 • 3 gg lit. 1.450.000

Rif. OM1

NORMATIVA FISCALE E LEGALE PER L'ARCHIVIAZIONE OTTICA

GIOVEDI' 7 MARZO - SALA ALFA
È prevista la traduzione simultanea

COORDINATORE:
***Domenico Piazza** - I*GED*

8.45 Registrazione.

9.30 Normativa fiscale e legale per l'archiviazione ottica: la situazione internazionale.
***Michael Bookbinder,** Presidente Optimation/ITI - Ontario, Canada*

10.20 Normativa fiscale e legale per l'archiviazione ottica: la situazione italiana e gli ultimi aggiornamenti.
Legge n. 15/68
Legge n. 537/93
Legge n. 489/94
Regole tecniche AIPA
Regolamento Ministero delle Finanze

APRE I LAVORI
Gesualdo Le Moli,
AIPA –Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione –

MODERATORE
Francesco Albamonte

TAVOLA ROTONDA CON:
***Federico Barilli,** Assinform*
***Renato Borruso,** Corte di Cassazione*
***Francesca Brutto,** Ministero dei Beni Culturali*
***Francesco Cocco,** Avvocatura dello Stato*
***Marco Conte,** Unioncamere*
***Alessandro Giachi,** Anasin*
***Danilo Magionesi,** AIPA*
***Guglielmo Montone,** Ministero delle Finanze*
***Floretta Rolleri,** Ministero di Grazia e Giustizia*

I relatori interverranno compatibilmente con i loro impegni istituzionali.

12.30 Discussione con i relatori.

13.00 Colazione di lavoro e visita a P*GED.

COME SCEGLIERE UN SISTEMA GED

GIOVEDI' 7 MARZO - SALA ALFA
È prevista la traduzione simultanea

COORDINATORE:
***Domenico Piazza** - I*GED*

14.00 Come valutare costi e benefici per sistemi di Imaging o COLD.
***M. Michael Denley,** Direttore SSD Rorke Data - Eden Prairie, USA*

14.40 Memorie Ottiche: lo stato dell'arte.
- L'integrazione ottimale tra memorie ottiche e applicazioni.

***Stewart Vane-Tempest,** Direttore Marketing Plasmon Data - Melbourn, UK*

15.20 Optical Disk: standard e prestazioni.
***M. Geoffrey Legat,** Presidente MDI - Winter Park, USA*

16.00 L'importanza di un'architettura aperta: dalla gestione dell'archivio alla stampa dei documenti.
***Jean Pierre Bertrand,** Marketing Manager IBM Printing System Company Europe - Parigi*

17.00 Discussione con i relatori e visita a P*GED.

Quote di partecipazione: 1g lit. 650.000 • 2gg lit. 1.150.000 • 3 gg lit. 1.450.000

Rif. OMA

BPR, WORKFLOW & WORKGROUP

GIOVEDI' 7 MARZO - SALA BETA

È previsto la traduzione simultanea

COORDINATORE:
Silvia Petrella *- Computerworld*

8.45 Registrazione.

9.30 BPR, Workflow & Workgroup: scenario internazionale e situazione europea.
Lorenzo Molina, *Direttore Ricerca IDC Europe - Milano*

10.30 BPR! La premessa per un Workflow e Document Management di successo.
Robert Dekena, *Direttore FUTUREtec - Bergisch Gladbach, D*
Klaus Höring, *Direttore Generale HMC Höring Management Consulting - Bergisch Gladbach, D*

11.40 BPR, Workflow e Workgroup: l'esperienza Texas Commerce Bank.
Anita Ward, *vicePresidente Texas Commerce Bank - Houston, USA*

12.30 Discussione con i relatori.

13.00 Colazione di lavoro e visita a P*GED.

14.30 Il flusso documentale alla Cassa Rurale di Pergine.
• Bancomat e certificati anagrafici.
Elio Carlin, *viceDirettore Generale Cassa Rurale di Pergine - Pergine (TN)*

15.30 Dall'integrazione di immagini e dati al Workflow: l'esperienza Philip Morris.
Claude Overnay, *Direttore Amministrazione e Finanza Philip Morris - Losanne, CH*
Emilio Farinon, *Budget Manager Philip Morris - Losanne, CH*

16.30 Il flusso dei documenti per la gestione del registro delle imprese e l'archiviazione su CD-ROM.
Marco Conte, *Ufficio Legale Unioncamere - Roma*

17.20 Discussione con i relatori e visita a P*GED.

Quote di partecipazione: 1g lit. 650.000 • 2gg lit. 1.150.000 • 3 gg lit. 1.450.000

Rif. OMB

DOCUMENT COMMUNICATION & DISTRIBUTION MULTIFUNCTION PRODUCTS

VENERDI' 8 MARZO
È prevista la traduzione simultanea

COORDINATORE:
***Alessandro Betti** - Office Automation*

8.45 Registrazione.

9.15 Mail Automation e Electronic Delivery: esperienze europee.
***Riccardo Camia,** Direttore Divisione BCS Elsag Bailey - Genova*

10.00 Dal COM al COLD alla distribuzione dei documenti con i nuovi CD-ROM.
***Paul M. Carman,** Direttore Generale Marketing Business Imaging Systems Kodak - Rochester, USA*

10.40 COLD, Imaging, Fax, Workflow e EDI: la via verso l'integrazione.
***Robert C. Cary,** Image Specialist Consulting Pierce Country Information Services - Tacoma, USA*

12.00 Document Image Processing Integration.
***Rik Van Zantwijk,** Supervisore Marketing Ricoh Europe - Amstelveen, NL*

12.40 Discussione con i relatori.

13.00 Colazione di lavoro e visita a P*GED.

LE MACCHINE MULTIFUNZIONE: COME SARA' IL FUTURO DELL'OFFICE AUTOMATION

VENERDI' 8 MARZO
È prevista la traduzione simultanea

14.00 Document Management: l'impatto dei sistemi digitali di fascia alta.

MODERATORE:
***Alessandro Betti,** Office Automation*

TAVOLA ROTONDA CON:
***Fulvio Ferrari,** Direttore Marketing Hewlett Packard - Limito (MI)*
***Massimiliano Tedeschi,** Responsabile Business Office Network Rank Xerox - Cernusco sul Naviglio (MI)*
***Andrea Tonacchera,** Responsabile Marketing linea Copy Divisione Office Imaging Kodak - Cinisello Balsamo (MI)*
***Rik Van Zantwijk,** Supervisore Marketing Ricoh Europe - Amstelveen, NL*

16.30 Discussione con i relatori e visita a P*GED.

Quote di partecipazione: 1g lit. 650.000 • 2gg lit. 1.150.000 • 3 gg lit. 1.450.000

Rif. OM3